

77-78.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanze:</b>		Turci .....	5-00813 3683
Gaetani .....	2-00248 3673	Mantovano .....	5-00814 3683
Di Luca .....	2-00249 3673	Pezzoni .....	5-00815 3684
Costa .....	2-00250 3675	Lenti .....	5-00816 3685
		Lenti .....	5-00817 3685
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Gagliardi .....	5-00818 3685
Turroni .....	3-00342 3676	Benedetti Valentini .....	5-00819 3686
Galati .....	3-00343 3676	Boghetta .....	5-00820 3686
Mammola .....	3-00344 3677	Muzio .....	5-00821 3687
Michellini .....	3-00345 3677	Marinacci .....	5-00822 3688
Aloi .....	3-00346 3678	Landi di Chiavenna .....	5-00823 3688
Angeloni .....	3-00347 3678	Carlesi .....	5-00824 3689
Gasparri .....	3-00348 3678	Tassone .....	5-00825 3689
Carli .....	3-00349 3679		
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Attili .....	5-00807 3680	Stefani .....	4-04356 3690
Signorino .....	5-00808 3680	Di Nardo .....	4-04357 3691
Colombini .....	5-00809 3681	Nocera .....	4-04358 3691
Giorgetti Alberto .....	5-00810 3681	Stradella .....	4-04359 3691
Ruffino .....	5-00811 3682	Manzato .....	4-04360 3692
Muzio .....	5-00812 3682	Galletti .....	4-04361 3692
		Bastianoni .....	4-04362 3695
		Boghetta .....	4-04363 3697

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Vascon .....	4-04364 3697	Nocera .....	4-04405 3722
Delmastro Delle Vedove .....	4-04365 3698	Fragalà .....	4-04406 3723
Stradella .....	4-04366 3698	Borghezio .....	4-04407 3724
Pecoraro Scanio .....	4-04367 3699	Rivelli .....	4-04408 3724
Pecoraro Scanio .....	4-04368 3699	Cento .....	4-04409 3725
Zacchera .....	4-04369 3700	Tassone .....	4-04410 3725
Storace .....	4-04370 3701	Di Nardo .....	4-04411 3725
Storace .....	4-04371 3701		
Gasparri .....	4-04372 3702	<b>Apposizione di una firma ad una risoluzione .....</b>	<b>3726</b>
Garra .....	4-04373 3702		
Scoca .....	4-04374 3702	<b>Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo .....</b>	<b>3726</b>
Pecoraro Scanio .....	4-04375 3703		
Storace .....	4-04376 3703	<b>ERRATA CORRIGE .....</b>	<b>3726</b>
Bartolich .....	4-04377 3706		
Carli .....	4-04378 3707	<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>	
Malagnino .....	4-04379 3707	Bergamo .....	4-00431 III
Cavaliere .....	4-04380 3708	Dalla Chiesa .....	4-01293 III
Cavaliere .....	4-04381 3708	Fongaro .....	4-01805 V
Dussin Luciano .....	4-04382 3709	Foti .....	4-02027 V
Carli .....	4-04383 3709	Fragalà .....	4-00830 VI
Stucchi .....	4-04384 3710	Gambale .....	4-01772 VII
Malgieri .....	4-04385 3710	Grillo .....	4-00653 VII
Molinari .....	4-04386 3711	Grillo .....	4-01015 VIII
Ruffino .....	4-04387 3711	Grimaldi .....	4-02833 IX
Ruffino .....	4-04388 3711	Lenti .....	4-01324 X
Nan .....	4-04389 3712	Muzio .....	4-01418 XI
Villetti .....	4-04390 3712	Muzio .....	4-02246 XI
Malgieri .....	4-04391 3713	Negri .....	4-01379 XII
Malgieri .....	4-04392 3714	Novelli .....	4-00669 XII
Lucchese .....	4-04393 3714	Pecoraro Scanio .....	4-01988 XIV
Lucchese .....	4-04394 3714	Pittella .....	4-01450 XV
Lucchese .....	4-04395 3714	Rubino Alessandro .....	4-02194 XV
Lucchese .....	4-04396 3715	Saia .....	4-00659 XVI
Lucchese .....	4-04397 3715	Storace .....	4-01764 XVIII
Gagliardi .....	4-04398 3715	Storace .....	4-02096 XIX
Gagliardi .....	4-04399 3716	Susini .....	4-01745 XIX
Gerardini .....	4-04400 3716	Zacchera .....	4-00127 XX
Menia .....	4-04401 3717	Zacchera .....	4-01174 XXI
Chiappori .....	4-04402 3717		
Pistone .....	4-04403 3718		
Martinelli .....	4-04404 3722		

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle risorse agricole, alimentari e forestali, per sapere — premesso che:

nelle giornate del 13 e 14 ottobre 1996, l'ondata di maltempo scatenatasi a Crotone è stata di eccezionale violenza, tale da provocare due morti, cinque dispersi e tantissimi feriti;

ha distrutto intere zone abitate, ha letteralmente cancellato tutte le attività produttive dell'intera zona industriale, ha arrecato danni ingentissimi a tutte le attività artigianali della città;

l'agricoltura e l'intero comparto produttivo conseguente è ormai solo un ricordo per gli addetti del settore;

lo straripamento del fiume Esaro e del torrente Passovecchio ha altresì provocato il crollo degli unici due ponti stradali che consentono l'entrata e l'uscita dell'intera città e di tutti quei cittadini della provincia che gravitano nell'orbita di Crotone;

il perdurare della mancanza d'acqua potabile e dell'assenza dell'energia elettrica potrebbe ancor più aggravare la situazione igienico-sanitaria, tanto più se si consideri che l'ospedale civile, unico per una popolazione di duecentoventimila abitanti, non trova un pieno e puntuale uso per l'assenza appunto di energia, indipendentemente dall'opera e dall'abnegazione degli operatori sanitari;

Crotone e la sua provincia è detentrica del primato di disoccupazione (trentatre per cento), ed è fra le ultime province per reddito *pro capite*; la popolazione attiva al lavoro è di diciottomila unità e quanti in libertà sono circa novemila unità —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per aiutare una zona ed una popolazione già duramente colpite.

(2-00248) « Gaetani, Olivo, Bova, Oliverio, Palma, Caccavari ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

nella rubrica « Taccuino segreto » di Augusto Minzolini, pubblicata su *Panorama*, n. 41, si legge testualmente: « E pensare che Antonio Di Pietro, ex p.m. e uomo di governo, aveva messo in croce Ciriaco De Mita su tutta la stampa italiana solo perché gli aveva raccomandato i lavori di restauro di due campanili. Invece, a quanto pare, anche lui è affetto dal vecchio vizio italiano. Anzi, dato che la statura dell'uomo è notevole, anche nelle raccomandazioni il ministro dei lavori pubblici fa le cose in grande: il nome di Di Pietro, infatti, è tirato in ballo nei resoconti degli ultimi due consigli di amministrazione della società Autostrade per la promozione di una ventina di dirigenti di grosso, medio e piccolo calibro ». E ancora: « Tutto comincia nella riunione del C.d.A. dell'Autostrade per l'approvazione della semestrale. Nella sua relazione, il presidente Giancarlo Elia Valori fa un piccolo bilancio: "Gli utili", osserva tra l'altro, "sono crollati del 46 per cento rispetto all'anno precedente. Il ministro Di Pietro, comunque, ci sta aiutando moltissimo.... Gli ho parlato personalmente e mi ha assicurato che la variante di valico la farà tutta.... Ha fatto uscire nella Finanziaria anche la proroga per 20 anni della concessione dello Stato alla nostra società, la scadenza del 2018 passerà al 2038 (una proroga che il Parlamento aveva bocciato lo scorso anno, n.d.r.)" ». Scrive ancora Minzolini: « Poi, seguendo la liturgia classica di certe cose prima di chiudere la riunione Valori tira fuori dal cassetto la sorpresa: "Mi sono dimenticato dell'ultimo punto dell'o.d.g. Dobbiamo nominare due nuovi amministratori delegati di società controllate, un

presidente ed alcuni dirigenti". Detto fatto, il vecchio boiardo distribuisce una lista di venti nomi, tra cui spiccano dieci dirigenti di "tronco", cioè di candidati al ruolo di responsabili dei tratti autostradali. Per rassicurare i presenti che non nascondono le loro perplessità, il presidente delle Autostrade aggiunge: "Non preoccupatevi, è tutta gente pulita e fidata. Sono nomine gradite al ministro Di Pietro". Quel "lasciapassare", però, non convince tutti. "Ma che c'entra Di Pietro con le nomine della società Autostrade?" chiede per esempio il successore di Enrico Micheli alla direzione generale dell'IRI, Pietro Ciucci. "Non basta questa giustificazione, dobbiamo valutare i curricula". Di fronte a questa richiesta, Valori deve accantonare per il momento i suoi desideri, ma per risolvere l'intoppo gli basta poco più di una settimana, cioè il tempo di avere un incontro a due con Ciucci. Nella riunione successiva del consiglio, giovedì 3 ottobre, il presidente delle Autostrade torna alla carica sulle nomine. L'unico che chiede spiegazioni è Giorgio Cappon, uno dei consiglieri della Fintecna. Valori si limita a dire: "È tutto risolto, l'IRI ha parlato con il ministro". Alla fine anche Ciucci vota a favore, l'unico che si schiera contro è Cappon. Nella prima Repubblica la formula magica era "li vuole Gava o Cirino Pomicino"; nella seconda è cambiata la formula, "li vuole Di Pietro", ma non la sostanza »;

che in una interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, e del bilancio, e della programmazione economica e dell'ambiente, presentata il 30 luglio 1996 (4-02623) dal sottoscritto primo firmatario e dall'onorevole Ilario Floresta, gli interroganti chiedevano notizie al Governo circa il piano di finanziamento della variante di valico e i possibili effetti di questa operazione sulla privatizzazione e sulla proroga delle concessioni alla società Autostrade; l'interrogazione è a tutt'oggi senza risposta;

il 18 settembre 1996 è stata presentata dal sottoscritto, e firmata anche dal presidente del gruppo parlamentare Forza Italia, onorevole Giuseppe Pisanu, dai Vi-

cepresidenti e dell'intero direttivo del gruppo parlamentare, una interpellanza nella quale si chiedeva nuovamente di chiarire costi, tempi e modalità di finanziamento della variante di valico (nonché l'esistenza di eventuali interferenze ed incompatibilità con il processo di privatizzazione della società Autostrade spa); a tale interpellanza il Governo non ha ancora fornito risposta —:

se quanto esposto nel « Taccuino segreto » dal giornalista Augusto Minzolini, con particolare riguardo al resoconto degli ultimi due consigli di amministrazione della Società Autostrade spa, risponda al vero;

quali siano le competenze assegnate al Ministro dei lavori pubblici nelle procedure di nomina di amministratori e dirigenti della società autostrade spa e relative società controllate;

quali siano tempi e modalità di finanziamento della variante di valico, una opera sulla quale Forza Italia si è pronunciata favorevolmente in tutte le sedi, ma di cui non è stato ancora presentato al Parlamento il piano di finanziamento, come è stato richiesto anche in atti di sindacato ispettivo da parte di parlamentari di diversi gruppi;

quali decisioni il Governo intenda adottare a proposito della proroga della concessione alla società Autostrade, proroga che — secondo quanto previsto nell'articolo 44, comma 15, del disegno di legge collegato alla legge finanziaria per il 1997 — sarebbe stata concessa fino al 2038, nonostante il parere contrario espresso dal Parlamento lo scorso anno;

quale sia il giudizio del Governo in merito al processo di privatizzazione della società Autostrade, annunciato come imminente dal presidente dell'Iri Michele Tedeschi, con riferimento alla realizzazione della variante di valico e alla proroga delle concessioni;

quale sia il giudizio politico complessivo del Governo circa lo sconcertante quadro di rapporti che esisterebbe, secondo

quanto riportato dalla stampa, tra il Ministro dei lavori pubblici e la società Autostrade, società di diritto privato del gruppo Iri e quindi controllata dal ministero del tesoro.

(2-00249) « Di Luca, Romani, Prestigiacomo, Floresta, Alessandro Rubino, Mammola, Rivolta, Savarese, Armosino, Calderoni, Sgarbi, Marzano, Russo, Bertucci, Colletti, Maiolo, Giovine, Possa, Cesaro, Melograni, De Franciscis ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere:

per quali ragioni il Governo non abbia assunto — nei mesi scorsi ed ancora recentemente — iniziative efficaci ed utili

nei confronti dell'abuso di intercettazioni telefoniche e di controlli illegittimi delle attività o dei discorsi delle persone;

quali iniziative siano state assunte dopo la scoperta della microspia nella casa dell'onorevole Berlusconi. Pur essendo l'interpellante convinto che i servizi segreti non diano più luogo a deviazione alcuna (se non deviati dall'alto) e pur essendo difficile pensare che nel caso della microspia di casa Berlusconi vi sia stato un intervento di organi dello Stato, non vi è dubbio che l'attività dei « servizi » si sia depauperata (per via di una politica ingiustificata distruttiva e diffamatoria) a tal punto da indurre a ritenere esaurita la funzione degli stessi ormai classificabili fra gli « enti inutili » con le conseguenze di legge (soppressione e liquidazione che comporteranno, comunque, una sopravvivenza di almeno vent'anni).

(2-00250)

« Costa ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

**TURRONI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa, riprese tra l'altro dal settimanale *Panorama*, si apprende che alcuni amministratori e dirigenti di controllate della Società Autostrade sarebbero stati nominati in quanto graditi al Ministro dei lavori pubblici, Antonio Di Pietro;

il presidente della Società Autostrade, Giancarlo Ella Valori, in occasione dell'approvazione delle nomine da parte del consiglio d'amministrazione avrebbe dichiarato: « — tutta gente pulita e fidata. Sono nomine gradite al Ministro dei lavori pubblici Antonio Di Pietro »;

negli articoli si suggerisce inoltre indirettamente che le nomine potrebbero avere un collegamento con la proroga di vent'anni della concessione alla Società Autostrade, che sposta la scadenza dal 2018 al 2038 —:

se le notizie pubblicate dalla stampa e riportate in premessa corrispondano al vero;

che cosa risulti dai verbali del consiglio d'amministrazione della Società Autostrade e se il presidente della medesima Valori abbia giustificato le proposte di nomina sottolineando il consenso di Di Pietro all'operazione;

se vi sia connessione tra la proroga ventennale delle concessioni e le nomine stabilite dalla Società Autostrade;

se risponda al vero quanto dichiarato dal Ministro Di Pietro nella seduta della Commissione Ambiente di giovedì 10 ottobre 1996 allorquando, per giustificare il proprio cambio di opinione riguardo alla proroga delle concessioni, ha affermato che tale proroga concessa per legge potrà essere annullata per effetto di una sem-

plice convenzione, cioè un atto contrattuale, fra il Ministero dei lavori pubblici e la Società Autostrade qualora quest'ultima non adempia agli impegni assunti nei tempi previsti. (3-00342)

**GALATI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Lamezia Terme e nel suo comprensorio attualmente la Guardia di finanza è presente con una tenenza che conta circa 35 uomini;

l'attuale reparto opera nel vasto territorio lamentino con gravi difficoltà e risulta insufficiente per contrastare i fenomeni di illegalità che appaiono in preoccupante crescita nella zona;

le esigenze di controllo del territorio richiedono una presenza più incisiva della Guardia di finanza che potrebbe realizzarsi elevando la compagnia, l'attuale tenenza e potenziando la compagnia dei baschi verdi, che oggi conta circa sessanta uomini, mentre in passato arrivava a centocinquanta;

per tale potenziamento non vi sarebbero problemi logistici e strutturali, essendo la Guardia di finanza dotata a Lamezia di nuovi locali adeguati ai livelli di funzionalità operativa necessaria per l'istituzione di una compagnia —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti e ritenga opportuno elevare l'attuale tenenza di Lamezia Terme a compagnia e, allo stesso tempo, potenziare significativamente la compagnia dei baschi verdi fino a riportarla ad un numero di circa centocinquanta elementi;

quali altri atti e iniziative intenda adottare o intraprendere per far fronte alle esigenze di difesa e controllo del territorio, in considerazione dei frequenti episodi di illegalità e del conseguente allarme sociale che provoca l'attuale tendenza a ridurre la presenza del corpo della Guardia di finanza in un territorio molto vasto e difficilmente controllabile come quello di Lamezia Terme. (3-00343)

MAMMOLA, SAVARESE, BECCHETTI, FLORESTA, DI LUCA, GAGLIARDI, LEONE e BERTUCCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 15 ottobre 1996 un grave sciopero ha bloccato per diverse ore il traffico aereo civile nazionale; la protesta, voluta e promossa dalle rappresentanze sindacali dei dipendenti delle società aeroportuali, è stata originata dal mancato rinnovo del contratto di lavoro scaduto fin dal giugno del 1996;

lo sciopero era stato tempestivamente annunciato; tuttavia non sembrano esservi stati, da parte dei responsabili delle trattative con i sindacati, seri tentativi per scongiurare una protesta che ha causato problemi in tutti gli scali aerei italiani, in special modo in quelli a più intenso traffico (ad esempio a Milano Linate, rimasto chiuso per tre ore, sono stati soppressi quarantatré voli in partenza e trentasette in arrivo);

alcuni problemi legati alla astensione del personale degli aeroporti sono stati superati soltanto grazie alla professionalità ed alla buona volontà dimostrata dal personale di terra (e dalla dirigenza in generale) dell'Alitalia, l'impossibilità per le compagnie straniere e per le società di trasporto aereo nazionale di poter disporre in tutti gli scali di personale sufficiente a rimpiazzare quello degli aeroporti, ha danneggiato soprattutto la clientela delle compagnie straniere e minori, ciò che ha ancora una volta offerto all'estero una pessima immagine dei servizi di trasporto italiani;

in alcuni aeroporti, il traffico aereo ha subito interruzioni più gravi perché i dipendenti degli aeroporti hanno invaso le piste, impedendo ai dipendenti dell'Alitalia di mettere in atto azioni volte a ridurre il numero dei voli soppressi; in altri scali, la chiusura delle piste è stata causata dalla impossibilità di sgombrarle dagli aerei in sosta ne sono derivate scene ridicole di passeggeri che spingevano l'aereo insieme

al personale Alitalia, scene che contribuiscono ancor più a dare una pessima immagine dell'Italia —:

per quale motivo nella circostanza non si sia disposta la precettazione del personale in sciopero, al fine di evitare una così grave paralisi del traffico aereo;

quali azioni abbia intrapreso nei giorni scorsi per dirimere i contrasti fra compagnie aeroportuali e lavoratori e quali azioni verranno intraprese per giungere ad una sollecita conclusione delle trattative del contratto di lavoro. (3-00344)

MICHELINI e GIULIETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal 1975 non vengono banditi concorsi pubblici in Rai per la qualifica di programmista-regista;

da almeno 15 anni il numero dei lavoratori assunti a termine per detta qualifica è di 10 (dieci) volte superiore a quello interno;

dopo inutili tentativi di risolvere la loro precarietà, 75 lavoratori sono stati costretti a ricorrere alla magistratura;

le prime 35 sentenze emesse hanno riconosciuto ai lavoratori la sussistenza di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato;

non tutti i lavoratori, vincitori della causa, alla data odierna sono stati reintegrati al loro posto di lavoro, nonostante gli venga regolarmente versato lo stipendio;

attualmente ci sono delle richieste, da parte delle strutture di produzione all'ufficio del personale, di ulteriori contratti a tempo determinato;

queste richieste vengono evase anche in presenza di personale già formato e pagato per ricoprire questi incarichi che già in precedenza aveva svolto —:

se non ritenga antieconomico sperperare così risorse finanziarie;

se non ritenga che sia necessario utilizzare al meglio e da subito personale già formato e interno;

se non ritenga sia utile aprire un tavolo di trattative, con i lavoratori che sono ricorsi alla magistratura per far valere i propri diritti, al fine di arrivare ad una transazione equa tra le parti;

se non ritenga sia utile aprire un tavolo di trattative, più volte proposto da parte dei lavoratori, per risolvere il problema dei lavoratori precari e con un'anzianità lavorativa tale da costituire per l'azienda una fonte di sicura perdita in caso di contenzioso. (3-00345)

ALOI, FILOCAMO e VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si è verificato un grave, disastroso nubifragio che ha colpito nei giorni 14 e 15 ottobre 1996 l'Italia, la Calabria, e in particolare la città di Crotone, che ha subito danni ingentissimi per oltre cento miliardi, così come quantificato dalla giunta regionale della Calabria, con interruzione della strada statale n. 106 e della linea ferroviaria che collegano Taranto a Reggio Calabria, senza tacere la distruzione di numerose abitazioni, causando la morte di due cittadini e numerosi dispersi a causa dello straripamento del fiume Esaro, che ha inondato tutta la città di Crotone con tutte le conseguenze che ciò ha comportato in termini di danneggiamenti e di distruzioni di case, terreni e strutture produttive;

quali iniziative intenda assumere il Governo per accertare tempestivamente l'entità dei danni subiti dalla viabilità di infrastrutture e strutture della città di Crotone e per disporre immediate provvidenze di ordine finanziario, di modo che si possa venire incontro alla legittima attesa delle popolazioni interessate, la cui situazione è oltremodo drammatica (decine di migliaia di persone alluvionate, alberghi occupati da senzatetto, fabbriche ferme, scuole chiuse), contribuendo così al ritorno delle attività produttive e di vivibilità di una

città da poco legittimamente assunta a capoluogo di una nuova provincia. (3-00346)

ANGELONI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, delle poste e delle telecomunicazioni e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

tra gli ultimi contratti definiti dalle Ferrovie dello Stato sotto la gestione dell'avvocato Necci (come riporta il settimanale *il Mondo*) ci sono quelli con Finsiel e con la Olivetti —:

se siano stati approfonditi adeguatamente tutti gli aspetti di tali contratti;

chi, per conto delle Ferrovie dello Stato, della Finsiel, della Stet e dell'Olivetti, li abbia materialmente seguiti;

se tra le stesse Ferrovie dello Stato, e in particolare la società Efeso e il gruppo Stet, siano stati stipulati altri contratti e di che tipo;

se le Ferrovie dello Stato, e in particolare la società Efeso, intrattengano o abbiano intrattenuto rapporti con il professor Carmine Benincasa e con il dottor Tassan Din. (3-00347)

GASPARRI e ZACCHEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dagli organi di stampa che un esponente di primo piano di Botteghe Oscure imputa chiaramente all'arma dei carabinieri una totale sottomissione al ministero dell'interno, confermando che qualificati settori della sinistra vogliono attentare alla militarità dell'Arma e al pluralismo delle forze di polizia —:

se non si ritenga di assumere gli opportuni provvedimenti affinché ci si renda conto, invece di lanciare inutili minacce, delle condizioni di disagio in cui versano tutte le forze dell'ordine e le strutture militari per i pessimi trattamenti economici e si cancelli la norma assurda del



provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1997, che taglia in misura notevole e progressiva il numero di militari di leva destinati alle forze di polizia.

(3-00348)

CARLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di agosto e settembre 1944, il territorio della Toscana nord-occidentale, compreso tra i fiumi Serchio e Magra, venne sconvolto dalle efferate azioni delle S.S. e delle Brigate nere, che seminarono terrore, distruzione, morte sul Monte Pisano, in provincia di Pisa nella piana lucchese, in Versilia, nei dintorni di Massa e di Carrara, in Lunigiana;

nei mesi precedenti i nazifascisti avevano già commesso numerosi eccidi che avevano suscitato profonda impressione tra la gente. Il solo scorrere l'elenco degli eccidi — senza dimenticare che alcune centinaia di persone vennero uccise singolarmente e a piccoli gruppi — è sufficiente per coglierne le dimensioni: 11 agosto — Località Sassaia (Massarosa): 38 vittime; dintorni di Nozzano, Balbano, Monte Quiesa (Comuni di Lucca e Massarosa): 43 vittime; 12 agosto — Sant'Anna di Stazzema: 560 vittime; Mulina di Stazzema: 12 vittime; Capezzano Monte (Pietrasanta): 6 vittime; Valdicastello (Pietrasanta): 14 vittime; 14 agosto — Nodica (Vecchiano, Pisa): 18 vittime; Migliarino (S. Giuliano Terme, Pisa): 8 vittime; 16 agosto — Serravezza: 7 vit-

time; 18 agosto — Camaiore-Palazzo Littorio: 8 vittime; 19 agosto — Bardine San Terenzo (Fivizzano): 53 vittime; Valla (Fivizzano): 107 vittime; 24/25 agosto — Vinca (Fivizzano): 174 vittime; zona limitrofa a Vinca: circa 40 vittime; 24 agosto — Guadine (Massa): 13 vittime; 27 agosto — Fiolettole (Vecchiano, Pisa): 37 vittime; 29 agosto — Ripafratta (San Giuliano terme, Pisa): 25 vittime; 1° settembre — Massaciuccoli (Massarosa): 11 vittime; 2 settembre — Compignano (Massarosa): 12 vittime; 4 settembre — Pioppetti (Camaiore): 30 vittime; Pilve, Nocchi (Camaiore): 14 vittime; 10 settembre — Massa (dintorni della città): 40 vittime; 16 settembre — Osterietta (Pietrasanta): 11 vittime; San Leonardo al Frigido (Massa): 147 vittime; Bergiola Foscaltina (Carrara): 72 vittime;

i maggiori responsabili delle atrocità commesse nella fascia tirrenica della linea gotica, allo scopo di fare terra bruciata intorno alle formazioni partigiane, furono i reparti della 16<sup>a</sup> S.S. Panzer Grenadiere Division, comandata dal generale Max Simon, e in particolare il gruppo corazzato esplorante agli ordini di Walter Reder —:

se intenda assumere iniziative adeguate per individuare la responsabilità di tali efferati episodi, ancora in larga parte da chiarire, al fine di perseguirne, ove ancora in vita, i responsabili;

se la polizia giudiziaria, anche di propria iniziativa, stia compiendo indagini per far luce sugli atroci fatti su richiamati.

(3-00349)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

---

ATTILI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi anni, l'aeroporto di Olbia ha registrato notevoli incrementi di traffico annuo, attestandosi a circa diciannove mila voli, con una particolare concentrazione durante la stagione estiva e con valori che si aggirano intorno ai centosettanta voli giornalieri nel mese di agosto, che ne fanno uno dei più significativi scali aeroportuali nazionali;

la specifica configurazione geografica della Sardegna determina la particolare rilevanza della funzionalità e della regolarità nei trasporti aerei, in condizioni di sicurezza equiparabili a quelli vigenti negli scali nazionali a maggior traffico;

la situazione relativa alla dotazione di strumentazione di vigilanza e di supporto al traffico aereo nell'aeroporto di Olbia risulta assolutamente inadeguata ai livelli di traffico raggiunti, sia in termini di sicurezza, sia di regolarità e di economicità del servizio aereo;

rispetto alle strumentazioni attualmente e tecnicamente disponibili, già installate in altri aeroporti nazionali, anche con livelli di traffico stagionale ed annuale molto più limitati, nello scalo di Olbia non risultano disponibili né impianti radar, né ILS (*instrument landing system*) né infine Loc (*locator*) che consentano, lo svolgimento delle procedure di decollo ed atterraggio in condizioni di sicurezza, con tempi più contenuti e quindi con positivi effetti sull'operatività dello scalo, dei costi per le compagnie di bandiera e della regolarità dei servizi per gli utenti —

quali iniziative intenda assumere al fine di colmare le attuali carenze tecnolo-

giche negli apparati di gestione e di controllo del traffico aereo nell'aeroporto di Olbia;

quali siano i programmi di investimento sull'aeroporto di Olbia da parte dell'Enav, ente preposto alla gestione ed al controllo del traffico aereo, e, eventualmente, le cause del ritardo registrato nell'adozione di tali fondamentali apparecchiature. (5-00807)

SIGNORINO, CHIAVACCI e BUFFO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcuni dati forniti dall'Assessore alle politiche sociali della regione Emilia Romagna, nel triennio 1993-1995 sono stati segnalati dall'associazione « Telefono azzurro » ai servizi competenti su tutto il territorio regionale trentacinque-quaranta casi complessivamente di maltrattamento o abuso su minori;

in particolare, nel territorio dell'attuale azienda Usl di Bologna il numero dei casi segnalati risulta essere stato di ventotto di cui venti già noti ai servizi;

tali dati non risultano coerenti con quelli forniti in più occasioni dai responsabili dell'associazione in ordine al numero complessivo delle telefonate ricevute e dei casi presi in carico;

secondo fonti giornalistiche, né il presidente del tribunale dei minori di Firenze, né funzionari dei servizi sociali della regione, né i servizi sociali del comune di Firenze, né l'Istituto degli innocenti di Firenze hanno mai, in questi anni, ricevuto segnalazioni di casi particolari;

in occasione della campagna per la sopravvivenza del « Telefono azzurro » svolta dall'associazione nel dicembre 1995 attraverso numerose iniziative di sensibilizzazione e attraverso l'uso dei « mass media » sono stati raccolti significativi contributi, nell'ordine, secondo fonti giornalistiche, di circa quattordici miliardi;

la Camera dei deputati, in occasione della discussione sulla legge finanziaria per il 1996 approvò un accantonamento per una legge a sostegno dell'attività dell'associazione pari a quattro miliardi;

a fronte dell'offerta di convenzionamento da parte della regione Emilia-Romagna allo scopo di garantire maggiore stabilità e certezza alla vita dell'associazione, pare che l'associazione si sia ritirata;

anche per il tramite di detta associazione, negli ultimi anni il problema del maltrattamento e degli abusi sull'infanzia è emerso con maggiore forza all'attenzione dell'opinione pubblica, del dibattito politico e dei servizi —

se è a conoscenza di tali fatti e se essi corrispondano alle notizie in suo possesso;

se, in particolare, il ministero possieda altri dati relativi all'operatività dell'associazione in altre regioni;

se esistano rapporti di convenzionamento o sostegno fra il Ministero competente o altri ministeri con tale associazione e nel caso esistano, con quali obiettivi e modalità e strumenti di verifica. (5-00808)

COLOMBINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ultimamente a carico della popolazione delle aree metropolitane si è registrato un aumento progressivo di casi di tubercolosi;

tale fenomeno appare collegato, oltre che al degrado delle condizioni socio-economiche in cui versano diverse persone delle nostre città, soprattutto al flusso migratorio di cittadini extracomunitari;

la recrudescenza della malattia tubercolare è particolarmente preoccupante, sia perché le sue attuali forme cliniche sono resistenti alla farmacoterapia aspecifica tradizionale, sia perché in Italia, le strutture tecnico-organizzative per la prevenzione e la cura della patologia di cui si tratta sono già state disattivate da più di due decenni —

quali interventi politici e socio-assistenziali intenda attivare per alleviare le condizioni di malessere della popolazione delle nostre regioni, che favoriscono la diffusione della patologia tubercolare;

quali interventi tecnico-sanitari intenda porre alle aziende sanitarie a difesa della popolazione a rischio della malattia tubercolare;

se non ritenga necessario promuovere un'efficace politica di contenimento della immigrazione extracomunitaria clandestina con l'approvazione di una normativa che preveda che i cittadini extra-comunitari, per essere autorizzati ad entrare nel nostro Paese, siano tenuti a dimostrare di essere esenti da forme contagiose di tubercolosi. (5-00809)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 agosto 1996, il prefetto di Verona ha revocato la licenza di investigazioni al signor Giammatteo Sole, nella sua qualità di rappresentante legale della « Verona investigazioni e sicurezza » snc;

tale revoca fa riferimento a presunte attività che costituirebbero, da parte di privati, assunzione di una funzione pubblica e quindi, come tali, rappresenterebbero un comportamento sanzionabile ex articolo 347 del codice di procedura penale;

a quanto risulta all'interrogante, tali attività non sono certo riferibili oggettivamente a quanto fino ad oggi compiuto dalla « Verona investigazioni e sicurezza » snc, ditta conosciuta per serietà e professionalità in tutta Italia;

il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza è del 1931, esso è pertanto anacronistico rispetto alle esigenze di sicurezza e ordine pubblico e privato della nostra realtà economica e sociale;

il prefetto di Verona ha revocato la licenza in base al convincimento della que-

stura di Verona che l'attività regolamentare autorizzata sia di esclusiva pertinenza delle forze dell'ordine —:

quali iniziative intenda intraprendere per chiarire immediatamente la situazione e ripristinare la concessione della licenza alla « Verona investigazioni e sicurezza » snc;

se il Ministro non intenda intervenire, anche con provvedimento legislativo, per fare chiarezza in un settore in cui domina la confusione sui compiti e le attività possibili, in cui l'abusivismo rappresenta un fenomeno negativo largamente diffuso in un settore in continua espansione, settore che potrebbe rappresentare una opportunità per lo Stato al fine di sviluppare una collaborazione con privati coinvolti comunque nell'obiettivo di prevenire reati e comportamenti atti a creare le condizioni per la consumazione degli stessi, cosa che consentirebbe la concentrazione delle forze dell'ordine sulle questioni di grande criminalità organizzata. (5-00810)

**RUFFINO.** — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la tecnica di lancio dei paracadutisti, in vigore dal 28 febbraio 1994, ha causato continui e gravi incidenti, e nemmeno la morte di due ragazzi di venti anni ha fatto ripensare sulla metodologia di lancio ad uscita rapida che, fin dal suo esordio, si è dimostrata particolarmente rischiosa e pericolosa;

già la circolare attuativa del 28 febbraio 1994 ha evidenziato le difficoltà tecniche che non consentono l'ottimale applicazione della nuova metodica addestrativa, per l'inadeguatezza dei sistemi automatici di recupero delle funi di vincolo nel velivolo C-130;

gli incidenti mortali del luglio 1994 e novembre 1995 si sono verificati proprio mentre era impiegato un velivolo C-130;

entrambe le disgrazie sono ancora avvolte dal segreto istruttorio e le famiglie

coinvolte non sono ancora a conoscenza dei risultati dell'inchiesta aperta dalla magistratura;

anche alla fine di luglio di quest'anno, due cadetti dell'accademia di Modena, durante un'esercitazione di aviolancio alla Smipar di Pisa, stavano per sfracellarsi al suolo, poiché il paracadute del primo stava ostacolando la discesa del secondo, probabilmente per l'adozione, anche in questo caso, dell'uscita rapida dal velivolo;

sono state già presentate due interrogazioni per l'incidente del novembre 1995, in cui perse la vita il paracadutista di leva Fabrizio Falcioni, alle quali non è stata data alcuna risposta, mentre anche dell'inchiesta aperta dal Ministero della difesa il Parlamento viene tenuto all'oscuro —:

se risulti che le limitazioni di questa tecnica di lancio siano sostanzialmente connesse all'inadeguatezza dei sistemi automatici di recupero delle funi di vincolo;

se tali eventuali limitazioni siano da collegarsi all'utilizzo del velivolo summenzionato;

cosa intenda fare per evitare incidenti di questo tipo e quali misure intenda adottare per difendere la vita dei paracadutisti. (5-00811)

**MUZIO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini delle province di Asti, Cuneo, Alessandria non hanno ancora avuto modo di tornare alla normalità nelle proprie abitazioni e nell'esercizio pieno delle proprie attività economiche dopo gli eventi alluvionali del novembre 1994 e, a tutt'oggi, rivivono a distanza di due anni l'incubo di quei giorni in assenza delle opere di messa in sicurezza del fiume Tanaro;

il diritto alla sicurezza per le famiglie e per la conduzione delle attività non può

essere condizionato dall'incertezza nella realizzazione delle opere di salvaguardia sul fiume;

le opere ancora da realizzare sulla carta sono in località: Molino di Isole d'Asti - argine sponda destra Tanaro, km 10; tra Isola d'Asti e Revigliasco - argine sponda destra Tanaro km 4.5; tra Asti e Castello d'Annone - difesa sponda 8 km; ad Asti - ricalibratura argini del Tanaro nel tratto cittadino ed adeguamento foce del Borbore; Rocchetta Tanaro - protezione degli argini; Cerro Tanaro - adeguamento argini; Pietra Marazzi - argini difesa abitato; Piovera Rivarone - difesa sponde e ricalibratura alveo e asportazione materiale litoide accumulato; Alessandria - ampliamento alveo tratto urbano quattro km; da Casalbagliano a Bormida - argine destro dodici km; Felizzano e Alessandria - difesa sponda sinistra e argine su sponda sinistra 26 km —:

quali provvedimenti intendano adottare per dare urgente soluzione ai problemi derivanti dall'alluvione del novembre 1994, rispondendo ai cittadini che hanno subito ingenti danni e che già hanno dovuto affrontare molteplici disagi e ritardi da parte della pubblica amministrazione, dopo che il fango e l'incuria hanno spazzato anni di sacrifici. (5-00812)

TURCI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 17 aprile, la Commissione Europea ha presentato una proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa « ai prodotti di cacao e di cioccolato destinati all'alimentazione umana », recante profonde modifiche alla direttiva 73/241 CEE, che da due decenni regola la produzione e il commercio del cioccolato nella Comunità europea;

tale proposta di direttiva è attualmente all'esame del Parlamento europeo e del Consiglio;

tale proposta ha suscitato vibrante proteste e critiche, poiché rappresenterebbe una violazione degli accordi stipulati dall'Unione europea con i paesi produttori di cacao, sia in sede di Accordo internazionale sul cacao, che nell'ambito della Quarta convenzione di Lomè, rischiando di provocare una caduta dei consumi mondiali di cacao o, quanto meno, dei corsi internazionali del cacao stesso;

con tale proposta di direttiva si autorizzerebbero i paesi membri dell'Unione europea a permettere l'utilizzo di sostanze grasse vegetali diverse dal burro di cacao nella fabbricazione del cioccolato;

con tale proposta si abolirebbe l'attuale distinzione tra « cioccolato al latte » e « cioccolato comune al latte », il che trarrebbe in inganno i consumatori che non potrebbero più distinguere tra i prodotti di qualità assai diversa;

L'Italia si è sempre attenuta ad una scrupolosa osservanza della direttiva del 1973, che prevedeva eccezioni solo per tre Stati membri dell'Unione europea (Regno Unito, Irlanda e Danimarca);

l'adozione della proposta di direttiva nella sua forma attuale sarebbe lesiva degli interessi sia dei produttori di cacao, che dei consumatori europei, oltre che delle industrie dolciarie italiane e di altri paesi europei —:

quale posizione abbia assunto il Governo italiano in sede di Consiglio sulla proposta di direttiva summenzionata;

quali iniziative il Governo italiano abbia assunto o intenda assumere per respingere tale proposta di direttiva o per modificarla profondamente. (5-00813)

MANTOVANO, MANZIONE, GIULIANO, ANEDDA, SIMEONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani di oggi, 17 ottobre 1996, informano che il dottor Francesco Pacini Battaglia, sulla base della deposizione resa

tre giorni fa dal sottufficiale della guardia di finanza Salvatore Scaletta, sarebbe stato un « confidente » di taluni pubblici ministeri del *pool* milanese « mani pulite ». La notizia allarma quanto agli elementi di attendibilità della fonte — il maresciallo Scaletta ha collaborato col dottor Antonio Di Pietro, allorché costui era ancora magistrato, e col dottor Pier Camillo Davigo — e alla identità del « confidente », abbondantemente illustrata dalle cronache delle ultime settimane;

allarma ancora di più la circostanza che, allorché nei confronti del dottor Pacini Battaglia la procura della Repubblica presso il tribunale di Milano aveva ipotizzato gravi delitti, allo stesso non è stato riservato, quanto alla custodia cautelare, il medesimo trattamento usato verso la gran parte degli altri indagati nell'ambito dell'identico filone di procedimenti penali. Allarma egualmente la mancata prosecuzione delle indagini a carico del dottor Pacini Battaglia per illeciti connessi alla cooperazione internazionale, dopo la trasmissione degli atti dalla procura della Repubblica di Roma a quella di Milano, su richiesta di quest'ultima;

allarma, più in generale, che la gestione delle informazioni riservate e delle « confidenze » possa essere passata, nel caso specifico, dalla competenza del ministero dell'interno a quella di singoli magistrati: se infatti lo scambio « delazione impurità » non è estraneo al sistema di sicurezza e giudiziario di altre Nazioni, lo è in termini certi nel nostro ordinamento, nel quale l'autorità giudiziaria ha il compito di accertare i reati e promuoverne la sanzione —:

se quanto il maresciallo della guardia di finanza Salvatore Scaletta avrebbe dichiarato ai magistrati di La Spezia, in ordine al ruolo svolto dal dottor Francesco Pacini Battaglia « in collaborazione » con alcuni pubblici ministeri di Milano corrisponda al vero;

qualora l'accertamento dia esiti positivi, quali provvedimenti ritengano di adottare.

(5-00814)

PEZZONI, ORLANDO, MELANDRI e COLOMBO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa internazionale ha segnalato la grave decisione presa dalla giustizia militare del Cile di processare di nuovo il giornalista Manuel Cabieses, direttore della rivista *Punto Final* e consigliere dell'Ordine dei giornalisti del Cile, per il presunto reato di sedizione e offesa alle forze armate; reato che secondo il tribunale militare, sarebbe stato commesso con la pubblicazione nel settembre del 1991 da parte di *Punto Final* di una copertina di denuncia della responsabilità di Pinochet;

sulla base delle informazioni acquisite, il giornalista Cabieses sarebbe stato già processato e assolto dalla giustizia civile cilena per gli stessi fatti per cui si pretende di processarlo ancora, con grave violazione di tutte le norme giuridiche internazionalmente riconosciute;

appare grave che un giornalista venga giudicato dalla giustizia militare, fatto che attenta alle libertà di opinione ed informazione riconosciute in tutte le Costituzioni dei paesi civili;

l'amicizia tra Italia e Cile è ormai un fatto consolidato e, anzi, i rapporti di cooperazione culturale ed economica vanno ancor più sviluppati, come si è deciso al vertice europeo di Firenze sotto la presidenza di turno dell'Italia, soprattutto dopo il ritorno del Cile ad un regime democratico, che proprio questi fatti contraddittori vorrebbero rimettere in discussione —:

se intenda pronunciarsi con forza a sostegno della piena libertà di opinione e di stampa in Cile, nelle sedi internazionali più idonee;

se ritenga opportuno informare il Governo e il Parlamento cileni, lo stesso Presidente della Repubblica e, in particolare, il Presidente della Corte Suprema delle preoccupazioni sorte riguardo al nuovo processo che verrebbe intentato contro Cabieses;

se infine non sia utile, con un atteggiamento di grande rispetto verso le rinate istituzioni democratiche cilene e con sentimenti di autentica amicizia verso il popolo cileno, informare l'ambasciatore del Cile in Italia della contrarietà italiana ad una giustizia militare che pretenda di sostituirsi a quella civile, con l'auspicio che la corte suprema di questo paese amico possa rapidamente riaffermare i principi giuridici minati. (5-00815)

LENTI, NARDINI, EDUARDO BRUNO, DE MURTAS e BRUNETTI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

se sono stati rilevati, in Calabria e a Crotone ed in zona alto Ionio in particolare, i danni causati dall'alluvione di metà ottobre al nostro patrimonio artistico e culturale;

se tutto ciò che era immediatamente recuperabile è stato recuperato;

se sono stati, e in quale entità, stanziati fondi per recuperare e restaurare quanto prima i beni « coinvolti » nell'alluvione suddetta. (5-00816)

LENTI, DILIBERTO, VALPIANA, PISAPIA, BOGHETTA, DE MURTAS, BONATO e MANTOVANI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

se siano stati rilevati, in Emilia-Romagna, in Lombardia e nel Veneto (versante ovest) i danni causati dal sisma del 15 ottobre 1996 al nostro patrimonio artistico e culturale;

se tutto ciò che era immediatamente recuperabile sia stato recuperato;

se siano stati, e in quale entità, stanziati fondi per recuperare e restaurare quanto prima i beni « coinvolti » nelle scosse sismiche. (5-00817)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i collegamenti ferroviari a Genova ed in Liguria sono sempre risultati carenti;

la rete ferroviaria è ancora gravemente insufficiente, tanto che appare necessario dare immediato impulso alle ferrovie affinché si impegnino in un potenziamento della linea ferroviaria esistente in attesa del previsto collegamento con l'alta velocità;

con l'entrata in vigore del nuovo orario delle Ferrovie dello Stato, per quanto concerne il treno « Palatino » Roma-Parigi e ritorno, dopo decenni è stato soppresso il servizio dei vagoni letto nelle stazioni di Genova, pur eseguendosi ivi comunque una fermata sia all'andata sia al ritorno, mentre altri treni da Genova verso la capitale francese e viceversa effettuano servizio di wagone letto solo in alcuni e brevi periodi dell'anno;

l'Alitalia, persistendo nella attuazione di una politica poco attenta alle esigenze della città e penalizzate nei confronti dell'aeroporto Cristoforo Colombo, ha cancellato il volo Genova-Parigi rendendo oltre modo difficile e disagiata per i genovesi raggiungere la capitale francese;

tali soppressioni rappresentano una ulteriore grave penalizzazione per la città di Genova, poichè ne accentuano la marginalità con grave pregiudizio per il trasporto dei viaggiatori, dei turisti, dei crocieristi, nonché delle merci —:

se non ritenga doveroso nell'immediato impedire la soppressione dei treni e degli aerei e, quindi, intervenire per un miglioramento complessivo del servizio ferroviario ed aereo, in modo da renderli entrambi competitivi ed adeguati ad un sistema di trasporti moderno;

cosa intenda fare per eliminare questi incredibili disagi e per sollecitare l'urgente esame della situazione e la conseguente

realizzazione di un servizio idoneo alle esigenze economiche e sociali della città.

(5-00818)

**BENEDETTI VALENTINI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si continuano ad ipotizzare le più disparate misure attuative del mai ben identificato « nuovo modello di Difesa », del quale il Parlamento a tutt'oggi non conosce i concreti ed aggiornati lineamenti;

in tale contesto, ancora più nebuloso risulta il proposito del Governo di procedere a smantellamenti e riduzioni di stabilimenti militari in esecuzione di quanto stabilito in occasione della legge finanziaria 1996;

palesi risultano le contraddizioni politiche dei parlamentari e dei partiti che appoggiano il Governo ed hanno appoggiato il precedente, nel senso che, mentre sollecitano e votano drastiche riduzioni dei mezzi finanziari destinati alle forze armate, si ergono poi nei singoli territori interessati a difensori dei poli produttivi legati al settore difesa e dei connessi livelli occupazionali;

sussistono invece serie perplessità sul fatto che si vadano a sopprimere siti produttivi che hanno maturato cospicue esperienze e qualificate professionalità, contemporaneamente mandando ancor più in crisi, senza una visione selettiva, aree nelle quali già sia grave e riconosciuto il fenomeno della disattivazione industriale;

alla luce di queste premesse, occorre dare immediate e pertinenti risposte all'ampio, grave e motivato allarme diffusosi nella città di Terni, e particolarmente tra gli addetti allo SMAL (stabilimento militare armamento leggero) in ordine ad un ventilato ridimensionamento e declassamento a laboratorio di tale importante e qualificato complesso produttivo, con conseguente minaccia a livelli di impiego del personale sia militare sia civile, in un

contesto socio-economico già ufficialmente riconosciuto come « area di crisi industriale » —:

quale sia effettivamente il destino, il ruolo e la fisionomia organizzativa che il Governo immagina ed intende attuare per lo Smal di Terni;

quali dimensioni organizzative, produttive ed occupazionali prefigurino il Governo per lo stabilimento medesimo;

se il Governo intenda e reputi opportuno salvaguardare ruolo ed impiego di addetti, militari e civili, in quegli stabilimenti — come lo SMAL di Terni — che presentano più spiccato valore tecnologico e di consolidata esperienza organizzativa e professionale, e che nello stesso tempo insistono in aree già pesantemente colpite da processi di destrutturazione industriale, tanto da essere definiti « bacini di crisi » da atti di intervento economico nazionale ed europeo;

se intenda aprire in proposito un tavolo di confronto con gli enti locali, le associazioni, le organizzazioni tutte (senza discriminazioni) dei lavoratori addetti, per fornire e costruire insieme ogni migliore garanzia che i necessari processi di razionalizzazione non si risolvano puntualmente in ulteriori penalizzazioni delle economie più compromesse. (5-00819)

**BOGHETTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legislazione del lavoro, nel corso degli anni, ha attribuito all'ispettorato del lavoro competenze sempre più ampie;

di particolare rilievo, anche alla luce dell'avvio dei lavori per grandi opere pubbliche, è l'attività di vigilanza svolta per garantire l'applicazione della normativa in materia di appalti (legge n. 1369 del 1960, legge n. 55 del 1990, legge n. 300 del 1970, articolo 36);



inoltre, una considerevole parte dell'attività istituzionale degli ispettorati del lavoro è diretta all'utenza;

presso l'ufficio turno dell'ispettorato di Bologna, nel corso del 1995, si sono recate circa seimila persone per informazioni, chiarimenti, segnalazioni;

sempre a Bologna pervengono ogni anno da parte di associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, professionisti, 250/300 quesiti, ai quali segue risposta scritta da parte dell'ufficio;

notevolissimo è anche il numero dei provvedimenti autorizzativi annualmente rilasciati dagli uffici;

gli ispettorati del lavoro non sono dotati di attrezzature e mezzi adeguati (sistemi informatici; nessun ispettore ha ricevuto alcuna dotazione antinfortunistica per visitare i cantieri e le aziende);

è stata elaborata la pianta organica del ministero —:

quali sono gli orientamenti del Governo riguardo al potenziamento dell'attività dell'ispettorato del lavoro, in specifico anche per quanto riguarda Bologna e l'Emilia Romagna. (5-00820)

MUZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Morteo fino all'ottobre 1992, era una società a partecipazione statale ed il 1° novembre 1992 è stata privatizzata, limitandosi la partecipazione Iri al 30 per cento;

il 6 dicembre 1995, la Morteo è stata posta in amministrazione straordinaria secondo quanto previsto dalla legge Prodi;

con decreto n. 433 del 30 dicembre 1991, viene emesso il regolamento di ripartizione del contingente di 9000 unità ammesse al beneficio del pensionamento anticipato;

la Morteo viene inserita quale impresa industriale del settore siderurgico pubblico, accedendo in questo modo al prepensionamento di 75 unità;

la legge 19 luglio 1994, n. 451, rende definitivo l'accesso ai pensionamenti anticipati e la Morteo inoltra ulteriore richiesta per 74 prepensionamenti, forte di quanto stabilito dall'articolo 8 del DL 16 maggio 1994, n. 299, che così recita: «è autorizzato, nel limite massimo di 15.500 unità, un piano per il triennio di pensionamento anticipato dei dipendenti delle imprese del settore siderurgico pubblico e privato, nonché delle imprese già beneficiarie dei provvedimenti di cui alla legge n. 181 del 15 maggio 1989;

il piano di pensionamento anticipato stabilito dal decreto ministeriale 7 dicembre 1994 non include la Morteo tra le beneficiarie del provvedimento ed avverso tale provvedimento la Morteo promuove ricorso al Tar Liguria;

il 15 marzo 1996, il Tar Liguria ha emesso la sentenza di accoglimento del ricorso Morteo ed in data 22 luglio 1996 tale sentenza è diventata definitiva, non essendosi il ministero del lavoro e della previdenza sociale opposto;

a tutt'oggi non risulta la Morteo inserita in provvedimenti di accesso ai pensionamenti anticipati, anche recependo la sentenza del Tar —:

quali siano i motivi di latitanza del ministero nel riconoscere tali misure in un primo tempo riconosciute e allorquando la Morteo era azienda pubblica;

come intenda corrispondere al dispositivo del tribunale amministrativo anche in ragione dei riconoscimenti stabiliti dalla legge n. 181 del 15 maggio 1989, beneficiando delle pensioni dell'articolo 8 del DL n. 299 del 16 maggio 1994;

se non ritenga queste misure opportune data la permanenza della Morteo in amministrazione straordinaria (legge Prodi) e il conseguente ridimensionamento

dei problemi di carattere occupazionale e di risanamento conseguenti. (5-00821)

MARINACCI e CIMADORO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

perdura l'intento di alcune forze politiche del nostro Paese di voler screditare il processo democratico avviato in Albania con la periodica delegittimazione dell'attuale Parlamento, con il pretesto di alcuni episodi di irregolarità nelle operazioni di voto avvenuti nelle ultime elezioni, dimenticando come questi non abbiano minimamente influito sui risultati, come tra l'altro affermato all'unanimità dagli osservatori dell'Assemblea parlamentare dell'Osce, secondo i quali la legalità del nuovo Parlamento non può essere messa in dubbio;

un ulteriore episodio impiegato di recente per mettere in cattiva luce la democrazia albanese trae origine da una presunta e non ben precisata resistenza delle autorità di questo paese alla visita di una delegazione della Commissione esteri della Camera dei Deputati, circostanza che appare necessario appurare attentamente non solo in quanto rivelata da chi colpevolmente silente durante l'efferata dittatura comunista è ora colpito da sospetta resipiscenza democratica nel valutare gli accadimenti albanesi, ma anche perché risulta agli interroganti che le autorità di questo paese hanno ufficialmente invitato una delegazione di parlamentari componenti le Commissioni esteri ed in particolare tale invito è stato rivolto dal Parlamento albanese a quello italiano e al Ministro degli affari esteri come confermato dalla lettera inviata dal Ministro degli esteri di Albania Tritan Sheu, nonché dimostrato dalla presenza in Albania dell'ambasciatore Ferrari con l'incarico di preparare tale visita —:

se non ritenga necessario, per contribuire a mantenere buoni rapporti tra il nostro Paese e l'Albania, adoperarsi per chiarire quale sia l'orientamento del go-

verno albanese in merito alla visita della delegazione parlamentare indicata in premessa;

se non ritenga allo stesso fine assumere opportune iniziative per contrastare l'opera di disinformazione in atto diretta contro la giovane democrazia albanese.

(5-00822)

LANDI di CHIAVENNA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

è in corso di ultimazione la costruzione di un nuovo grande centro commerciale in pieno centro a Brugherio (Mi), precisamente in viale Lombardia n. 264;

l'intera operazione in oggetto presenta gravi profili di illegittimità sotto l'aspetto legale, atteso che: a) esiste, ai sensi e per gli effetti degli articoli 26 e 27 legge 426/1971, un vizio dell'autorizzazione all'apertura del centro commerciale in questione a causa del contrasto d'identità tra le previsioni del nullaosta regionale di autorizzazione (deliberazione giunta regione Lombardia n. 49687 del 19 dicembre 1989), e quanto in concreto autorizzato dall'amministrazione municipale di Brugherio (prot. ufficio commercio comune di Brugherio n. 008827 del 9 marzo 1990). Il nullaosta, in particolare, prevedeva l'insediamento esclusivamente per la vendita di generi non contingentati, sicché l'autorizzazione comunale avrebbe dovuto rispecchiare il contenuto merceologico del citato provvedimento regionale. Quest'ultima, invece (tra l'altro con procedure in parte comunali, ma di competenza regionale in quanto interessanti un complesso di oltre 1500 metri quadrati, ha provveduto a rilasciare anche e, peraltro ad un esercizio inattivo, tabelle contingentate, sì da discostarsi ampiamente dal contenuto del nullaosta regionale; b) essendo trascorso più di un anno dal rilascio dell'autorizzazione all'apertura senza che il centro commerciale sia stato attivato tale autorizzazione,

ai sensi della legge 426/1971 citata, e del decreto ministeriale 375/1988 va considerata decaduta e, conseguentemente, assoggettata a revoca; c) non vi è, in ogni caso, alcun valido motivo che possa giustificare una proroga, da parte dell'amministrazione comunale di Brugherio, dell'originaria autorizzazione all'apertura del centro commerciale: non ricorrono, infatti, quei « gravi motivi » sovrappostisi alla volontà del richiedente che la legge richiede ai fini della proroga delle autorizzazioni commerciali in scadenza. Tale problema, tra l'altro, riguarda anche talune concessioni edilizie necessarie ai fini dei lavori di edificazione del complesso;

anche sotto il profilo dell'opportunità sostanziale, l'apertura di un grande spazio commerciale in pieno centro a Brugherio è del tutto indesiderabile poiché: a) tale operazione rischia di avere, nel medio periodo, un impatto negativo sull'occupazione: a fronte di un iniziale possibile e pur limitatissimo incremento di posti di lavoro, infatti, nel tempo i grandi centri commerciali, assorbendo prepotentemente le altrui quote di mercato, finiscono normalmente per ridurre le opportunità di lavoro locali; b) l'elevata quantità di traffico attratto dal nuovo centro commerciale nelle anguste vie cittadine avrà un impatto devastante sulla qualità della vita dei residenti sotto i profili dell'ambiente e della viabilità —

se non ritengano opportuno elaborare una normativa-quadro atta a contemperare nel modo più corretto i contrapposti interessi della grande distribuzione, da un lato, e del commercio al dettaglio, dei lavoratori e dell'ambiente dall'altro lato.

(5-00823)

CARLESI e SOSPIRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 14 ottobre 1996 si è svolto a Pescara un concorso per l'ammissione al corso biennale di formazione di medicina generale organizzato dal ministro della sanità;

durante tale concorso i presidenti delle commissioni hanno comunicato ai partecipanti che uno dei plichi inviati dal ministero, contenenti i quiz per la prova di esame, risultava essere stato aperto prima dell'inizio delle prove —

se sia a conoscenza che, dopo la prova di ammissione di cui trattasi, circa cinquanta candidati hanno presentato un esposto denunciando l'accaduto;

se risulti vero che il ministero della sanità, informato dell'avvenuta manomissione dei plichi, ha comunque disposto che il concorso fosse espletato;

quali provvedimenti intenda prendere per accertare le responsabilità sia a livello ministeriale che di assessorato regionale dell'Abruzzo in relazione alle modalità di spedizione ed alle garanzie di conservazione e di vigilanza dei plichi concorsuali.  
(5-00824)

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se sia allo studio una modifica dell'attuale normativa che prevede la presentazione della domanda di dispensa dal servizio militare nell'anno della chiamata alle armi;

se non ritenga contrario ai principi sostanziali del diritto il rigetto delle domande di dispensa presentate nell'anno del rinvio per motivi di studio e non nei termini suddetti.  
(5-00825)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

STEFANI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro dell'interno del 12 luglio 1996, recante « Disposizioni concernenti la comunicazione alle autorità di pubblica sicurezza dell'arrivo di persone alloggiate in strutture ricettive », dispone, per i gestori di strutture ricettive, la compilazione di un elenco delle persone alloggiate, entro ventiquattro ore dal loro arrivo, da consegnarsi quotidianamente presso: 1) la questura, per le strutture ricettive ubicate in capoluogo di provincia; 2) il commissariato di pubblica sicurezza, dove istituito, per le strutture ubicate in comune diverso dal capoluogo di provincia; 3) il comune, per tutti gli altri casi;

questo decreto è entrato in vigore a decorrere dal 1° ottobre 1996;

è prevista la compilazione manuale dell'elenco in questione o la trasmissione per via telematica; per il primo dei due sistemi, visto che tale operazione non è sostitutiva, ma si aggiunge alle tradizionali schedine di comunicazione delle persone alloggiate, il decreto prevede la specificazione, per ogni persona arrivata, di cognome, nome, data e luogo di nascita e città o Stato di residenza; per il sistema informatico, i dati da comunicare crescono: si aggiungono, ad esempio, i dati relativi al documento di identificazione;

alcune questure hanno unificato le due modalità e chiedono gli stessi dati sia per la procedura manuale che per quella telematica, con ulteriore difficoltà per i compilatori manuali;

una successiva circolare precisa che tale disposizione è finalizzata alla prevenzione della criminalità ed al riscontro investigativo, ma contemporaneamente avvisa che le comunicazioni, raccolte in or-

dine di data e di esercizio ricettivo, nonché, se possibile, in ordine alfabetico, saranno ritirate dalla questura con periodicità di norma semestrale, a decorrere dal 10 gennaio 1997;

queste disposizioni creano un notevole disagio agli esercenti di attività turistiche, poiché aggiungono loro una nuova incombenza, che presuppone una ripetitività di dati già rilevati con lo strumento delle schedine singole;

la nuova procedura comporta, per chi deve raccogliere i nuovi elenchi, una spesa aggiuntiva, in modo particolare per i comuni che devono predisporre l'apertura festiva dell'ufficio designato alla raccolta;

a carico dei gestori si aggiunge il pericolo di contravvenzione per eventuali ritardi nella presentazione degli elenchi (sempre aggiuntivi rispetto alle tradizionali schedine di comunicazione, quindi derivanti da una operazione aggiuntiva e successiva), con sanzioni amministrative che vanno da uno a sei milioni, per ritardata comunicazione delle persone alloggiate all'autorità di pubblica sicurezza, come stabilito dall'articolo 109, comma 3, del Tulp, regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, sostituito dall'articolo 7, comma 4, della legge 30 maggio 1995, n. 203 —;

se non si ritenga opportuno rivedere la normativa in questione, per agevolare i gestori in questo particolare momento di sofferenza economica e in virtù della crescente istanza di semplificazione burocratica, visto e considerato che l'elenco richiesto non è altro che il riepilogo delle schedine di presenza già compilate;

se non sia il caso di permettere ai comuni di istituire uno specifico capitolo di spesa, nel quale convogliare le voci imputabili a questa nuova incombenza ed in base al quale chiedere opportuno rimborso al ministero dell'interno, per salvaguardare le finanze dei comuni, attese le note difficoltà economiche degli stessi e i previsti ulteriori tagli ai trasferimenti statali;

se, in ultima ipotesi, non sia opportuno affidare il ritiro degli elenchi alle stazioni dei carabinieri, presenti in modo capillare sul territorio ed in servizio anche nei giorni festivi. (4-04356)

DI NARDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con la legge della Regione Campania n. 32/94, le strutture sanitarie dell'isola di Capri venivano fatte confluire nella azienda sanitaria locale Napoli 5, con sede in Castellammare di Stabia; con successivo disegno di legge regionale, recante « piano regionale ospedaliero per il triennio 1996-1998 », attualmente all'esame della competente commissione consiliare della regione Campania, veniva invece ipotizzato lo scorporo dell'ospedale di Capri dalla Asl NA/5 per farlo confluire nel costituendo Dea di II livello Ascalesi-Annunziata-Loreto Mare di Napoli, contemporaneamente declassandolo ad ospedale di tipologia A (volto solo all'urgenza e alla stabilizzazione del malato seguite dall'immediato trasferimento in altre strutture);

attualmente l'ospedale di Capri, oltre ad una significativa attività di ricovero per urgenza ed elezione, svolge soprattutto una intensa attività ambulatoriale per i residenti e per la numerosa utenza turistica, realizzando quanto è nello spirito e nella lettera del decreto legislativo n. 517 del 1993; viceversa lo scorporo ipotizzato prevede la costituzione di una assurda barriera tra ospedale e territorio, senza apportare, peraltro, alcun beneficio pratico né alcuna forma di risparmio o di riconversione della spesa;

risulta infine all'interrogante che tale scorporo sarebbe essenzialmente, se non esclusivamente, motivato dalla tutela ad oltranza di interessi personali e di carriera di alcuni operatori del presidio, che ritengono maggiormente consoni ai propri scopi l'accorpamento del presidio a strutture della città di Napoli —:

quali iniziative intenda assumere perché siano rispettate le normative generali di indirizzo che potrebbero essere pa-

lesemente violate in caso di approvazione del sopraindicato disegno di legge da parte degli organi competenti della regione Campania. (4-04357)

NOCERA. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari, forestali e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

nel 1985 sono stati indetti concorsi pubblici per l'assunzione di personale per l'Ersac (Campania);

i concorsi sono stati espletati nel 1988 e le assunzioni sono state formalizzate nel maggio-giugno 1989 per i vincitori (88 persone) e, per scorrimento della graduatoria, la differenza nel novembre 1989;

la procura della Corte dei conti, a seguito delle relazioni del dipartimento per la funzione pubblica del 18 aprile 1990 e del 20 maggio 1993, relative alle assunzioni di personale in violazione delle cogenti norme di legge, è giunta, in data 23 agosto 1996, ad emettere propria sentenza che dichiara illegittime le assunzioni, condanna gli amministratori dell'Ersac e regionali dell'epoca, a rimborsare all'erario circa 18 miliardi per i danni pregressi, lasciando intravedere la escussione degli amministratori attuali (commissario, collegio dei sindaci; delegato della Corte dei conti) per il danno in atto —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e quali provvedimenti urgenti intendano adottare per tutelare il rapporto di lavoro degli interessati, che rappresenta un diritto ormai consolidato, dopo sette anni di servizio, tenendo conto altresì che la regione già da tempo ha all'esame un disegno di legge per la trasformazione dell'Ersac in agenzia regionale di gestione delle attività di sviluppo dell'agricoltura (come da tempo è stato realizzato in altre regioni). (4-04358)

STRADELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

L'Anas ha predisposto in data 29 luglio 1995 una perizia per « i lavori urgenti

di risanamento del corpo stradale fortemente ammalorato tra i km. 16+100 e 16+900 della strada statale n. 35-*bis* dei Giovi (siti nel comune di Bosco Marengo) a seguito degli eventi alluvionali del novembre 1994 »;

il comune di Bosco Marengo non rientra nell'elenco dei comuni interessati dall'alluvione del novembre 1994;

i lavori in perizia contemplano complessivamente ottocento metri di lunghezza, sviluppandosi in prossimità dello stabilimento « Fabbricazioni nucleari », a procedere verso Alessandria;

le « Fabbricazioni nucleari » hanno in progetto l'instaurazione nell'area dello stabilimento stesso di un impianto per il trattamento dei rifiuti speciali;

le popolazioni della zona si sono costituite in comitato e stanno lottando per evitare la realizzazione dell'impianto;

ciononostante, il 1° ottobre 1996, la giunta provinciale di Alessandria ha approvato l'installazione dell'impianto;

con grande tempismo, evidenziando un netto collegamento, il successivo 2 ottobre l'Anas dichiara di pubblica utilità i lavori di risanamento del piano viabile citato;

i lavori in questione sono funzionali soltanto alla costruzione dell'impianto per il trattamento dei rifiuti speciali;

l'onere dei lavori non dovrebbe gravare sull'Anas, ma sul realizzatore dell'impianto in questione;

i cosiddetti lavori urgenti per il risanamento del piano viabile provocheranno, ad opera ultimata, grave nocimento alla sicurezza del traffico sulla strada statale n. 35-*bis* « dei Giovi » nel tratto interessato, per il « collo di bottiglia » che si formerebbe —;

se non ritenga di « dare un'occhiata » alla pratica e, nel frattempo, di sospendere l'occupazione temporanea in corso dei siti.

(4-04359)

MANZATO. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

la conservatoria dei registri immobiliari di Este (Pd), chiamata anche « Ufficio ipoteche », risponde ad un'esigenza primaria e fondamentale del tessuto produttivo della Bassa padovana;

l'ufficio, presente *in loco* da più di un secolo, funziona molto bene e repertoria oltre cinquemila formalità annue, con « aggiornamento a giorno »;

viene ora ventilato il proposito della sua soppressione ed il conseguente accorpamento a quello di Padova;

l'accorpamento a Padova non solo aumenterebbe il disagio di quanti sono costretti a recarsi in conservatoria per semplici operazioni o richieste di certificati, ma comporterebbe anche una ulteriore concentrazione di persone e mezzi nel centro di una città, satura di traffico;

i sindaci dei comuni della zona, preoccupati delle conseguenze negative per i cittadini e gli operatori già penalizzati dal fatto di vivere in un'area di forte marginalità, anche per la mancanza di adeguate infrastrutture viarie, chiedono, unanimemente, che l'ufficio ipoteche di Este rimanga, ed anzi, venga aggiornato con la messa in funzione della meccanizzazione, così da rispondere meglio alle esigenze primarie e basilari delle comunità della Bassa padovana —;

se corrisponda al vero il proposito di sopprimere la conservatoria dei registri immobiliari di Este, con accorpamento a quella di Padova;

quali iniziative intenda, eventualmente, assumere al fine di mantenere e aggiornare, anche attraverso un potenziamento dell'ambito di competenza, la conservatoria dei registri immobiliari di Este, presente *in loco* da oltre un secolo ed indispensabile riferimento in un'area di forte marginalità.

(4-04360)

GALLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori*

*pubblici e per le aree urbane, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

a Teramo, l'antica Interamnina, città fra due fiumi, da dieci anni si susseguono progetti, identici nella sostanza e tesi a realizzare nell'alveo del fiume Tordino una strada a scorrimento veloce, variante alla strada statale n. 80, cosiddetto Lotto Zero;

ad una prima approvazione del progetto del Lotto Zero nel 1986 da parte del consiglio comunale di Teramo, risultata vana data l'incompetenza dell'organo a deliberare un provvedimento riguardante un'opera statale; ha fatto seguito nel 1988 la pubblicazione nel Bollettino ufficiale della regione Abruzzo dell'intesa raggiunta tra Stato e Regione, per permettere la realizzazione di un asse stradale, di poco modificato rispetto al precedente progetto, macroscopicamente deturpante l'area fluviale vincolata a conservazione integrale, con numerosi attraversamenti del corso d'acqua, terrapieni, svincoli e piloni;

i lavori di costruzione del Lotto Zero iniziati nell'aprile del 1990, subito sospesi con provvedimento del magistrato ordinario e interrotti nel giugno successivo in forza dell'atto del Ministro per i beni culturali e ambientali, preceduto dai pressanti inviti del Commissario all'ambiente delle Comunità europee e del Ministro dell'ambiente, sono stati definitivamente fermati nell'ottobre 1990 dal decreto del Ministro dei lavori pubblici di rifiuto dell'approvazione del contratto d'appalto per la realizzazione dell'asse stradale per giunta stipulato, in esito a licitazione al prezzo di lire 25 miliardi o 550 milioni, qualche giorno dopo il provvedimento del Ministro per i beni culturali;

in conseguenza del verificarsi di tali avvenimenti, il consiglio comunale di Teramo, il 28 dicembre 1991, con una maggioranza trasversale e risicata, ha ritenuto di approvare il terzo progetto di Lotto Zero, caratterizzato da una galleria di metri 1.700 in zona idrogeologicamente in-

stabile, ma l'iter amministrativo previsto dalle norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, per la definitiva approvazione, non si è mai concluso;

agli inizi del 1995 l'ANAS ha prodotto innanzi al TAR Abruzzo con una nota del compartimento di L'Aquila, protocollo 1842/585 richiamata nella sentenza 179/95 relativa ad un ricorso di Italia Nostra, in cui è esplicitato il venir meno della determinazione a realizzare l'asse stradale, come da « verbale di constatazione e di chiusura dei lavori », redatto « in contraddittorio » con l'aggiudicatario;

il raggruppamento d'impresa, Sparaco (Roma) — Comil (Catania), aggiudicatario della licitazione, intanto, ha visto accolto il proprio ricorso in appello con sentenza del maggio 1995 della IV sezione del Consiglio di Stato, dove sono stati rilevati vizi formali contenuti nei provvedimenti interdittivi e di annullamento adottati, a suo tempo, dai ministri competenti contro la realizzazione del Lotto Zero;

il sindaco di Teramo, nonostante la sentenza del Consiglio di Stato non riguardasse minimamente l'ente locale, sulla base di una delibera di giunta adottata con quattro componenti assenti su nove — attualmente sottoposto ad indagine avviata dal procuratore regionale della Corte dei conti abruzzese per incompetenza assoluta di spesa — ha affidato un nuovo incarico di progetto di massima del Lotto Zero al medesimo autore delle precedenti tre ipotesi viarie di fondovalle bocciate dagli organi ministeriali;

sempre il sindaco si è impegnato nella spasmodica ricerca di una « maggioranza trasversale », date le forti voci di dissenso emerse nella sua stessa compagine, ed ha ottenuto il debole risultato di veder approvato di stretta misura il tracciato dell'asse stradale in consiglio il 16 luglio scorso, a fronte di numerosi abbandoni d'aula e di voti contrari, ma la delibera è stata sospesa dal Comitato regionale di controllo e le controdeduzioni presentate dalla giunta municipale sono state respinte

dalla maggioranza assoluta del consiglio comunale di Teramo il 30 settembre scorso;

la giunta municipale ha, anche, affidato l'incarico di consulenza geologica per le zone a sud del centro cittadino, interessato, dall'ultimo progetto di massima del Lotto Zero, all'autore di precedenti studi annessi al P.R.G. della città, professor Bernardino Gentili;

il rapporto finale geomorfologico acquisito al protocollo del comune di Teramo il 4 dicembre 1995, contiene in conclusione gravi considerazioni inerenti al « rischio idrogeologico elevato/molto elevato » connesso alla realizzazione del Lotto Zero, in considerazione di fenomeni di piena censiti a più riprese negli ultimi settant'anni e in particolare nel 1928, nel 1951 e nel 1992 proprio del fiume Tordino, dentro il cui alveo e stretto fondovalle andrebbe ad insistere la strada nella sua lunghezza di oltre km. 5;

in particolare nell'ultima pagina del rapporto sopra richiamato si legge di un « effetto diga » favorito dalla riduzione o modifica delle sezioni di deflusso dell'alveo, causato dalla allocazione di manufatti, piloni, rilevati, svincoli « con conseguente esondazione a monte e, successiva, probabile, intensa erosione a valle » e che « tali processi metterebbero in serio pericolo, oltre alla stabilità dell'opera in parola e/o di altri manufatti, soprattutto l'incolumità degli utenti »;

il tracciato di massima del Lotto Zero approvato per la quarta volta è del tutto simile al primo, in quanto è previsto un passaggio obbligato sotto le arcate dello storico ponte di Porta romana della statale 81, e addirittura, di forarne il muro andatore, scorrendo, quindi, a pochissimi metri dal pelo dell'acqua del fiume; che il progettista stesso nella propria relazione a corredo del progetto di massima, afferma alla pagina 8 che il traffico da e per il comune limitrofo di Torricella Sicura è « quantitativamente non molto influente » e alla pagina 9 che « non avranno infatti convenienza a percorrere detto ramo gli

utenti in transito per Teramo e quelli con destinazione Teramo-centro. Il limite di convenienza dei singoli utenti ad utilizzare l'interscambio, risulterà condizionato dall'ubicazione dello svincolo intermedio » e, ancora, dopo poche righe, proprio a proposito di svincoli intermedi, esplicita che « non sono compresi nell'attuale preventivo di spesa, quindi nel progetto »;

il Lotto Zero non è previsto dagli strumenti di pianificazione territoriale, non essendo risolto lo studio del futuro assetto urbanistico di Teramo e, quindi, non soddisfa la domanda posta dalla mobilità cittadina, ma si appalesa essere unicamente rispondente alle private mire speculative appuntate su terreni e colline circostanti gli alvei dei fiumi Tordino e Vezzo;

le più prestigiose associazioni ambientaliste quali Italia Nostra, W.W.F., Legambiente, L.I.P.U. hanno sollevato numerosi vizi di legittimità gravanti sulla procedura di approvazione dei precedenti progetti di Lotto Zero con ricorsi ed interventi *ad adinvandum*, alcuni dei quali sono ancora pendenti presso il T.A.R. Abruzzo;

anche numerose assemblee condominiali hanno recentemente espresso e continuano in questi giorni ad esprimere « ferma critica che prelude a dure opposizioni alla realizzazione della strada a scorrimento veloce meglio conosciuta come Lotto Zero » e, quindi, contro la previsione viaria che andrebbe a passare a cinque metri dalle abitazioni poste nella fascia esterna del centro storico, determinando assurdi e combattuti espropri dei giardini di pertinenza;

il Lotto Zero ormai rappresenta unicamente nel dibattito politico cittadino le volontà tese al consociativismo e alla dilapidazione dei fondi pubblici per soddisfare privati interessi anche legati alla gestione finanziaria dello stanziamento sempre più evidenti, visti oltretutto i risultati di rilevamenti effettuati sui flussi di traffico, in occasione di un'iniziativa pubblica svolta nello scorso mese di marzo e verificati attraverso il riscontro delle targhe



delle vetture in entrata e in uscita da Teramo, i quali hanno svelato l'inutilità di quella strada ai fini della soluzione del problema della mobilità cittadina —:

se siano a conoscenza di quanto contenuto nella relazione geologica del professor Gentili, dove vengono dettagliati i rischi connessi ad esondazioni già evidenziati sia dalla carta della potenzialità d'uso del territorio, sia dallo studio compiuto dal Servizio geologico sulla zona e richiamato nel documento del ministero dell'ambiente del 4 agosto 1993, prot. 5959/VIA/R.15 a firma del direttore generale, architetto Costanza Pera;

se risponda al vero che i funzionari del compartimento ANAS di L'Aquila concorderebbero con il quarto tracciato di fondovalle predisposto dall'ingegner Vitali i cui lavori a base d'asta vengono presuntivamente calcolati di lire 34 miliardi e 500 milioni, con la realizzazione in momenti successivi degli svincoli intermedi, gravanti anch'essi sulle aree fluviali protette del Tordino e del Vezzola, per una spesa prevista ulteriore di lire 7 miliardi e, rilevante l'irresponsabilità nel comportamento, quali provvedimenti disciplinari intendano adottare nei loro confronti;

se risponda al vero che l'aggiudicatario della licitazione grazie all'insolito ribasso del 18,15 per cento, abbia ottenuto il riaffidamento dei lavori e quali siano le motivazioni per cui non si sia proceduto alla risoluzione del contratto assumendo gli oneri conseguenti, ma evitando una situazione, in fase di aggravamento, di maggiore esborso per l'ente, tale che l'aggiudicatario, stante le dichiarazioni dei funzionari del Compartimento ANAS di L'Aquila, avrebbe chiesto lire 6 miliardi a titolo di risarcimento;

se siano a conoscenza di quanto contenuto nella relazione generale dell'ingegner Vitali e, in particolare, quanto affermato a pagina 5: « poiché sul menzionato pianoro esistono ancora probabili ritrovamenti archeologici, si curerà, con metodologie da concordare con la Soprintendenza, che le fondazioni del viadotto non rica-

dano su qualche reperto » e come valutino la possibilità di far passare una strada sopra una necropoli che, sempre secondo lo stesso progettista, verrebbe protetta dall'ombra delle campate;

se non ritengano di dover intervenire tempestivamente, constatato l'accertamento disposto dal direttore generale del ministero per i beni culturali e ambientali, dottor Giuseppe Proietti, con atti interdittivi e di annullamento, esenti dai vizi formali rilevati dal Consiglio di Stato in quelli precedentemente assunti nei confronti del secondo progetto di Lotto Zero, in via preventiva, sia per assicurare con tutta efficacia la tutela dei valori culturali e ambientali dell'area fluviale del Tordino, sia per evitare inutili perdite di tempo da parte delle amministrazioni e dell'imprenditoria locali, obnubilate dal miraggio del finanziamento pubblico e che ingenerano disorientamento nella cittadinanza;

se, responsabilmente accantonata in via definitiva una scelta viaria che metterebbe a rischio la vita dei cittadini, oltre a non risolvere il problema del traffico e a fare scempio dei polmoni di verde rimasti a Teramo e costituiti dai due fiumi, non ritengano di dover utilizzare la somma disponibile per progettare e realizzare una tangenziale, comprensiva dei requisiti di sicurezza di cui è carente invece il Lotto Zero, posta a nord-est della città, di vera utilità pubblica per il collegamento delle zone di espansione, dove abita la stragrande maggioranza dei residenti, con l'ospedale civile, la nuova sede universitaria, la Teramo-Ascoli, la Teramo-Mare, l'autostrada Teramo-L'Aquila-Roma;

se non ritengano di dover attivare procedure preventive concernenti la protezione civile, in riferimento ai limiti di edificazione previsti in zona sismica.

(4-04361)

BASTIANONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decorrenza dal 1° settembre 1995 è stata revocata l'autonomia alla scuola

magistrale statale di Fossombrone e se vi è disposta nel contempo l'aggregazione all'istituto tecnico commerciale « Donati » di Fossombrone;

la scuola magistrale è stata istituita con regio decreto n. 3106 del 1923, come « scuola di metodo per la educazione materna »;

le disposizioni di tale decreto sono state riprodotte dal testo unico n. 577 del 1928, modificato ed integrato dal regio decreto n. 1286 del 1933, che, oltre ad usare per la prima volta la denominazione di « scuola magistrale », con l'articolo 1 ha disposto l'istituzione di tali scuole in numero di sei in tutto il territorio nazionale;

la legge n. 470 del 1958 ha elevato il numero delle scuole magistrali da sei a otto;

il testo unico approvato con decreto legislativo n. 297 del 1994 ha ribadito, all'articolo 58, che tali scuole sono istituite nel numero massimo di otto;

ai sensi delle norme legislative succitate ed in applicazione del regio decreto n. 1297 del 1928 queste scuole sono istituite « in seguito a convenzione con enti morali (oggi enti locali) su proposta del ministro »;

la scuola magistrale di Fossombrone è stata una delle prime scuole di tale genere istituite ed oltre ad essa si annoverano, fra le altre otto previste dalla vigente normativa, quelle di Marcianise (Caserta), Matera, Rovereto (Trento), Sacile (Pordenone), Pomigliano D'Arco (Napoli), Rionero in Vulture (Potenza) nonché quella di Roma a fini speciali;

in data 8 novembre 1924, è stata stipulata convenzione tra l'ente asilio « L. Valerio » di Fossombrone (Pesaro) ed il Ministero della pubblica istruzione per l'istituzione e la conservazione in Fossombrone di una delle sei (oggi otto) scuole per la formazione delle insegnanti di scuola materna;

la convenzione è stata regolarmente registrata in data 20 novembre 1924 al

n. 298, volume 49, della Conservatoria di Pesaro, e, per sottoscrizione delle parti, può essere disdetta al termine di ogni quinquennio a partire dall'anno scolastico 1924-1925 per denuncia di uno dei contraenti;

la normativa vigente prevede che può assumere la direzione di scuola magistrale il personale che, avendone titolo, abbia superato specifico concorso;

l'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 non consente il passaggio di personale direttivo titolare di scuola magistrale ad altro istituto secondario superiore e viceversa;

il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, in data 14 giugno 1993 in prima istanza, e il 12 aprile 1994 in seconda, ha ulteriormente ribadito: « Le scuole magistrali, allo stato delle cose, in mancanza di una riforma legislativa specifica, continuano ad essere una realtà atipica e non sembrano sufficienti i titoli professionali e culturali dei singoli capi d'istituto per legittimare il passaggio del personale direttivo nei licei e negli istituti magistrali e viceversa »;

il preside titolare della scuola magistrale di Fossombrone, pur avendo chiesto il trasferimento in uno qualsiasi degli istituti secondari superiori della propria provincia di residenza (Pordenone), è stato collocato d'ufficio presso la scuola magistrale statale di Marcianise (Caserta) e dal 1° settembre 1996 è titolare della scuola magistrale di Rovereto (Trento);

il Ministero della pubblica istruzione ha sempre affermato e sostenuto che il concorso specifico per la presidenza della scuola magistrale determina l'impossibilità dei presidi che l'abbiano superato a transitare in un qualunque altro istituto secondario superiore, così come ha sempre negato, del pari, il passaggio in tale scuola di preside titolare di liceo di altro istituto —:

in base a quale motivazione l'amministrazione abbia disposto la revoca del-

l'autonomia alla scuola magistrale di Fossombrone, e quindi all'unica istituzione di tale specifico genere funzionante in tutto il centro Italia, disponendone l'aggregazione al locale Itc, se dalle norme sopracitate sembra evidente che per tali scuole può disporsi solo la soppressione o la trasformazione da sede autonoma in sezione staccata ad altra scuola magistrale, e se dagli atti risulta che la scuola magistrale di Fossombrone è un'istituzione stabile da più di un decennio nel numero delle classi e degli alunni iscritti, ed ha rappresentato, e rappresenta, un illustre riferimento per un vasto territorio;

se non ritenga opportuno, alla luce di quanto sopra premesso, rivedere la scelta compiuta, al fine di restituire l'originaria autonomia alla scuola magistrale di Fossombrone. (4-04362)

**BOGHETTA e EDUARDO BRUNO.** — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge regionale n. 63 del 1978, prevede un rimborso del 50 per cento del costo del biglietto aereo in favore dei passeggeri che volano dalla Sicilia alle due isole minori di Pantelleria e Lampedusa;

per alcune categorie di passeggeri è prevista l'applicazione di sconti in base a vari parametri di riferimento (sconti anziani, giovani, gruppi familiari, eccetera);

ogni titolo di viaggio mostra, tra gli altri dati, anche il prezzo e la tariffa applicata;

risulta agli interroganti che l'Air Sicilia emette titoli di viaggio che non riportano l'esatto importo delle tariffe scontate applicate, ma bensì l'importo pari al prezzo intero del biglietto;

risulta altresì che l'Air Sicilia abbia rilasciato ai suoi clienti buoni per l'acquisto di titoli di viaggio con lo sconto del cinquanta per cento non autorizzati dal Ministero delle finanze per ogni acquisto di biglietto intero —:

se è stata già avviata un'inchiesta su queste presunte irregolarità, già denunciate in data 6 agosto 1996 dalla organizzazione sindacale Sulta;

se non si intenda verificare i criteri e le modalità di applicazione degli sconti anche attraverso i rendiconti che l'Air Sicilia presenta alla Regione siciliana come da decreto assessoriale del 14 agosto 1995;

nel caso dovessero emergere al riguardo ipotesi di reato, quali conseguenti iniziative intende assumere;

se i buoni per l'acquisto di titoli di viaggio con lo sconto del cinquanta per cento per ogni biglietto acquistato a tariffa piena abbiano avuto regolare autorizzazione e non siano invece una autonoma iniziativa della compagnia aerea;

se non si ritenga che tali comportamenti da parte dell'Air Sicilia falsino il rapporto di concorrenza con le altre compagnie aeree che operano sul territorio. (4-04363)

**VASCON.** — *Ai Ministri dell'interno, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le guardie volontarie dell'ente protezione animali si fregiano, del titolo di guardie particolari giurate, ai sensi del regio decreto-legge 26 settembre 1935 i loro compiti rientrano in quanto disposto dal testo unico o delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773;

nella regione Lombardia, dette guardie volontarie si sono rese protagoniste di ripetuti episodi di violazione delle circolari regionali relative alle normative venatorie in materia di classificazione delle specie selvatiche ai fini dell'attività venatoria;

ai suddetti episodi di violazione sono seguite denunce a carico di cacciatori che avevano svolto attività venatoria nel rispetto della legge 11 febbraio 1992, n. 157 —:

quali concrete azioni intendano intraprendere per evitare il ripetersi dei suddetti abusi e per garantire il rispetto delle vigenti norme che regolano l'attività delle guardie volontarie. (4-04364)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

gli autotrasportatori italiani lamentano l'estrema pericolosità dei viaggi lungo le strade dell'ex Unione Sovietica;

in particolare gli autotrasportatori sottolineano il numero impressionante non soltanto dei furti, ma anche e soprattutto delle rapine a mano armata;

il permanere di una tale situazione non consente ai nostri autotrasportatori accettabili condizioni di lavoro, e comunque induce ad innaturale lievitazione dei prezzi per una compensazione dei rischi —:

se siano stati effettuati interventi presso il Governo russo al fine di ottenere, almeno sulle direttrici principali percorse dagli autotrasportatori, una intensificazione della presenza della polizia russa;

in caso affermativo, quando tali interventi siano stati posti in atto e quali siano state le risposte fornite dal Governo russo;

se il Ministro abbia comunque in animo di intervenire, esercitando tutte le pressioni diplomaticamente possibili, per far sì che le strade della Russia possano essere percorse in condizioni di dignitosa sicurezza. (4-04365)

**STRADELLA.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la « Fabbricazioni nucleari » Spa, con sede in Roma, ha richiesto in data 26 luglio 1996 al Ministero dell'industria l'autorizzazione per la disattivazione dell'impianto nucleare di Boscomarengo (Al);

l'ufficio stampa della regione Piemonte, in data 8 ottobre 1996, ha emesso il seguente comunicato:

« La Giunta regionale ha espresso un parere fortemente critico in merito al piano di dismissione degli impianti di fabbricazione di combustibile nucleare presentato dalla società "Fn" di Bosco Marengo (Alessandria) sulla disciplina dell'uso pacifico dell'energia nucleare. La delibera sostiene che l'intervento proposto non è allineato con quanto previsto dalla normativa in materia di disattivazioni, soprattutto per quanto riguarda lo stato finale del sito. Il progetto non prevede né la fase di smantellamento conclusiva, né quella di rilascio del sito stesso esente da vincoli di natura radiologica; al contrario, ipotizza la costituzione di attività di deposito di rifiuti radioattivi e di elementi di combustibile senza una preventiva verifica di compatibilità ambientale. L'assenza di un piano di dismissione totale e la presenza di destinazioni d'uso diverse del sito imporrebbero una valutazione di compatibilità ambientale che, ai sensi della normativa vigente, analizzi la situazione complessiva della zona in cui è ubicato l'impianto, soprattutto in ordine agli effetti di contiguità sull'ambiente circostante indotti dalle attività presenti e da quelle programmate. Alla formulazione di questo parere la Giunta è pervenuta anche tramite il supporto degli organi tecnici della Protezione civile regionale e con il coinvolgimento della provincia di Alessandria e del comune di Bosco Marengo. In questo modo, ha potuto esprimere un insieme di osservazioni frutto di una concertazione coordinata con i diversi livelli di governo locale. Le osservazioni vengono ora inviate dall'Anpa (Agenzia nazionale per la protezione ambientale), cui compete il parere finale da inoltrare al Ministero dell'industria »;

risulta all'interrogante che è intenzione della « Fabbricazioni nucleari » Spa richiedere l'autorizzazione all'esercizio di un deposito di materie nucleari;

l'inventario delle materie nucleari oggi presenti ammonta a 111.749 chilogrammi di uranio;

la « Fabbricazioni nucleari » Spa ha ottenuto il 1° ottobre 1996 l'approvazione della giunta provinciale di Alessandria del progetto per l'insediamento nell'area dello stabilimento di Boscomarengo del centro ecologico polifunzionale per il trattamento dei rifiuti speciali —:

se non ritenga necessaria, stante quanto sopra evidenziato, una indagine conoscitiva del Ministero dell'ambiente sullo stato di fatto e sulle compatibilità delle iniziative poste in essere dalla « Fabbricazioni nucleari » Spa. (4-04366)

PECORARO SCANIO e TOSOLINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il recupero di energia da prodotti esausti e rifiuti industriali è un obiettivo che il nostro Paese deve assolutamente perseguire e raggiungere;

nel portare avanti avanti questo processo e farlo sviluppare correttamente bisogna seguire strade, molto selettive, attuare misure vincolanti e rispettare confini estremamente definiti, per non generare danni maggiori di quelli che si vorrebbero evitare;

in questi anni, tale filosofia è rimasta puntualmente disattesa, anche quando si sono voluti realizzare progetti per diminuire lo sfavorevole impatto ambientale provocato delle attività lavorative;

un esempio chiaro ed esecutivo di questo paradosso è tutt'oggi constatabile a Castelvoglio (Rovigo), dove la Veronesi srl, con sede in Santa Maria Maddalena - Occhiobello (Rovigo) deve realizzare un impianto ad uso industriale (Cat. A) di termodistruzione di pneumatici esauriti per ricavare energia elettrica e mescole nelle vicinanze della strada « Transpolesana » Verona-Rovigo (strada ad alta densità di traffico);

il progetto non è stato pubblicizzato dagli amministratori locali tra gli abitanti di Castelvoglio;

l'impianto in questione avrà una modesta ricaduta occupazionale sul territorio, ma l'area individuata (ottantacinquemila metri quadri) non è prevista dall'attuale piano regolatore del comune ed è anzi zona vocata dal punto di vista agricolo — con produzioni note in Italia e all'estero di aglio, pere, meloni, radicchio;

il complesso in oggetto è stato sino ad ora respinto da molti comuni del Polesine;

l'insediamento industriale in oggetto smaltirà 24.000 t/a di pneumatici, sarà alimentato dell'acqua necessaria attraverso pozzi artesiani per 40.000 metri cubi d'acqua, impoverendo la falda acquifera e provocando problemi seri di tipo geologico ed agricolo;

le emissioni dei rifiuti di lavorazione non si prestano ad un controllo certo e che comunque il termodistruttore provocherebbe uno sconvolgimento totale di un'area vastissima che non riguarda solamente la realtà locale, ma anche alcuni comuni limitrofi —:

se non ritenga di intervenire con urgenza in questa vicenda, sospendendo le procedure in atto ed acquisendo nuova documentazione per impedire la costruzione dell'impianto in oggetto su un'area vasta e vocata con successo (anche commerciale) all'agricoltura. (4-04367)

PECORARO SCANIO e TOSOLINI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il recupero di energia da prodotti esausti e rifiuti industriali è un obiettivo che il nostro Paese deve assolutamente perseguire e raggiungere;

nel portare avanti avanti questo processo e farlo sviluppare correttamente bisogna seguire strade, molto selettive, attuare misure vincolanti e rispettare confini

estremamente definiti, per non generare danni maggiori di quelli che si vorrebbero evitare;

in questi anni, tale filosofia è rimasta puntualmente disattesa, anche quando si sono voluti realizzare progetti per diminuire lo sfavorevole impatto ambientale provocato delle attività lavorative;

un esempio chiaro ed esecutivo di questo paradosso è tutt'oggi constatabile a Castelguglielmo (Rovigo), dove la Veronesi srl, con sede in Santa Maria Maddalena - Occhiobello (Rovigo) deve realizzare un impianto ad uso industriale (Cat. A) di termodistruzione di pneumatici esauriti per ricavare energia elettrica e mescole nelle vicinanze della strada « Transpolesana » Verona-Rovigo (strada ad alta densità di traffico);

il progetto non è stato pubblicizzato dagli amministratori locali tra gli abitanti di Castelguglielmo;

l'impianto in questione avrà una modesta ricaduta occupazionale sul territorio, ma l'area individuata (ottantacinquemila metri quadri) non è prevista dall'attuale piano regolatore del comune ed è anzi zona vocata dal punto di vista agricolo — con produzioni note in Italia e all'estero di aglio, pere, meloni, radicchio;

il complesso in oggetto è stato sino ad ora respinto da molti comuni del Polesine;

l'insediamento industriale in oggetto smaltirà 24.000 t/a di pneumatici, sarà alimentato dell'acqua necessaria attraverso pozzi artesiani per 40.000 metri cubi d'acqua, impoverendo la falda acquifera e provocando problemi seri di tipo geologico ed agricolo;

le emissioni dei rifiuti di lavorazione non si prestano ad un controllo certo e che comunque il termodistruttore provocherebbe uno sconvolgimento totale di un'area vastissima che non riguarda solamente la realtà locale, ma anche alcuni comuni limitrofi —;

se non ritenga di intervenire con urgenza in questa vicenda, sospendendo le

procedure in atto ed acquisendo nuova documentazione per impedire la costruzione dell'impianto in oggetto su un'area vasta e vocata con successo (anche commerciale) all'agricoltura. (4-04368)

**ZACCHERA.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

migliaia di persone, ogni anno, sono oggetto del blocco della patente di guida a seguito di infrazioni stradali e/o di incidenti;

normalmente, viene comminato un periodo di tempo continuativo durante il quale non vi è possibilità legale di condurre automezzi;

ciò crea spesso obbiettivi problemi per chi usa l'auto per lavoro od in condizioni di particolare necessità e disagio;

in altre occasioni (ad esempio un ritiro patente per eccesso di velocità a giovani da e per discoteche, o perché con tasso etilico eccessivo) sarebbe molto più opportuno e « mirato » un ritiro — per esempio — nei giorni di svago o durante i *week-end* —;

se non ritengano opportuno dare disposizioni affinché i prefetti siano autorizzati a decretare la sospensione della patente di guida in giorni determinati anche non continuativi, sentiti gli interessati, modulando il provvedimento all'effettivo ravvedimento dell'utente;

se, in particolare, non si debba prevedere tale norma per chi usa il camion, l'autovettura od il motociclo per documentate necessità di lavoro e si trova nell'impossibilità o di svolgere il proprio lavoro o di raggiungere proprio il posto di lavoro;

se non ritenga, soprattutto, che questo metodo non potrebbe dimostrarsi molto più incisivo nell'andare a colpire specifiche abitudini giovanili quando i conducenti si siano dimostrati pericolosi nella guida per sé e per gli altri. (4-04369)

STORACE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Fiat ricorrerà anche a novembre 1996 alla cassa integrazione per i propri addetti per produrre 26.500 automobili in meno;

il mercato automobilistico italiano sta risentendo di una grave congiuntura negativa, soprattutto per le autovetture del gruppo torinese;

le immatricolazioni della industria italiana sono scese dell'otto per cento circa, per un totale di centocinquantamila vetture;

se il *trend* del mercato continuasse su questi livelli, a fine anno la Fiat perderebbe altre cinquantamila nuove immatricolazioni;

i margini di profitto per il gruppo torinese, continuando il mercato in questo modo negativo, si ridurrebbero talmente tanto da rendere inevitabili i licenziamenti di una parte delle maestranze —;

se siano previsti dal Governo provvedimenti atti a sanare la situazione sopra descritta;

se siano previste forme di incentivo per la rottamazione delle vecchie automobili, determinando così l'aumento della domanda delle autovetture nuove. (4-04370)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della legge 29 ottobre 1991, n. 358, relativa alla riforma dell'amministrazione finanziaria, prevede l'istituzione del segretario generale;

il segretario generale ha il compito di svolgere la funzione di coordinamento e di direzione dell'operato dei vari dipartimenti e direzioni generale e, pertanto, costituisce

il fondamentale momento di raccordo tra l'attività di indirizzo politico e quella che attiene alla gestione;

a tale carica, negli ultimi anni, si sono avvicendati ben tre segretari generali, di cui i primi due, espressione del mondo politico e sindacale, disattendendo completamente lo spirito della legge, in ossequio al quale il predetto segretario, per le ragioni sopra accennate, dovrebbe rappresentare il vertice tecnico-burocratico e, pertanto, deve essere scelto nell'ambito dell'amministrazione dello Stato;

proprio per questo motivo ed al fine di consentire a tale funzionario di svolgere con efficacia il proprio compito, l'articolo 3 della legge n. 358 del 1991 stabilisce che il segretario generale dura in carica cinque anni;

il dottor Claudio Zucchelli è stato revocato dall'incarico di segretario generale del Ministero delle finanze, a quanto risulta da notizie di stampa, contro la sua volontà e prima della scadenza stabilita dalla legge —;

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere i motivi e le ragioni della revoca dell'incarico al dottor Claudio Zucchelli;

se non ritengano che gli organi preposti abbiano, con il loro palese comportamento, violato ripetutamente precisi obblighi di legge e, più in particolare, l'articolo 3 della legge n. 358 del 1991 e, in caso positivo, quali conseguenti misure intendano adottare in proposito;

se tali decisioni assunte siano la conseguente prova di una chiara volontà politica volta solamente a soddisfare esigenze clientelari da parte dell'esecutivo;

quali iniziative intendano assumere per far chiarezza sulla vicenda. (4-04371)

GASPARRI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

se risponda al vero che venticinque dipendenti della comunità montana Marmo-Platano di Muro Lucano (Pz), personale assunto con le leggi n. 730 e n. 285 e quindi già pagato dal Ministero dell'interno per l'ottanta per cento dello stipendio, siano stati posti in stato di mobilità a causa di un presunto stato di « dissesto strutturale » dell'ente montano;

in caso affermativo, quali iniziative si intendano adottare per meglio valutare i bilanci per gli anni 1993 e 1994, dai quali risulta essere scaturita l'approvazione dell'attuale pianta organica dell'ente ed il conseguente stato economico di dissesto strutturale, motivo della mobilità successivamente dichiarata. (4-04372)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano del Pds *l'Unità* riceve dallo Stato un contributo annuo di lire diciotto miliardi; minori contributi annui ricevono altri giornali di partito, non esclusa *La Voce repubblicana*;

nel panorama di crisi finanziaria che la nazione attraversa, la tutela del pubblico erario appare più che mai una funzione irrinunciabile per il Governo, in un momento come quello attuale che vede i cittadini assoggettati a nuovi balzelli —

quali contributi annui abbiano conseguito i giornali di partito nel 1996;

se anche per il 1997 sia prevista l'erogazione dei contributi in argomento;

se — nel quadro dell'azione di risparmio che il Governo in carica ha posto in essere — trovi giustificazione l'onere in argomento a carico dello Stato. (4-04373)

SCOCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi ormai venticinque anni dall'inizio dei lavori per la costruzione della superstrada Frosinone-Mare ed ancora si è assolutamente distanti dal vederla finalmente realizzata, anche in vista del grande Giubileo del 2000;

l'arteria viaria, così come progettata, collegherebbe l'entroterra frosinate con le zone litoranee della provincia di Latina, in particolare Terracina, assicurando, in tal modo, una comunicazione agevole e certamente più agevole per il traffico automobilistico;

mentre il tratto che ricade nel territorio della provincia di Frosinone è stato regolarmente ultimato da ormai quindici anni, la parte restante della superstrada, ed esattamente quella che attraversa i territori dei comuni di Priverno, Roccasecca dei Volsci, Sonnino, Terracina, è ancora soltanto agli inizi. I finanziamenti destinati alla realizzazione di quest'opera sono stati, peraltro, assai ingenti. Infatti, ad un primo stanziamento di ventisette miliardi di lire ne sono seguiti altri fino al raggiungimento della somma di circa duecento miliardi, il tutto con un passaggio di consegne da una impresa privata all'Anas;

purtroppo, tutt'oggi, siamo in attesa della realizzazione ed il completamento degli svincoli che interessano le zone di Roccasecca dei Volsci e Sonnino Scalo. Opere che comporteranno, molto probabilmente, l'abbattimento di numerose abitazioni civili interessate dalla costruzione dell'arteria viaria data la loro vicinanza;

le vie di comunicazione tra la città di Frosinone ed il mare si riducono così pericolosamente ad un'unica, insufficiente arteria, dotata di una sola corsia per ciascun senso di marcia, con conseguente accentuazione dei rischi nella percorrenza;

la necessità di completare la realizzazione dell'opera in discussione è resa ancor più impellente dagli episodi di intimidazione che si sono ripetuti per due volte presso i cantieri di lavoro. I due attentati, con bombe, hanno evidenziato l'enorme



tensione e la nervosa aspettativa che si sono create intorno a questa vicenda -:

se intenda esaminare urgentemente la questione, sollecitando con le dovute iniziative il definitivo completamento dell'arteria di cui sopra. (4-04374)

**PECORARO SCANIO e TOSOLINI.** - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il recupero di energia da prodotti esausti e rifiuti industriali è un obiettivo che il nostro Paese deve assolutamente perseguire e raggiungere;

nel portare avanti questo processo e farlo sviluppare correttamente bisogna seguire strade, molto selettive, attuare misure vincolanti e rispettare confini estremamente definiti, per non generare danni maggiori di quelli che si vorrebbero evitare;

in questi anni, tale filosofia è rimasta puntualmente disattesa, anche quando si sono voluti realizzare progetti per diminuire lo sfavorevole impatto ambientale provocato dalle attività lavorative;

un esempio chiaro ed esecutivo di questo paradosso è tutt'oggi constatabile a Castelguglielmo (Rovigo), dove la Veronesi srl, con sede in Santa Maria Maddalena - Occhiobello (Rovigo) deve realizzare un impianto ad uso industriale (Cat. A) di termodistruzione di pneumatici esauriti per ricavare energia elettrica e mescole nelle vicinanze della strada « Transpolesana » Verona-Rovigo (strada ad alta densità di traffico);

il progetto non è stato pubblicizzato dagli amministratori locali tra gli abitanti di Castelguglielmo;

l'impianto in questione avrà una modesta ricaduta occupazionale sul territorio, ma l'area individuata (ottantacinquemila metri quadri) non è prevista dall'attuale piano regolatore del comune ed è anzi

zona vocata dal punto di vista agricolo - con produzioni note in Italia e all'estero di aglio, pere, meloni, radicchio;

il complesso in oggetto è stato sino ad ora respinto da molti comuni del Polesine;

l'insediamento industriale in oggetto smaltirà 24.000 t/a di pneumatici, sarà alimentato dell'acqua necessaria attraverso pozzi artesiani per 40.000 metri cubi d'acqua, impoverendo la falda acquifera e provocando problemi seri di tipo geologico ed agricolo;

le emissioni dei rifiuti di lavorazione non si prestano ad un controllo certo e che comunque il termodistruttore provocherebbe uno sconvolgimento totale di un'area vastissima che non riguarda solamente la realtà locale, ma anche alcuni comuni limitrofi -:

se non ritenga di intervenire con urgenza in questa vicenda, sospendendo le procedure in atto ed acquisendo nuova documentazione per impedire la costruzione dell'impianto in oggetto su un'area vasta e vocata con successo (anche commerciale) all'agricoltura. (4-04375)

**STORACE.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

fin dal Medioevo, gli statuti corporativi e/o municipali resero distinte le attività mediche da quelle farmaceutiche perché fu percepita, da parte delle autorità, la necessità di proteggere i cittadini contro gli eventuali abusi o sofisticazioni degli speciali, da una parte, e contro la ciarlataneria e la magia, dall'altra;

già nel 1220 Federico II, imperatore e re delle Due Sicilie, fece pubblicare un ricettario e antidotario controllo e approvato dalle autorità;

da allora, fino ad oggi, l'evoluzione della legislazione sanitaria ha sempre cercato di tutelare la salute dei cittadini attraverso la garanzia della buona conservazione dei prodotti farmaceutici;

tale garanzia si è estesa anche alle normative sui rifiuti, perché i preparati farmaceutici sono stati considerati nell'elenco delle sostanze « tossico-nocive »;

fin dalla sua nascita, il Regno d'Italia era dotato di un « Codice d'igiene », di questo, il titolo secondo « Esercizio delle professioni sanitarie ed affini », all'articolo 29 così recita: « sono puniti con la pena pecuniaria sino a lire cento (del 1880) e con la sospensione dell'esercizio i farmacisti che ritengono medicinali imperfetti guasti o nocivi; con pena pecuniaria estensibile a lire cinquecento o col carcere estensibile ad un anno, i farmacisti che abbiano somministrato medicinali non corrispondenti in qualità e quantità alle mediche ordinazioni »;

all'articolo 69 recita altresì: « contravengono all'articolo 29 della legge quei farmacisti che non conservano i medicinali in recipienti di tale materia da escludere ogni dubbio che non possano essere in qualche modo alterati o inquinati, e che non sono provvisti di bilance, pesi e vasi a tenore dei campioni legati, in modo da somministrare medicinali corrispondenti in quantità alle mediche ordinazioni »;

per quanto riguarda la « vigilanza sul servizio farmaceutico », essa era ed è attualmente prevista, con conseguenze molto gravi se vi vengono riscontrate negligenze e irregolarità, fino alla decadenza dell'autorizzazione;

« il deposito o magazzino nel quale si eserciti il commercio all'ingrosso di prodotti chimici usati in medicina e preparati farmaceutici, deve essere diretto da un laureato in chimica e farmacia, o in farmacia, o diplomato in farmacia, iscritto all'Albo professionale, che assume le responsabilità del funzionamento dell'esercizio ai fini igienici e sanitari »;

« il medico provinciale, indipendentemente dal procedimento penale, può ordinare la chiusura del deposito o magazzino. Il provvedimento del Medico provinciale è definitivo »;

« è vietato il cumulo nella stessa persona della direzione tecnica di più officine. È pure vietato il cumulo della direzione di una Farmacia con la direzione di una officina »;

i concetti suesposti sono stati resi più attuali e più completi in una serie di decreti legislativi che hanno recepito le direttive del Consiglio d'Europa tese a uniformare le normative di tutti gli Stati aderenti: trattasi dei decreti legislativi nn.: 538, 539, 540 e 541, del 30 dicembre 1992;

più in particolare, l'articolo 9 e seguenti del decreto-legge n. 541, riguardante la pubblicità sui farmaci ad uso umano, stabiliscono le norme relative alla « informazione scientifica sui farmaci » ad all'attività degli informatori scientifici-farmacologi;

in tale decreto è stabilita l'obbligatorietà per le aziende farmaceutiche di assumere per tale posizione lavorativa laureati in chimica, Ctf, farmacia, scienze biologiche, medicina e veterinaria; pertanto la professione di informatore scientifico-farmacologo va considerata professione sanitaria e, come tale, sottoposta alla conseguente vigilanza;

il « codice di autodisciplina pubblicitaria » prevede, per i prodotti medicinali e trattamenti curativi (articolo 25); « la pubblicità relativa e medicinali e trattamenti curativi deve tener conto della particolare importanza della materia ad essere realizzata col massimo senso della responsabilità. Tale pubblicità deve richiamare l'attenzione del consumatore sulla necessità di opportune cautele nell'uso dei prodotti e comunque non deve indurre ad un loro uso incontrollato »;

la legge 23 dicembre 1978, n. 833 (Istituzione del servizio sanitario nazionale), all'articolo 31 (pubblicità ed informazione scientifica sui farmaci) stabilisce che il ministero della sanità « predispone un programma pluriennale per l'informazione scientifica sui farmaci, finalizzato anche ad iniziative di educazione sanitaria, e detta

norme per la regolamentazione del predetto servizio e dell'attività degli informatori scientifici. Nell'ambito del programma di cui al precedente comma, le Usl e le imprese di cui al comma 1, nel rispetto delle proprie competenze, svolgono informazione scientifica sotto il controllo del ministero della sanità. Il programma per l'informazione scientifica deve altresì prevedere i limiti e le modalità per la fornitura ai medici chirurghi di campioni gratuiti di farmaci »;

l'articolo 28 della Costituzione stabilisce che « i funzionari ed i dipendenti dello stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili ed amministrative degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi la responsabilità civile si estende allo stato ed agli enti pubblici »;

la tesi n. 70 del programma politico dell'Ulivo si intitola: « Riorganizzare le professioni — evitare le corporazioni », in essa sono espressi questi propositi: « quasi tutti i paesi hanno introdotto schemi di controllo basati su una selezione all'entrata in modo che i consumatori abbiano almeno una informazione di base relativa al fatto che chi è ammesso a fornire i servizi è in grado di farlo ad un livello qualitativo accettabile »; « Regolamentare i livelli qualitativi *ex post*, stimolando l'adozione di codici di autodisciplina ed evitando la fissazione di prezzi minimi che rischiano di diventare strumento per accordi di cartello », « Operare per una riduzione dei casi in cui la delega di funzioni pubbliche avviene in condizioni di monopolio, aumentando il numero di organizzazioni professionali abilitate »;

il decreto legislativo 538 del 30 dicembre 1992, che detta le regole della buona conservazione dei farmaci per uso umano, stabilisce, all'articolo 2, che « ai fini del presente decreto, per distribuzione all'ingrosso di medicinali si intende qualsiasi attività consistente nel procurarsi, detenere, fornire o esportare medicinali, salvo la fornitura di medicinali effettuata dalle farmacie a norma delle disposizioni vigenti »;

gli informatori scientifici (circa ventimila) vengono riforniti dalle aziende farmaceutiche da cui dipendono di ingenti quantità di campioni gratuiti di medicinali, da consegnare *brevi mani*, all'atto della visita, ai medici che contattano;

le stesse aziende non forniscono agli informatori attrezzature idonee (previste dalle leggi vigenti come la Farmacopea ufficiale, le leggi regionali, le disposizioni delle unità sanitarie locali) per la corretta conservazione e per il corretto trasporto di questi medicinali;

l'articolo 1490 del codice civile (Garanzia per i vizi della cosa venduta) recita: « il venditore è tenuto a garantire che la cosa venduta sia immune da vizi che la rendano inidonea all'uso a cui è destinata o ne diminuisce in modo apprezzabile il valore »;

l'argomento qui trattato si inquadra anche nell'ambito degli articoli 2050 del codice civile, 441 del codice penale nonché gli articoli del codice civile che vanno dal 1766 al 1782 (contratto di deposito);

una sostanza farmaceutica di cui non possa documentarsi la corretta conservazione ed il trasporto a norma delle vigenti leggi si deve considerare, per prevenire ogni rischio, guasta ed adulterata;

i campioni gratuiti di medicinali vengono abitualmente utilizzati dai medici per prova sui loro pazienti e per inizio cura, vengono pertanto utilizzati in sostituzione dei medicinali acquistati in farmacia;

la quantità circolante di campioni è molto alta, data l'ingente quantità dei medesimi che le industrie farmaceutiche inviano ai loro informatori;

a queste quantità vanno aggiunte quelle molto alte dei farmaci rubati, per essere rivenduti ad operatori disonesti, farmaci sulla cui corretta manutenzione è lecito dubitare;

i depositi presso le private abitazioni degli informatori scientifici sono comunque illegittimi perché difficilmente ispezionabili dagli organi competenti;

la direttiva del Consiglio d'Europa 4 maggio 1992, all'articolo 11, stabilisce che « possono essere consegnati a titolo eccezionale campioni gratuiti solo alle persone autorizzate a prescriberli, secondo le condizioni seguenti (...): *b*) ogni fornitura di campioni deve rispondere ad una richiesta scritta datata e firmata da parte del destinatario; *c*) coloro che forniscono campioni devono disporre di un adeguato sistema di controllo e di responsabilità »;

pertanto, se i campioni devono essere consegnati soltanto sulla base di una libera e spontanea richiesta di chi sente il bisogno di sperimentarli, non ha alcun senso consegnarli prima di detta richiesta, non conoscendo quale essa sia e non disponendo gli informatori di un deposito contenente tutti i prodotti in listino, ma solo quelli in promozione;

la consegna dei campioni, così come avviene oggi, non è la risposta da una esigenza conoscitiva, ma una vera e propria forzatura del mercato;

la Commissione europea vigila sullo stato di attuazione delle direttive comunitarie;

la legge 29 dicembre 1987, n. 531, ed il decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1991, n. 93, che ne costituisce il regolamento di attuazione, hanno definito regole precise e modalità dettagliate per l'acquisizione da parte del Ministero della sanità delle informazioni provenienti dalle diverse fonti nazionali sugli effetti indesiderati di un farmaco;

il termine utilizzato per definire tale attività, farmacovigilanza, sottintende uno stato di attenzione ed una capacità di intervento che devono essere mantenuti in essere per tutta la durata della commercializzazione del farmaco;

la « scheda di segnalazione di sospette reazioni tossiche e secondarie da farmaci », allegata al Bollettino di informazione sui farmaci che periodicamente il Ministero della sanità invia a tutti i medici, non prevede la segnalazione se il farmaco che ha provocato il danno sia un campione

gratuito o un farmaco venduto in farmacia, e pertanto non è possibile stabilire se l'effetto indesiderato sia determinato dalle sostanze contenute (nel caso del farmaco correttamente immagazzinato) o dal deterioramento di dette sostanze causato dalla mancanza di adeguati sistemi di stoccaggio (campioni gratuiti);

le informazioni fornite dal sistema della farmacovigilanza vengono utilizzate a livello internazionale per valutare l'efficacia e la congruità di ogni singolo farmaco;

in tal modo questa disfunzione esclusivamente italiana interferisce negativamente su valutazioni importantissime per la salute di tutti i cittadini non solo italiani;

proprio su questo importante tema è in atto un confronto fra la normativa italiana e quella europea —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali provvedimenti ed iniziative verranno assunte per regolamentare l'intero settore nel rispetto delle normative vigenti.  
(4-04376)

**BARTOLICH.** — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 1994, relativo al progetto-obiettivo « Tutela della salute mentale 1994-1996 », ribadisce che tutti gli interventi a favore dei malati di mente sono compresi nell'ambito di quelli forniti dal servizio sanitario nazionale;

a partire dal 1983, l'ex Usl n. 5, con apposito provvedimento deliberativo, ha formalizzato l'impostazione di rette giornaliere di ricovero aggiornandole negli anni successivi fino a raggiungere la quota di lire trentamila;

la riscossione delle rette viene effettuata dagli amministratori dell'ex ospedale pediatrico San Martino mediante prelievo

diretto dalle pensioni dei ricoverati, trattenendone una quota percentuale quale onere a carico dell'assistito;

l'incameramento di tali somme ha costituito un « fondo non disponibile » che, al 31 dicembre 1995, ammontava a lire 35.331.533.284;

l'ex ospedale pediatrico San Martino di Como, con i suoi quattrocentotrenta degenti, è attualmente il più grande della Lombardia;

la regione Lombardia ha sempre avalato i provvedimenti dell'ex Usl 11 e dell'attuale Ussl n. 5, sostenendo che, in assenza di disposizioni specifiche da parte del Ministero del tesoro, gli enti potessero riscuotere « i contributi » secondo le modalità previste dal regolamento;

la ragioneria generale dello Stato presso il Ministero del tesoro, con una nota inviata il 10 aprile 1996, ha richiesto alla regione lombardia di fornire con la massima urgenza elementi dettagliati sulla vicenda, sollevando dubbi sulla legittimità del comportamento degli amministratori dell'ex ospedale pediatrico San Martino;

a tutt'oggi la regione Lombardia non ha fornito nessun chiarimento alla ragioneria dello Stato —:

se intenda intraprendere azioni nei confronti della regione Lombardia la quale fino ad oggi ha avallato le procedure di riscossione e trattenuta di una quota percentuale sulle pensioni dei ricoverati, a titolo di rette, peraltro prive di valido riferimento normativo;

se sia a conoscenza dell'esistenza del « fondo non disponibile », teoricamente vincolato, ma utilizzato per far pronte alle esigenze di cassa in aperta violazione del decreto legislativo n. 502 del 1992, ammontante a trentacinque miliardi;

quali provvedimenti intenda assumere per svincolare il « fondo non disponibile », consentendo in tal modo alle associazioni dei parenti dei degenti di poter gestire il fondo nella più completa autonomia.

(4-04377)

CARLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il poligono di tiro a Marina di Vecchiano è realizzato in un'area della riserva naturale orientata di Bocca di Serchio, di proprietà demaniale ed in uso alle forze armate;

il decreto del Presidente del Consiglio del 21 dicembre 1995 (pubblicato sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 136 del 12 giugno 1996, recante « identificazione delle aree demaniali marittime escluse dalla delega alle Regioni ai sensi dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 ), esclude dal demanio turistico, che passa alle regioni, un'area in località Marina di Vecchiano, definendola « area di rispetto per poligono di tiro »

l'applicazione di questo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri implica che il poligono di tiro rimanga a Marina di Vecchiano precludendo, di fatto, l'utilizzo turistico e naturalistico dell'area di Bocca di Serchio, come previsto dal ptc del Parco Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli e dai relativi piani di gestione, oltre a comportare numerosi problemi per la gestione balneare dell'area del piazzale Montioni, che si ripercuoteranno sui numerosi bagnanti provenienti da tutta la Toscana che utilizzano la spiaggia di Marina di Vecchiano —:

se non ritengano di: a) modificare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di identificazione delle aree di demanio marittimo da escludere dalla delega alle regioni, in quanto il poligono di tiro a Marina di Vecchiano è incompatibile con il parco e deve essere eliminato da quella posizione, per cui tale area di rispetto diventerà inutile; b) adottare le opportune iniziative affinché tutto il demanio marittimo nel comune di Vecchiano sia trasformato in demanio turistico.

(4-04378)

MALAGNINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le irreversibili mutazioni climatiche ed orografiche che interessano anche le nostre regioni, portano a considerare l'irrigazione strumento indispensabile per tutte le attività agricole;

per sopperire a questa necessità, nelle campagne della provincia di Taranto è ormai diffusa la tendenza di dotare i poderi di pozzi artesiani muniti di impianto di sollevamento ad energia elettrica, ovviamente fornita dall'Enel;

in Manduria (TA) è operante l'agenzia Enel, dipendente della sede di Taranto — zona esterna — compartimento di Napoli;

vi è documentazione certa, di cui l'interrogante è a conoscenza, dalla quale emerge che tale agenzia tiene inspiegabili atteggiamenti dilatori nei confronti di agricoltori richiedenti la fornitura elettrica, con tempi che non giustificano neanche l'eventuale attivazione di procedure espropriative per elettrodotti;

la situazione è tale da mortificare quanti, con spirito di iniziativa ed intraprendenza, si avviano alla pratica di colture innovative rispetto ai tradizionali sistemi;

appare paradossale frapporre capziosi ostacoli a chi, e con proprie spese, tende ad una più qualificata pratica coltura in un momento in cui l'agricoltura può rappresentare un indice di ripresa dell'economia nazionale —:

se non ritenga opportuno intervenire presso l'Enel al fine di verificare le cause dei lamentati ritardi, anche per verificare se, a monte, non si stia perpetrando una inspiegabile azione di ostruzionismo.

(4-04379)

CAVALIERE e FONTAN. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sempre più frequentemente sulle nostre strade si vedono circolare veicoli con

targa straniera, le cui condizioni di sicurezza non rispondono minimamente agli *standard* imposti ai veicoli nazionali;

i guidatori dei suddetti veicoli risiedono abitualmente in Italia, ma guidano in virtù di patenti rilasciate da Stati stranieri, generalmente non comunitari, nei quali le condizioni di traffico e di sicurezza non sono riconducibili a quelle italiane;

questi autoveicoli sono spesso causa di sinistri con conseguenze drammatiche, oltre per i responsabili, anche per le persone involontariamente coinvolte —:

quali iniziative si intendano assumere per porre rimedio a quanto esposto e se si ritenga di dover incentivare i controlli ed eventualmente modificare accordi bilaterali di riconoscimento del documento di guida siglati, forse con eccessiva leggerezza, con paesi nei quali la disciplina del rilascio dell'autorizzazione alla guida non dia ampie garanzie dal punto di vista della sicurezza. (4-04380)

CAVALIERE e FONTAN. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'utilizzo da parte delle forze di polizia delle apparecchiature denominate generalmente *autovelox* genera disparità nelle procedure di accertamento immediato dell'infrazione a seconda del territorio provinciale nel quale l'infrazione stessa viene commessa;

l'accertamento dell'infrazione commessa da autoveicolo con targa straniera, qualora non immediato, rende vano nella maggior parte dei casi il tentativo di riscossione della sanzione amministrativa conseguente —:

quali iniziative si intendano assumere per porre rimedio a quanto esposto;

quale sia la dotazione, suddivisa per regione, delle suddette apparecchiature;

quali siano gli introiti, suddivisi per regione, derivanti dall'accertamento di infrazioni mediante dette apparecchiature;

quale sia stato il numero di patenti di guida sospese o ritirate nell'anno 1995, suddivise per regioni nelle quali sia stata commessa l'infrazione. (4-04381)

LUCIANO DUSSIN, DOZZO, RODEGHIERO, CAVALIERE, LEMBO, MICHIELON, CALZAVARA e GUIDO DUSSIN. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la crescente delocalizzazione del comparto moda-calzaturiero, ovvero il trasferimento in paesi a basso costo della mano d'opera, è tornata di attualità in queste settimane dopo una serie di preoccupate denunce avanzate dai contoterzisti del Veneto (trentamila sono i posti di lavoro persi dall'inizio dell'anno e altri ventimila saranno persi entro la fine dell'anno);

questo tipo di lavorazione — che conta circa settemila imprese con quasi ottantamila addetti — sta soffrendo in termini drammatici l'emigrazione di lavorazioni nei settori tessile, abbigliamento e calzature (il cosiddetto « Tac »), verso l'est dell'Europa ed oriente;

il rischio è che il patrimonio di professionalità e ricchezza che in questi anni si è creato possa andare disperso;

è targato Veneto il *boom* della delocalizzazione produttiva nel comparto della moda; un terzo della produzione di abbigliamento decentrata l'anno scorso è stata infatti « movimentata » proprio dalle imprese venete —:

da Bruxelles viene la conferma che ormai il traffico di perfezionamento passivo (Tpp) rappresenta il quattordici per cento delle importazioni del settore; i dati dell'ultimo quinquennio (fonte Oeth) parlano ancora più chiaro: la crescita del fenomeno in Europa è stata del cento-trenta per cento;

in Italia, il Tpp ha rappresentato il 17,2 per cento delle importazioni, secondo Eurostat-Oeth: era appena lo 0,9 per cento nel 1990;

di recente si è costituito un comitato regionale veneto contoterzisti del settore tessile abbigliamento e calzaturiero, con sede in Arzegrade (Padova), Via Matteotti n. 15, che si compone: *a)* l'attuazione di iniziative intese ad assicurare la sopravvivenza, lo sviluppo e la valorizzazione delle imprese operanti nel settore contoterzisti tessile, abbigliamento e calzaturiero, ed in particolare la promozione dei rapporti con tutte le istituzioni, per conseguire, anche attraverso l'emanazione di nuova normativa, l'obiettivo suddetto; *b)* l'attuazione di iniziative intese ad ottenere l'introduzione nel nostro ordinamento di normative specifiche e chiare che regolamentino il marchio *Made in Italy*, con particolare riguardo al settore tessile, abbigliamento e calzaturiero, salvaguardando così le imprese e l'occupazione nel settore; *c)* la verifica circa la correttezza ed il rispetto delle norme esistenti e di quelle future regolanti tali settori, segnalando alle autorità competenti quando tale correttezza venga meno e intervenendo nella trattazione di vertenze coinvolgenti interessi collettivi nel settore —:

se non ritengano opportuno consultare il comitato sopracitato al fine di valutare la possibilità di intraprendere positive azioni in campo economico per la tutela degli interessi delle ditte interessate. (4-04382)

CARLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'ufficio postale di Torre del Lago, frazione di oltre diecimila abitanti del comune di Viareggio, si stanno ormai da tempo verificando numerosi disservizi, dovuti principalmente al degrado della sede, che addirittura, per le condizioni fatiscenti, potrebbe essere chiusa dalla Usl;

frequentemente si verifica che le attrezzature e le apparecchiature elettroniche dell'ufficio postale si fermano per guasti, dando luogo a palesi disagi per l'utenza, fatta in particolare di cittadini anziani, che sono costretti a sopportare code e lunghe attese;

non esiste nella frazione di Torre del Lago un servizio di distribuzione telegrammi e, di conseguenza, i telegrammi vengono postalizzati ed arrivano con la posta ordinaria;

la stessa posta ordinaria sembra risulti arrivare a destinazione con tempi molto più lunghi rispetto alle altre realtà;

numerose sono state in questi mesi le proteste per i vari disservizi dell'ufficio postale nei confronti della direzione provinciale di Lucca da parte di associazioni, cittadini, consiglieri comunali, del presidente della circoscrizione di Torre del Lago —:

se non ritenga opportuno adottare provvedimenti per sollecitare l'ente poste a rendere più funzionale la sede dell'ufficio postale di Torre del Lago, contribuendo a superare i pesanti disagi esistenti per gli operatori che vi lavorano e garantendo una maggiore efficienza del servizio a vantaggio della popolazione di Torre del Lago.

(4-04383)

STUCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 142 del 1990 e successive modificazioni e integrazioni prevede che la presidenza dei consigli provinciali spetti al presidente della provincia, qualora lo statuto non preveda la figura del presidente del consiglio provinciale;

per i consigli provinciali che non si avvalgono della figura del presidente del consiglio, nel caso di assenza del presidente della provincia, nulla è stabilito con certezza relativamente al soggetto incaricato di sostituirlo nelle funzioni di presidenza;

stante l'incompatibilità tra la carica di assessore e quella di consigliere, non appare logica la sostituzione con il vice presidente della provincia;

diversi organi istituzionali hanno manifestato necessità di chiarimenti, dovuta anche alla non perfetta identità di contenuti tra alcune sentenze espresse in merito dai competenti organi —:

se non ritenga opportuno intervenire con le opportune iniziative legislative al fine di chiarire in via definitiva la problematica sopra esposta. (4-04384)

MALGIERI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se non ritenga a dir poco eccentrico e fuori luogo il divieto opposto dal Ministero per i beni culturali e ambientali all'inaugurazione a Teano (CE) del monumento che ricorda l'incontro tra Vittorio Emanuele II e Giuseppe Garibaldi il 26 ottobre 1860;

se non ritenga che il termine « invasivo » adoperato dal funzionario del Ministero per opporsi alla edificazione del monumento sia inopportuno dal momento che con una delibera approvata all'unanimità, il consiglio comunale ha deciso che l'iniziativa non contrastava con vincoli artistici e urbanistici;

se non ritenga di tornare sull'incauta decisione del Ministero il quale, con il suo discutibile provvedimento, ha vanificato tutte le autorizzazioni che erano state concesse per l'edificazione del monumento;

se non ritenga che un atto del genere vada contro quella ripresa del sentimento della nazione invocato da più parti negli ultimi tempi;

se non ritenga, infine, di assicurare immediatamente i cittadini di Teano, capovolgendo il deliberato di qualche poco accorto funzionario ignaro del valore simbolico, storico e culturale del monumento. (4-04385)



MOLINARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da oltre dieci anni è in costruzione il tratto di superstrada Tito-Brienza del quale, negli ultimi tempi, in più di una circostanza è stata annunciata l'imminente apertura al traffico;

il ritardo dell'apertura di tale tratto di strada costituisce una grave strozzatura nel sistema di mobilità delle persone e delle merci, in un'area territoriale dove pure si sono avviate azioni di sviluppo che, purtroppo, trovano notevoli ostacoli proprio nella mancanza di un rapido collegamento di supporto, in particolare tra le valli d'Agri e l'asse Basentano, a ridosso dell'area industriale di Potenza e della stessa città capoluogo;

l'attuale percorso presenta caratteristiche di viabilità poco funzionali, sia per la tortuosità dello stesso, che, fra l'altro, vede anche l'attraversamento della via principale del comune di Tito, sia per la lunghezza del suo andamento, prevalentemente in alta montagna, che ne accentua le difficoltà, in particolare nel periodo invernale;

per l'ultimazione del suddetto tratto stradale mancano soltanto le opere concernenti l'asfalto, la segnaletica orizzontale e verticale, l'illuminazione della galleria e il completamento degli svincoli previsti —

quali iniziative intenda assumere per un rapido completamento delle suddette opere, al fine di pervenire concretamente alla effettiva apertura del suddetto tratto stradale, già annunciata per il 30 dicembre 1996. (4-04386)

RUFFINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

molti comuni della regione Friuli-Venezia Giulia ed enti vari, come l'università, da mesi stanno utilizzando lavoratori disoccupati e iscritti alle liste di mobilità per lavori, definiti « socialmente utili », in mansioni di pubblica utilità;

tali lavori, come da accordi con l'Inps, dovrebbero essere retribuiti con i fondi messi a disposizione del Ministero del lavoro e delle previdenza sociale — ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione di Trieste, sulla base dell'intervento del fondo per l'occupazione previsto all'articolo 1, comma 7, della legge n. 236 del 1993;

molti di questi lavoratori non percepiscono invece alcuna retribuzione, da molti mesi, per il mancato invio dei fondi all'Inps da parte della regione, che però afferma « di non avere niente a che fare con il progetto dei lavori socialmente utili » —

se tale situazione risponda a verità e in che misura per i vari progetti attuati dai diversi comuni ed enti interessati e se intenda venire incontro alle difficoltà lamentate dall'Inps a sostegno dei comuni e dei lavoratori che, pure, in questi mesi si sono prodigati per meritarsi tale indennità. (4-04387)

RUFFINO, PRESTAMBURGO e DI BISCEGLIE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia di bandiera della Repubblica federale di Jugoslavia, Jat-Yugoslav Airlines, opera dal dicembre 1995 un collegamento *charter* trisettimanale per il trasporto di passeggeri tra Belgrado e l'aeroporto di Trieste-Ronchi dei Legionari, unico scalo commerciale del Friuli-Venezia Giulia, dimostrando, con il successo riportato, che esistono i presupposti di traffico e commerciali affinché l'attuale collegamento venga tramutato in servizio di linea;

l'interesse dimostrato dalla Repubblica jugoslava, che ha già chiesto formalmente con una nota verbale in data 25 settembre 1996, trasmessa dall'ambasciata della Repubblica federale di Jugoslavia in Roma al ministero degli affari esteri, l'autorizzazione a esercire voli di linea tra Belgrado e Trieste, è lo stesso dimostrato dagli ambienti economici del Friuli-Venezia Giulia, che si propone da sempre come

interlocutore privilegiato nei rapporti con l'Europa orientale e danubiano-balcanica;

sussistono infatti notevoli prospettive di sviluppo per quanto riguarda anche il traffico merci per via aerea, attualmente non ancora sfruttate in quanto la normativa vigente non consente il traffico misto passeggeri e merci sui voli *charter*, ma solo sui voli di linea;

un collegamento di linea tra Belgrado e Trieste consentirebbe quindi di favorire gli scambi commerciali tra il nord Italia e la Jugoslavia, promuovendo l'attività degli operatori locali (aeroporto, spedizionieri, eccetera), che risulterebbero così avvantaggiati nei confronti degli operatori stranieri (austriaci e tedeschi) che spesso vengono preferiti dalle ditte italiane del nord Italia, costrette, fino ad oggi, a servirsi dello scalo di Roma Fiumicino, unico scalo autorizzato per i voli di linea tra l'Italia e Belgrado;

se intenda accettare la richiesta dell'ambasciata della Repubblica federale di Jugoslavia, trasformando il volo *charter* Belgrado-Trieste-Belgrado in volo di linea.  
(4-04388)

NAN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quali siano le ragioni che hanno indotto il consigliere di Stato Franco Zeviani Pallotta a lasciare l'incarico di Capo di Gabinetto del ministro della sanità dopo neppure tre mesi di permanenza;

se risponda a verità che all'origine delle predette dimissioni vi sarebbe stata un'aspra reazione nei suoi confronti da parte del ministro interrogato insoddisfatto dei risultati di un'indagine, riservata, dalla stessa commissionata al funzionario, ed intesa a scandagliare gli atti deliberativi prodotti dalle regioni guidate dal Polo della Libertà al fine di scoprirvi elementi di illegittimità.  
(4-04389)

VILLETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Salerno, con decreto n. 3363/B - 14 dell'8 maggio 1995, dispone la soppressione, a decorrere dal 1° settembre 1995, di vari plessi scolastici elementari, tra cui quello della frazione Bosco del comune di San Giovanni a Piro (SA) successivamente derogata al 1° settembre 1996;

la frazione di Bosco dista dal capoluogo Km. 7,5 di strada provinciale, tortuosa ed in parte sconnessa;

il comune di San Giovanni a Piro, a causa delle precarie condizioni economiche in cui versa, non è in grado di garantire i servizi necessari richiesti dall'accorpamento della scuola elementare di Bosco con qualsiasi altra scuola limitrofa;

la cittadinanza di Bosco in più occasioni ha evidenziato i motivi di grave disagio ed ingiustizia che determina la soppressione del plesso scolastico anzidetto;

in data 21 febbraio 1996, il sistema informativo del Ministero della pubblica istruzione — scuola elementare — organico di diritto anno scolastico 1996/1997, nei moduli di rilevazione per i plessi del provveditorato agli studi di Salerno, alla pagina 460 ha fotografato la situazione di fatto esistente nel plesso di San Giovanni a Piro — Bosco;

il direttore didattico di Torre Orsaia (SA), con nota trasmessa al provveditorato agli studi di Salerno il 3 luglio 1996, in riferimento all'adeguamento dell'organico scuola elementare (O. M. n. 93 del 30 marzo 1991, articolo 1), ha ritenuto proporre la modifica dell'organico per alcuni plessi fra cui San Giovanni a Piro — Bosco, in considerazione degli alunni frequentanti;

il sindaco di San Giovanni a Piro, con nota dell'11 settembre 1996 prot. n. 8846, ha inoltrato richiesta motivata al provveditorato agli studi di Salerno di voler consentire l'apertura della scuola elementare della frazione di Bosco anche per il solo anno scolastico 1996/1997 in considerazione dell'ulteriore aggravarsi della situazione;

il preside della scuola media statale di San Giovanni a Piro, con nota dell'11 settembre 1996 prot. n. 1561 C/41, inviata al provveditorato agli studi di Salerno, ha comunicato che «... se le strutture della nuova provvisoria sede sono sufficienti ad accogliere gli alunni della scuola elementare di San Giovanni a Piro certamente non potranno ospitare altri 35 alunni provenienti dalla frazione di Bosco. Si avrebbero problemi di natura igienico-sanitaria e notevoli difficoltà di movimento degli alunni... »;

L'Assessore regionale all'istruzione, con nota del 26 marzo 1996 prot. n. 4378/11, inviata al provveditore agli studi di Salerno e alla sovrintendenza scolastica regionale della Campania, dopo una approfondita verifica degli atti, concludeva: «... si auspica che i competenti uffici scolastici valutino l'opportunità di concedere il mantenimento della autonomia della scuola elementare di cui trattasi e si prega la sovrintendenza scolastica regionale di voler partecipare le considerazioni formulate al ministero della pubblica istruzione per le eventuali determinazioni di conseguenza... »;

i genitori degli alunni in data 10 ottobre 1996, hanno inviato al Sindaco di San Giovanni a Piro, alla stazione dell'Arma dei Carabinieri del luogo ed al Preside della scuola media il seguente telegramma: comunichiamo signorie loro nostra impossibilità assolvere obbligo scolastico virgola in quanto in seguito soppressione scuola elementare Bosco virgola et per inagibilità edificio scolastico elementare Acquavena virgola come risulta da precedente comunicazione sindaco Rocca-gloriosa punto pertanto in questa situazione di emergenza chiediamo riapertura scuola elementare Bosco per l'anno scolastico 1996-1997 »;

la decisione di sopprimere la scuola di Bosco non tiene in alcun conto quanto previsto da: 1) articolo 2 - *bis* della O.M. n. 271 del 1990; 2) legge n. 426 del 1988; 3) T.U. n. 297 del 1994; 4) la legge n. 97 del 1994;

le problematiche esistenti nell'anno scolastico precedente sono ancora presenti ed ulteriormente aggravate dalla situazione di fatto creatasi all'apertura del presente anno scolastico, come risulta dalle comunicazioni fatte dalle varie istituzioni locali —:

se non intenda rivedere il provvedimento adottato e ripristinare la funzionalità della scuola elementare della frazione Bosco del comune di San Giovanni a Piro (SA), rendendo un atto di giustizia ad una comunità già per altri versi dimenticata.  
(4-04390)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'esercito turco nei giorni scorsi ha ucciso cinquantasette curdi in alcune azioni militari lungo la frontiera con l'Irak, per contrastare i ribelli del Pkk, il partito dei lavoratori;

altri quarantadue guerriglieri sarebbero morti, secondo fonti curde, nella provincia di Hakkari, al confine con l'Iran e l'Irak;

dal 1984, da quando i combattenti del Pkk hanno cominciato la loro battaglia per l'indipendenza dalla Turchia, sarebbero state uccise più di ventunomila persone: un genocidio che fa rabbrivire;

la vicenda dei curdi, contesi ed in vario modo angariati da quattro nazioni, va avanti da tempo nella sostanziale indifferenza del mondo civile, salvo occasionali soprassalti di umanitarismo in presenza di eccidi o repressioni particolarmente feroci —:

se non ritenga di intervenire, in particolare presso i governi della Turchia, dell'Iran e dell'Irak, per protestare di fronte allo scempio di un popolo che difende coraggiosamente il proprio diritto di esistere e la propria identità;

se non ritenga, in occasione della presidenza italiana di turno del Consiglio

di sicurezza dell'Onu, di assumere iniziative che vadano verso la pacificazione della regione;

se non ritenga di conoscere nel nostro Paese una conferenza internazionale sulla questione curda e farsi in questo modo promotore di una azione di sensibilizzazione su una tragica storia che offende i diritti delle genti. (4-04391)

MALGIERI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il sovrintendente dell'accademia di Santa Cecilia, Bruno Cagli, ha lamentato l'eccessiva proliferazione dei conservatori, da dieci a sessantatré, aggiungendo che ormai essi sono solo capaci di sfornare studenti non in grado di superare i concorsi musicali;

ha anche osservato che a suo avviso non si può parlare di riforma degli enti lirici se prima non si pone mano alla ristrutturazione dei conservatori;

la gravità della situazione nel settore è testimoniata anche dal fatto che ai concorsi di musica banditi ultimamente non ci sono stati vincitori perché nessuno è riuscito a superare le preselezioni —:

cosa intenda fare per risanare questa situazione e se non ritenga di procedere ad una riforma integrale e strutturale dei conservatori puntando sulla qualità degli stessi e non sulla quantità. (4-04392)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

vi sono dipendenti pubblici che hanno sedici mensilità ed altri tredici; vi è chi percepisce emolumenti dai quindici ai venticinque milioni al mese e chi non arriva ai quattro milioni. Anche nelle basse categorie, vi è chi percepisce meno di un milione e mezzo e chi sei-sette milioni al mese; una

situazione tutta italiana, che non si riesce a sanare e che ci allontana dai popoli civili —:

se e quando vogliano intervenire per porre ordine nella giungla retributiva e superare la situazione inverosimile di privilegi ingiustificati;

se ritengano giusto che pubblici impiegati, svolgendo le stesse funzioni in apparati diversi, possano percepire emolumenti con differenze abissali;

quando ritengano di affrontare questo scabroso problema e garantire eguale retribuzione ai dipendenti pubblici di apparati diversi, secondo il livello ricoperto. (4-04393)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

vi sono superburocrati che hanno da cinque a dieci incarichi nei consigli di amministrazione di vari enti ed ogni anno, oltre allo stipendio, possono annoverare entrate per centinaia e centinaia di milioni —:

se ritengano opportuno e necessario intervenire per eliminare l'inaccettabile situazione delle « consulenze » affidate ai superburocrati e degli incarichi presso i consigli di amministrazione degli enti;

se il Governo ritenga tutto ciò giusto o pensi di intervenire per eliminare questa situazione, che pone il nostro Paese fuori dalla civiltà europea. (4-04394)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha concesso i buoni-pasto ai dipendenti dei ministeri, effettuando

però una discriminazione nei confronti dei pubblici dipendenti che operano nelle sedi diverse e soprattutto in periferia;

il Governo ha commesso una grave discriminazione tra pubblici dipendenti, e viste le ampie disponibilità finanziarie che dimostra di avere, ha l'obbligo — anche per la cosiddetta *par condicio* — di estendere tale benevolo trattamento a tutti i pubblici dipendenti. Del resto, anche il Governo non si pone mai il problema finanziario: riesce infatti a reperire i soldi necessari o aumentando il colossale ed astronomico deficit dello Stato o tassando in modo durissimo i cittadini —

se non ritengano di sanare la incresciosa situazione che si è determinata.

(4-04395)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se intenda smentire le voci sull'ammontare del deficit dello Stato per il 1996. Dai 113 mila miliardi di deficit previsto, si è passati ad un calcolo di 123 mila miliardi; da fonti attendibili si parla ora di 130 mila miliardi;

se possa fornire dati precisi sul calcolo della entità del deficit dello Stato per il 1996: alcuni ambienti finanziari parlano anche di ben 150 mila miliardi;

se il debito complessivo dello Stato abbia superato la cifra di duemilioni trecentomila miliardi di lire. (4-04396)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se siano consapevoli del fatto che la nostra economia è precipitata in basso e trovasi in una crisi paurosa, senza che possa ravvisarsi uno sbocco. Si parla di circa duecentocinquanta mila aziende che stanno per chiudere, oltre alle migliaia che

già lo hanno fatto. Decine di migliaia di persone perdono ogni mese il posto di lavoro. Con la raffica di nuove imposte che il Governo vara con la nuova finanziaria, la situazione diverrà drammatica: le premesse di chiusure di aziende industriali, di società e di esercizi commerciali sono evidenti;

se il Governo ritenga di risolvere i problemi del Paese con le supertassazioni e le superimposte, senza valutare le conseguenze disastrose che tale scelta politica produce. Il Paese sta precipitando nel baratro: i consumi si sono dimezzati, con la nuova ondata di tasse, la intera economia precipiterà definitivamente senza ritorno;

come mai il Governo non si renda conto di ciò e se non ritenga di consultare esperti internazionali che possano chiarire le idee ai tanti Ministri « esperti »;

se il Governo non ritenga di rivedere tutta la sua linea di politica economica, prima che sia troppo tardi. (4-04397)

GAGLIARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

uno dei punti fondamentali ed essenziali della riorganizzazione del servizio sanitario nazionale si basa sull'integrazione degli interventi sociali con quelli sanitari mediante una stretta ed organica collaborazione degli enti competenti: le aziende Usl, da una parte, e i comuni dall'altra;

in passato l'auspicata integrazione, ancorché da tutti teorizzata ed invocata, non si è realizzata soprattutto a causa di normative inadeguate ed insufficienti —

se non ritenga indifferibile ed urgente emanare tutte le necessarie disposizioni — ivi comprese precise attribuzioni di responsabilità agli enti interessati — atte a far sì che al cittadino vengano finalmente erogati quei servizi di cui ha bisogno, ed evitare così sia le carenze sia le sovrapposizioni degli interventi;

se non ritenga che ciò rivesta carattere di assoluta urgenza, in quanto le re-

gioni debbono, in tempi brevi — in ossequio alla legge n. 517/1993 ed a successive norme — predisporre i piani ed i programmi sanitari, che dovrebbero prevedere appunto l'integrazione dei servizi sociali con quelli sanitari. Qualora, a causa della non definita e talvolta contraddittoria normativa nazionale, l'attesa integrazione fra servizi sociali e sanitari non si realizzasse, si perpetuerebbero sprechi di risorse e, quel che è peggio, gravi carenze di servizi per i cittadini più bisognosi. (4-04398)

GAGLIARDI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

sono state diffuse gravissime notizie dalla stampa in merito ai tagli indiscriminati imposti dalla regione Liguria all'istituto scientifico di ricerca di diritto pubblico Giannina Gaslini e all'ospedale di rilievo nazionale ed alta specializzazione Duchessa di Galliera, fiori all'occhiello di Genova e vanto della sanità ligure e nazionale;

le predette decisioni regionali sottostanno a semplici operazioni numeriche e non tengono in considerazione motivazioni tecniche e professionali; dietro queste imposizioni si nasconde, ad avviso dell'interrogante, o l'incapacità di programmare o, peggio, un preciso disegno politico, in quanto i nosocomi in questione sono entrambi, sul piano formale, della Curia genovese, e sostanzialmente espressione della liberalità e generosità dei genovesi;

già da tempo e da più parti si lamentano le mancate scelte da parte dell'assessorato alla sanità della regione, che con questo comportamento irresponsabile rischia di distruggere le strutture sanitarie pubbliche di qualità —:

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza e con determinazione presso la regione Liguria perché vengano applicate non formalmente, ma nel merito le direttive nazionali in tema di sanità pubblica; ciò ha carattere di estrema urgenza, perché ormai il sistema ospedaliero ligure risulta molto deteriorato, ed a riprova di

quanto espresso, è sufficiente che il Ministro interrogante faccia esaminare il documento della regione Liguria « piano di riorganizzazione ospedaliera », che è un insieme di luoghi comuni e di generiche affermazioni di disponibilità verso le esigenze delle comunità locali, ma privo di un realistico programma operativo. (4-04399)

GERARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

presso lo stabilimento dell'Italiana Manifatture di Colonnella (provincia di Teramo) è in corso l'assemblea permanente dei lavoratori per impedire che venga concessa all'azienda l'amministrazione controllata;

la suddetta protesta origina dalla preoccupazione che, con tale procedura concorsuale, non vengano tutelati i legittimi diritti alla retribuzione, già da diversi mesi non corrisposta;

nel giro di pochi anni, l'Italiana Manifatture ha progressivamente ridotto il numero dei dipendenti, attualmente di centosessanta unità rispetto alle mille di sei anni fa;

l'Italiana Manifatture ha goduto di notevoli incentivi e agevolazioni statali in quanto già localizzata in area ex-Casmez;

l'area ove è ubicata l'azienda è a forte tensione occupazionale e con un tasso di disoccupazione che ha raggiunto ormai il 16 per cento;

ulteriori perdite di posti di lavoro potrebbero creare gravi problemi sociali e addirittura di ordine pubblico;

tale grave crisi colpisce, soprattutto, il settore tessile, caratterizzato per lo più da piccole e medie industrie —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per salvaguardare almeno gli attuali livelli occupazionali di tale area;

se non si ritenga di dover promuovere l'immediato riconoscimento di « area di crisi » al comprensorio Piceno già ricadente ex-Casmez;

se, infine, non sia opportuno un immediato intervento della Gepi per realizzare una più incisiva attività imprenditoriale per il rilancio del settore tessile di tale zona. (4-04400)

**MENIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Consap SpA (Consorzio servizi assicurativi pubblici SpA) con sede a Roma in piazza Barberini, 12, ha diramato una circolare a tutte le amministrazioni di stabili di proprietà sia della stessa Consap sia dell'Ina (Istituto nazionale delle assicurazioni);

tale circolare, a firma dell'amministratore delegato della Consap dottor Luigi Scimia, dispone l'immediato blocco di qualsiasi rinnovo contrattuale di locazione con tutti i propri inquilini ed il conseguente avvio delle procedure di sfratto per finita locazione e di ogni procedura amministrativa in essere su domande di concessione in affitto di immobili che allo stato risultano sfitti;

la Consap e l'Ina da oltre un anno hanno avviato, attraverso numerose società immobiliari private distribuite su tutto il territorio nazionale, le procedure per la vendita delle unità abitative ai titolari dei contratti di locazione;

la sovrastima degli immobili abbinata a probabili turbative in essere nel mercato immobiliare hanno messo in seria difficoltà gli inquilini che « pressati » dall'incombente successivo sfratto, hanno grosse difficoltà nel reperire i fondi necessari per soddisfare le richieste esorbitanti ed al di fuori delle quotazioni di mercato;

si è costituito a Roma un comitato di inquilini, presieduto dall'avvocato Piccolo, allo scopo di tutelare gli inquilini stessi e soprattutto al fine di mediare questa

drammatica situazione, che va ad appesantire la già difficile situazione abitativa in Italia, in cui esistono oltre ventimila sfratti in attesa di esecuzione forzata;

in numerosi atti parlamentari il Governo era stato sollecitato affinché inserisse la dismissione degli stabili Consap-Ina nelle agevolazioni previste dalla legge n. 560 del 1993 per gli immobili di pubblica proprietà, in considerazione del fatto che il ministero del tesoro è l'unico azionista della Consap e che pertanto gli immobili ad essa conferiti sono di pubblica proprietà;

la succitata programmata vendita coinvolge circa 12 mila famiglie ed un numero considerevole di piccole attività artigianali e commerciali —:

se siano a conoscenza dei fatti segnalati;

se non ritengano di intervenire affinché:

1) sia garantito, nella massima trasparenza ed equità, l'effettivo esercizio della prelazione a favore degli inquilini nella vendita degli immobili di proprietà Consap-Ina;

2) siano impartite disposizioni alla Consap per la revoca della succitata circolare dell'amministratore delegato;

3) detti immobili siano inseriti, come sarebbe loro diritto, tra quelli soggetti alle agevolazioni di cui alla legge n. 560 del 1993. (4-04401)

**CHIAPPORI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza numero 314 del 1996 del 24 aprile e 1° ottobre 1996, il Tar Liguria accoglieva il ricorso presentato dall'avvocato Davide Oddo ed annullava il decreto presidenziale del 12 maggio 1995 con cui si disponeva lo scioglimento del consiglio comunale del comune di Sanremo, del quale lo stesso avvocato Oddo era, e quindi è nuovamente, sindaco;

peraltro, nel frattempo, e proprio in ragione di detto scioglimento, sono intervenute nuove elezioni amministrative nel comune di Sanremo;

allo stato ed in conseguenza di ciò, due amministrazioni si trovano contemporaneamente alla guida del comune di Sanremo: una eletta a seguito dello scioglimento poi annullato, l'altra reintegrata dall'annullamento dello scioglimento stesso;

occorre ricondurre a chiarezza l'intero scenario, adottando, nell'interesse generale ed a garanzia dell'ordine pubblico, tutti i provvedimenti necessari per dare piena attuazione alla sentenza predetta;

in particolare, non può ritenersi valida l'elezione della attuale amministrazione, svoltasi in uno scenario completamente falsato dal provvedimento annullato e, soprattutto, determinata solo ed esclusivamente dall'esistenza di tale provvedimento;

gli organi competenti non hanno adottato alcuno provvedimento finalizzato alla concreta ed effettiva attuazione della sentenza del Tar Liguria;

le elezioni comunali di Sanremo del 1995 si sono svolte in un clima di ingiusta delegittimazione del Movimento politico Lega Nord Liguria —:

in quale modo intenda determinarsi in presenza della sopra descritta situazione ed in base a quali precisi riferimenti normativi;

se, posto che la decisione del tribunale amministrativo della Liguria è esecutiva e conforme alla giurisprudenza delle Magistrature superiori e che vi è l'impellente necessità di dare alla città di Sanremo la sua legittima ed univoca amministrazione, considerati i tempi certamente non brevi del procedimento di ottemperanza, non ritenga di risolvere con urgenza la situazione. E ciò anche allo scopo di porre fine allo stato di grave disagio in cui oggi si trovano funzionari e dirigenti del comune di Sanremo, che si traduce nel non poter compiere atti dovuti e quindi nella

ipotesi di incorrere in comportamenti anche penalmente sanzionati. (4-04402)

PISTONE, MAURA COSSUTTA, LUCIDI, FIORONI, CACCAVARI e LABATE.  
— *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

per sopperire alle gravi carenze di organico dei reparti di emergenza del Policlinico Umberto I, l'Università di Roma « La Sapienza » si avvale dal 1988 di personale medico precario con contratto trimestrale, assunto con le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 271/1971 n. 74;

con l'entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 marzo 1989 (emesso in attuazione della legge 554 del 29 dicembre 1988), previa autorizzazione del ministero della funzione pubblica (con Telemessaggio n. 437 del maggio 1989) sono state espletate le procedure concorsuali (concorso pubblico per titoli ed esami) per l'assunzione di 80 assistenti medici specialisti, con contratto a tempo determinato (biennale), che hanno sostituito il personale con incarico trimestrale;

permanendo lo stato di emergenza per la carenza di personale medico, il rettore dell'università ha ottenuto un'ordinanza prefettizia che, in deroga a quanto stabilito dalla legge 554 del 29 dicembre 1988, ha permesso di mantenere in servizio il personale precario per un ulteriore terzo anno (ordinanza preceduta da un parere favorevole del ministero della funzione pubblica, che ha contestualmente sollecitato un provvedimento per la normalizzazione dei rapporti di lavoro);

contemporaneamente, la conversione del decreto 148 del 20 maggio 1993 nella legge 236 del 19 luglio 1993 permette alle amministrazioni pubbliche che hanno in servizio personale precario ai sensi della legge n. 554 del 1988 di bandire concorsi



riservati, per assumere, in via definitiva il personale in servizio con contratto a tempo determinato;

l'amministrazione dell'Università La Sapienza non ha ritenuto di dover dare seguito all'applicazione della legge n. 236 del 19 luglio 1993 (articolo 4 bis) ed ha sollecitato il Prefetto ad emettere una nuova ordinanza per la proroga dei rapporti di lavoro con gli assistenti medici: in seguito al diniego del Prefetto di emettere una nuova ordinanza in tal senso, l'Università ha sollecitato il competente ministero a promuovere l'emissione di una norma che permettesse di prorogare gli incarichi del personale in questione; il mancato rinnovo dei contratti avrebbe provocato gravissime conseguenze per il funzionamento del dipartimento di emergenza del Policlinico Umberto I, in cui le prestazioni di pronto soccorso sono quasi totalmente a carico degli assistenti medici precari;

si giunge così all'articolo 1 del decreto-legge n. 530 del 21 dicembre 1993, che autorizza ... al fine di soddisfare le esigenze assistenziali del policlinico Umberto I, l'Università di Roma « La Sapienza » a rinnovare per un anno, previa intesa con la regione Lazio, i contratti di prestazione professionale con medici in atto alla data di entrata in vigore del presente decreto. I relativi oneri gravano sul finanziamento dell'attività assistenziale dedotto nella convenzione università-regione...;

il decreto-legge n. 530 del 1993 è reiterato con successivi decreti-legge e modificato di poco nella sua formulazione (dopo ampia discussione presso la VII commissione del Senato — istruzione), dal decreto-legge n. 510 dell'8 agosto 1994: ... al fine di soddisfare le esigenze assistenziali del policlinico Umberto I, l'Università di Roma « La Sapienza » a rinnovare per due anni previa intesa con la regione Lazio, i contratti di prestazione professionale con medici in atto alla data di entrata in vigore del presente decreto. I relativi oneri gravano sul finanziamento dell'attività assistenziale dedotto dalla convenzione università-regione ....

e nuovamente ritoccato nella reiterazione del 22 dicembre 1994, n. 967: .... al fine di soddisfare le esigenze assistenziali del policlinico Umberto I, l'Università di Roma « La Sapienza » a rinnovare per due anni previa intesa con la regione Lazio, i contratti di prestazione professionale con medici in atto alla data di entrata in vigore del presente decreto, nonché i contratti di lavoro a tempo determinato relativi a personale medico in servizio alla data di entrata in vigore del decreto-legge 21 dicembre 1993, n. 530, salvo che la mancata rinnovazione sia dipesa da inidoneità. I relativi oneri gravano sul finanziamento dell'attività assistenziale dedotto nella convenzione università-regione ....

per essere poi trasformato in legge n. 236 del 21 giugno 1995 con un'ulteriore modifica: .... al fine di soddisfare le esigenze assistenziali del policlinico Umberto I, l'Università di Roma « La Sapienza » a rinnovare per due anni non prorogabili, previa intesa con la regione Lazio, i contratti di prestazione professionale con medici in atto alla data di entrata in vigore del presente decreto, nonché i contratti di lavoro a tempo determinato relativi al personale medico in servizio alla data di entrata in vigore del decreto legge 21 dicembre 1993, n. 330, salvo che la mancata rinnovazione sia dipesa da inidoneità. I relativi oneri gravano sul finanziamento dell'attività assistenziale dedotto dalla convenzione università-regione ....;

di fatto tutti i contrattisti svolgono compiti assistenziali nei reparti d'urgenza per una quota molto importante del loro orario di lavoro, venendo altresì impiegati nelle attività assistenziali di *routine* e questo in deroga a quanto disposto dalle necessità che lamentava il Policlinico (impiego nei reparti d'urgenza) vista la carenza assistenziale in questi reparti;

a tutt'oggi un numero considerevole di contrattisti oltre a svolgere mansioni assistenziali di guardia attiva nei reparti d'urgenza offre prestazioni d'elezione ed ambulatoriali che — se vanno a dispetto del compito originario — ben illustrano l'evo-

luzione del rapporto di lavoro che si è andato configurando nel Policlinico Universitario: siamo di fronte ad una integrazione assoluta lavorativa, nel pieno utilizzo delle risorse professionali degli specialisti a contratto persino nella custodita e inviolabile attività di ricerca e didattica;

comunque l'asse portante delle attività assistenziali del contrattista medico si realizza nell'urgenza;

gli stessi offrono prestazioni d'urgenza nelle varie branche specialistiche: anesthesiologia, chirurgia di pronto soccorso, laboratorio, medicina d'urgenza, ortopedia, pediatria, neurochirurgia, neurologia, radiologia, neuroradiologia, oculistica;

allo stato attuale i contrattisti erogano le seguenti prestazioni in urgenza:

Anestesisti n. 35 medici anestesisti a contratto; guardie per sala parto; guardie per terapia intensiva e rianimazione; IVG (interruzioni volontarie di gravidanza) 2.000 anno (solo contrattisti); sala chirurgia d'urgenza 1.000 interventi anno (50 per cento contrattisti); pronto soccorso 2.000 anno (solo contrattisti); TAC Neurotraumatologia 700 anno; neurotraumatologia 200 anno (solo contrattisti); sedute operatorie in elezione in Cardiocirurgia - 550 interventi anno - 55 per cento contrattisti; sedute operatorie in elezione in I Clinica Chirurgica - 1.800 interventi anno - 60 per cento contrattisti; sedute operatorie in elezione in III Clinica Chirurgica - 1.200 interventi anno - 70 per cento contrattisti; sedute operatorie in elezione in Clinica Chirurgica d'Urgenza; sedute operatorie in Clinica ORL - 1.450 interventi anno - 80 per cento contrattisti; sedute operatorie in elezione in VI Clinica Chirurgica; sedute operatorie in elezione al III Padiglione - 600 interventi anno - 100 per cento contrattisti; sedute operatorie in elezione in Ematologia - 700 interventi anno - 100 per cento contrattisti; sedute operatorie in elezione in Clinica Oculistica - 1.600 interventi anno - 50 per cento contrattisti; sedute operatorie in elezione al IV Padiglione - 600 interventi anno - 100 per cento

contrattisti; sedute operatorie in elezione in Clinica Ortopedica; sedute operatorie in elezione in Clinica Maxillo Facciale - 500 interventi anno - sedute operatorie e guardie in Clinica Pediatrica - Attività di Radiologia operativa in Radiologia Centrale - 300 interventi anno - 50 per cento contrattisti; attività di Radiologia operativa in CUPS - 180 interventi anno - 100 per cento contrattisti; attività di Radiologia operativa in RM - 600 prestazioni anno - 100 per cento contrattisti.

Radiologi 22 medici radiologi a contratto di cui n. 6 medici radiologi a contratto in I clinica medica (RMN - TC), n. 3 medici radiologi a contratto in neuroradiologia, n. 8 medici radiologi a contratto, in Radiologia Centrale, n. 5 medici radiologi a contratto in Pronto Soccorso; I Clinica Medica - 14.600 prestazioni anno (9.700 TC e 4.900 RMN); Neuroradiologia - 3.500 esami su 7.000 anno svolti dai contrattisti; Radiologia centrale - circa 30.000 prestazioni anno (Ecografie, TC, Radiografia convenzionale per un totale di circa 4.000 esami pro capite); Pronto Soccorso - 21.000 prestazioni anno - 100 per cento contrattisti.

Chirurghi di pronto soccorso n. 6 medici chirurghi a contratto; Guardie attive di Pronto Soccorso - 45.000 prestazioni anno - 60 per cento contrattisti; Guardie chirurgiche interdivisionali - 15 per cento contrattisti; Ambulatorio chirurgico - 7.000 prestazioni anno - 35 per cento contrattisti.

Medici internisti n. 19 internisti a contratto; Guardia attiva nei reparti Accettazione - Astanteria - 60.000 prestazioni anno - 70 per cento contrattisti.

Medici ortopedici n. 8 ortopedici a contratto; Ortopedia n. 8; servizio di Pronto soccorso ortopedico - 12.500 prestazioni anno - 100 per cento contrattisti; consulenze interdivisionali; sala gessi Clinica Ortopedica - 5.500 prestazioni anno; sala operatoria Clinica Ortopedica.

Pediatrati n. 2 pediatri a contratto; pronto soccorso pediatrico; terapia intensiva neonatale; reparto e sala parto.

Medici neurochirurghi n. 6 neurochirurghi a contratto; guardia; consulenza 3.000 prestazioni anno - 100 per cento contrattisti; reparto; sala operatoria d'urgenza e elezione - 360 interventi anno; ambulatorio 800 prestazioni anno.

Medici laboratoristi n. 4 medici a contratto; guardia per laboratorio centrale 65 per cento turni di guardia elezione.

Medici oculisti n. 6 oculisti a contratto - guardie pronto soccorso 35.000 prestazioni anno - 100 per cento contrattisti.

Medici neurologi n. 3 neurologi a contratto - guardie urgenza - ambulatorio (circa 45 ore settimanali);

tutto il personale contrattista viene sottoposto a turni di guardia attiva che — a seconda delle esigenze assistenziali — copre l'orario previsto dal contratto di 38 ore settimanali (i medici contrattisti non hanno diritto alle 4 ore previste dal contratto ospedaliero per l'aggiornamento professionale) oltre ad un considerevole numero di ore di straordinario (si può calcolare una media di circa 20 ore pro capite);

il personale contrattista viene poi sottoposto, a differenza degli altri colleghi, ad un numero marcatamente superiore di turni di guardia nelle ore notturne e nei giorni festivi;

il personale contrattista, nel capitolo complessivo delle prestazioni d'urgenza della struttura universitaria, eroga circa il 65 per cento di tutte le dette prestazioni (110 medici contrattisti a fronte di 1900 altri medici « di ruolo ») con un carica assistenziale — per le prestazioni in emergenza — pro capite circa 10 volte superiore al restante personale medico;

non esiste alcuna normativa di legge e tutela del personale a contratto (oltre quella prevista dalla legge 276 e dalle altre leggi che regolamentano l'attività dei raccoglitori di tabacco o lavoratori stagionali agricoli);

non esiste copertura assicurativa: il personale a contratto non ha diritto al pagamento dei giorni di malattia, neanche in epoca esistenziale;

non vi è stato il riconoscimento del diritto di tutela assicurativa dell'infortunio in servizio pur prestando servizio in reparti ad alto rischio di contagio per malattie infettive;

non vi è stato il pieno riconoscimento delle ferie come per il restante personale medico;

non esiste alcun rispetto dei normali turni di riposo: non è stata data alcuna manifestazione di interesse da parte delle autorità accademiche alla pianificazione della problematica in questione, nonostante gli inviti del Ministero e i chiari intendimenti delle leggi che mantengono in servizio il personale precario;

come se non vi fosse impiegato personale precario, l'Università bandisce — dopo aver più volte affermato di non avere alcuna possibilità di farlo — 18 posti da ricercatore nelle varie aree delle facoltà di Medicina e Chirurgia (*Gazzetta Ufficiale* del 17 settembre 1996 n. 75-bis, IV serie speciale) —;

quale sia stata oppure quale sarà la destinazione dei fondi che sono stati stanziati dalla regione Lazio in favore dell'Università « La Sapienza » ed in particolare per il Policlinico Umberto I per l'area dell'emergenza in vista del prossimo Giubileo;

se ritenga lecito che l'Università in questione bandisca 18 posti da ricercatore (cioè di personale medico addetto all'assistenza, alla ricerca ed alla didattica, ovvero quanto garantito attualmente dai medici precari) senza aver prima riservato dei posti al personale precario;

come il Governo intenda intervenire per tutelare i 110 medici in questione i quali non godono neanche degli elementari diritti del lavoratore: a loro sono richiesti i turni di guardia e le consulenze per 24 ore in tutte le branche d'emergenza e

dell'assistenza del Policlinico Umberto I di Roma, ma non è concessa la retribuzione della malattia o l'obbligatorietà della prestazione straordinaria, di contro hanno anche il periodo di ferie ridotto;

se il Governo non intenda finalmente pronunciarsi per disporre come soluzione definitiva l'immissione in ruolo del personale precario tutelando quindi l'assistenza sanitaria della cittadinanza nel più grande nosocomio della città, anche in considerazione del fatto che la preparazione professionale del personale precario è conclamata dall'opera prestata in servizio e nessun evento può negare l'altissima qualificazione tecnica raggiunta ormai, dopo circa sette anni di lavoro continuato nella precarietà del contratto ma non nella preparazione professionale. (4-04403)

MARTINELLI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge 2 maggio 1990, n. 102, « Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 », dispone lo stanziamento di fondi per il riassetto idrogeologico, la ricostruzione e lo sviluppo delle aree colpite dagli eventi alluvionali dei mesi di luglio e agosto 1987;

con successivi provvedimenti, la legge succitata è stata rifinanziata, fino ad arrivare alla manovra finanziaria per l'anno 1997, che conferma gli stanziamenti sino all'anno 2000;

il decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, convertito in legge 8 agosto 1996, n. 425, « Disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica », dispone che i capitoli di spesa già previsti e non utilizzati vengano riassorbiti dallo Stato ed utilizzati per altre finalità;

per l'anno 1995 risultano non ancora impiegati, a causa della mancata prestazione dei progetti operativi, ben 145,5 miliardi di finanziamento pubblico destinati alla Valtellina dalla legge n. 102 del 1990;

l'eventuale perdita dei residui 1995 metterebbe in grave pericolo il processo di ricostruzione e lo sviluppo delle aree colpite dagli eventi calamitosi;

l'amministrazione regionale, attraverso il comitato per la legge Valtellina, rappresenta il diretto interlocutore con il ministero del bilancio per la gestione dei fondi stanziati dalla legge n. 102 del 1990 —

se i residui 1995 destinati alla ricostruzione ed allo sviluppo della Valtellina siano ancora disponibili per le loro funzioni originarie;

in caso di risposta negativa, se non sia opportuno prevedere un'apposita deroga alle disposizioni di legge per consentire l'intero utilizzo della somma stanziata per l'anno 1995. (4-04404)

NOCERA. — *Ai Ministri dell'interno e della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione che si è andata creando in via Vernier, in pieno centro di Salerno, è invivibile;

nei giorni scorsi si è verificato l'ennesimo episodio di violenza nei confronti di un operatore del Sert (servizio tossicodipendenti), aggredito da un tossicodipendente con pugni e schiaffi e minacciato con una siringa;

la numerosa presenza di tossicodipendenti in pieno centro cittadino non è sottoposta a quasi nessun controllo da parte delle forze dell'ordine e questo fatto è denunciato anche dall'*Humanitas* —

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali provvedimenti intenda adottare per rendere più sostenibili le condizioni di lavoro del Sert e per evitare il ripetersi di fatti come quello recentemente

verificatosi, per la salvaguardia della sicurezza dei cittadini. (4-04405)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SI-MEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che alcune procedure di liquidazione coatta amministrativa riguardanti società cooperative sarebbero gestite in maniera poco regolare sotto la vigilanza del ministero del lavoro;

una tra le succitate liquidazioni riguarderebbe l'annosa vicenda della cooperativa edilizia « Riserva Verde » di Roma;

riferendosi a tale cooperativa, sembrerebbe che la direzione generale della cooperazione abbia già proposto due successivi provvedimenti di revoca dei relativi commissari liquidatori e che il Tar del Lazio abbia accolto per ben due volte il ricorso dei commissari;

il Tar del Lazio, accordata una prima volta la sospensiva, accogliendo nel merito il primo dei due ricorsi, ne avrebbe nuovamente concessa un'altra in occasione del secondo provvedimento, con motivazioni tali da far dubitare della effettiva volontà del ministero del lavoro di rimuovere dall'incarico i succitati liquidatori;

l'attuale direttore generale, Nino Gal-  
loni, avrebbe predisposto un nuovo decreto di revoca sulla scorta di quanto acquisito agli atti della direzione stessa ed a seguito di un successivo accertamento richiesto dalla stessa, di una ispezione ministeriale e da quanto rappresentato dal comitato di sorveglianza, che avrebbe prospettato e documentato una serie di gravi irregolarità compiute dai liquidatori;

dalla succitata ispezione ministeriale, sarebbe risultato che i liquidatori avrebbero corrisposto ad una serie di professionisti emolumenti ed acconti dell'ammontare di oltre due miliardi di lire: fra questi un avvocato che, in particolare, avrebbe percepito anticipi non autorizzati

per un miliardo e duecento milioni, a fronte, peraltro, di fatture emesse a distanza di mesi;

lo stesso comitato di sorveglianza avrebbe rilevato forme illegali di prestiti senza interesse in queste corresponsioni di denaro;

risulterebbe, inoltre, che uno dei tre commissari, dottor Giuseppe Iannone, avrebbe già rassegnato le proprie dimissioni, consegnando, successivamente, al ministero una ulteriore documentazione comprovante presunte irregolarità della gestione commissariale;

a fronte dei fatti emersi, sarebbe scaturito un rapporto alla procura della Repubblica di Roma, inoltrato dal dirigente dell'ufficio competente del ministero del lavoro;

l'attuale gestione commissariale risulterebbe composta da funzionari del ministero del lavoro ed il Consiglio di Stato, già dal 1989, avrebbe espresso parere negativo sull'opportunità che funzionari del ministero abbiano anche funzioni di commissario liquidatore;

gli stessi commissari si appresterebbero a definire ulteriori atti senza autorizzazione alcuna ed al di fuori di ogni possibile controllo e garanzia;

risulterebbe che il ministro del lavoro non abbia ancora sottoscritto il decreto di revoca, inoltrato per la firma il 3 aprile 1996;

risulterebbe, infine, che il capo di Gabinetto, con note del 26 giugno e del 10 luglio 1996 avrebbe suggerito di eseguire una nuova ispezione, al fine di valutare l'opportunità di revocare anche il comitato di sorveglianza, che è l'organo di controllo della procedura, vanificandone, quindi, la credibilità e la coerenza del provvedimento di revoca —;

se quanto citato in premessa corrisponda al vero;

quale sia il compenso stabilito per i singoli componenti della gestione commissariale;

quali iniziative intendano assumere e provvedimenti adottare a tutela dei soci delle cooperative fallite, affinché non vengano messi a rischio i risparmi di questi ultimi;

per quali motivi non si sia ancora conclusa la succitata gestione commissariale;

per quali motivi il ministro del lavoro ritenga ancora di riservare alla sua competenza la nomina e la revoca dei commissari liquidatori, nonostante l'entrata in vigore del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, il quale ha provveduto a ripartire la funzione di indirizzo politico da quella amministrativa e gestionale riservata alla dirigenza. (4-04406)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante la seduta del consiglio comunale di Novara, tenutosi nella serata del 14 ottobre 1996, si è assistito ad una accesa discussione fra il segretario comunale, dottore Luigi Tennirelli, ed il capogruppo della lega nord Piemonte per l'indipendenza della Padania, dottore Guglielmo Carbonero, scaturita a seguito di una questione di pronuncia, nella fase di appello nominale, da parte del suddetto segretario comunale, del cognome di un consigliere leghista;

al termine della seduta consiliare, il dottore Luigi Tennirelli, segretario comunale di Novara, ha inseguito il dottore Guglielmo Carbonero, e, appena lo ha raggiunto, lo ha affrontato pronunciandone il cognome in modo provocatorio ed arrogante, quindi lo ha spintonato, afferrato al petto trattenendolo per la maglia ed infine lo ha colpito con un pugno all'occhio destro;

l'intervento delle forze dell'ordine, presenti nei corridoi del palazzo comunale di Novara in occasione del consiglio, ha impedito il prosieguo dello scontro;

in seguito alla barbara aggressione, il dottore Guglielmo Carbonero, con un occhio visibilmente offeso, si è recato al pronto soccorso di Novara dove gli è stato stilato un referto medico riportante una prognosi di otto giorni per dichiarate percosse;

il dottore Luigi Tennirelli, segretario comunale di Novara e quindi rappresentante del ministro dell'interno e del Governo italiano, ha posto in essere un barbaro, incivile, violento ed antidemocratico comportamento nei confronti di un rappresentante di una forza politica che lotta ed ha sempre lottato per l'indipendenza e l'autodeterminazione della Padania con metodi democratici;

dopo le tragiche azioni di polizia del 18 settembre 1996 avverso alcuni parlamentari della lega nord, questo ulteriore evento, commesso dal rappresentante del Governo italiano presso il comune di Novara, costituisce ulteriori elementi di prova di un atteggiamento provocatorio degli organi e dei funzionari dello Stato centralista —:

se non intenda disporre l'immediata rimozione dalla carica di segretario comunale di Novara del dottore Luigi Tennirelli. (4-04407)

**RIVELLI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo apparso sul quotidiano « Il Giornale » del 7 ottobre 1996 dal titolo « Malata mentale incinta scoperta dopo cinque mesi », si fa riferimento ad una storia di sconcertante gravità;

da tale articolo si evince che una donna di 31 anni, di nome Flora, schizofrenica, ricoverata nella clinica psichiatrica « Colle Cesarano » di Tivoli, partorirà una bimba a dicembre 1996;

nonostante la giovane sia da ben sei anni ricoverata presso la suddetta clinica, i medici che l'hanno in cura si sono accorti dello stato di gravidanza della donna solo al quinto mese di gestazione;

alla gestante i medici hanno continuato a somministrare, anche durante tale periodo di cinque mesi, nove pasticche di psicofarmaci al giorno, rischiando così di far nascere la bimba con gravi *handicap*;

la donna vive oggi, senza alcun contributo previdenziale, insieme alla madre;

il direttore sanitario della clinica, dottore Adolfo Petiziol, ha inteso giustificare la gravissima mancanza dei medici di quella casa di cura affermando testualmente « ... la gravidanza può sfuggire dal momento che gli psicofarmaci comportano spesso l'assenza di mestruazioni » —;

se non ritenga doveroso approfondire i termini di tale assurda vicenda;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare in merito, atteso che emerge, con tutta evidenza, quanto meno la imperizia dei sanitari della clinica Colle Cesarano di Tivoli, i quali attraverso tale imperizia condotta potrebbero aver procurato alla nascita gravi *handicap*;

quali provvedimenti, in genere, intenda adottare, in relazione alla tutela e al diritto alla salute dei pazienti ricoverati in case di cura psichiatriche, affinché, per il futuro non si verifichino altri casi di così raccapricciante natura. (4-04408)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel penitenziario di Velletri è detenuto con condanna definitiva, il signor Roberto Federici nato a Oristano il 7 agosto 1957;

lo stesso ha più volte manifestato preoccupanti sintomi di claustrofobia;

la cura a cui è sottoposto (psicofarmaci) non è adeguata e anzi aumentano i problemi di salute del detenuto;

le sue non agevoli condizioni economiche gli rendono impossibile una adeguata tutela giuridica della propria salute —;

quali iniziative intenda intraprendere per tutelare, nell'ambito delle norme vigenti, la salute e la dignità del signor Roberto Federici. (4-04409)

TASSONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se ritenga opportuno approfondire le tematiche proposte dall'Animid (Associazione nazionale italiana maestri idonei disoccupati), il cui coordinatore, professor Angelo Romeo, ha chiesto anche un colloquio urgente per esporre verbalmente tali problematiche;

se sia a conoscenza dei gravi problemi occupazionali del settore e se siano allo studio rimedi da adottare in tempi brevi. (4-04410)

DI NARDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la facoltà di odontoiatria dell'università di Napoli riserva ogni anno solo pochissimi posti per gli studenti che intendano iscriversi per la prima volta a questo corso di laurea, previo concorso di preselezione;

secondo voci ricorrenti la modalità di accesso più sicura sarebbe rappresentata dall'esborso di danaro a non meglio specificati soggetti;

tale grave notizia, se fosse vera, rappresenterebbe una inaccettabile violazione dei più elementari diritti riconosciuti agli studenti universitari, ma ancor più sarebbe gravemente lesiva della dignità dell'ateneo napoletano —;

quali provvedimenti intenda adottare per garantire il rispetto rigoroso della legge nello svolgimento del concorso universitario di accesso alla scuola di specializzazione di odontoiatria, ed in che modo inoltre intenda intervenire per eliminare il persistente clima di sospetto e di inquietudine esistente tra gli studenti dell'ateneo napoletano. (4-04411)

**Apposizione di una firma  
ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Rizza ed altri n. 7-00081, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 15 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Piscitello.

**Trasformazione di documenti  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Signorino ed altri n. 4-02890 dell'8 agosto 1996, in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00808 (ex articolo 134, comma 2, del Regolamento).

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Colombini n. 4-04277 del 16 ottobre 1996, in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00809.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Turroni n. 5-00774 del 15 ottobre 1996, in interrogazione a risposta orale n. 3-00342.

**ERRATA CORRIGE**

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 16 ottobre 1996, a pagina 3630, seconda colonna, dalla diciassettesima alla ventesima riga, deve leggersi: « AMATO e MISURACA, — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso

che: », anziché: « MISURACA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri del tesoro e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che: », come stampato.

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 16 ottobre 1996, a pagina 3601, seconda colonna, dalla trentaquattresima alla quarantaduesima riga deve leggersi: « e) realizzazione di programmi sperimentali concernenti l'approntamento di una rete di rilevamento e controllo ambientale nella regione del Gran Sasso per lo studio dei fenomeni geofisici, delle acque sotterranee e delle risorse idrogeologiche nonché delle trasformazioni dell'ambiente naturale; », anziché: « e) realizzazione di programmi sperimentali concernenti l'approntamento di una rete di rilevamento e controllo ambientale nella regione del Gran Sasso per lo studio dei fenomeni geofisici, delle acque sotterranee e delle risorse idrogeologiche nonché delle trasformazioni dell'ambiente naturale; f) ricerca di base; », come stampato.

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 16 ottobre 1996, a pagina 3602, prima colonna, alla prima riga deve leggersi: « f) opere finalizzate alla sicurezza », anziché: « g) opere finalizzate alla sicurezza », come stampato.

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 16 ottobre 1996, a pagina 3619, prima colonna, dalla quarantaduesima alla quarantatreesima riga, deve leggersi: « Nardone, Lumia, Borrometi, Giacalone, Rabbito, Lento, Cappella, », anziché: « Nardone, Lumia, Borromeo, Giacalone, Rabbino, Lento, Cappella, », come stampato.



*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**BERGAMO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'area del Tirreno cosentino, in Calabria, è ad altissima ricettività turistica, per cui nel periodo estivo il flusso dei cittadini residenti e non, assume proporzioni esorbitanti;

il solo comune di Scalea, per esempio, passa da circa 10.000 abitanti del periodo invernale ad oltre 250.000 nei mesi estivi;

è evidente che le strutture dell'intera zona vengono sottoposte a prove durissime;

le telecomunicazioni per via tradizionale sono difficilissime, mentre la telefonia cellulare mobile risulta completamente inutilizzabile in quanto l'utenza è enorme e i ponti radio della zona non riescono a sopportarne il carico —:

se non ritenga opportuno il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni intervenire immediatamente per attivare gli enti e le società preposte al fine di potenziare adeguatamente ed efficientemente le strutture citate. (4-00431)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo le concessionarie Telecom Italia Mobile (TIM) e Omnitel Pronto Italia (OPI) — interessate in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — hanno comunicato quanto segue.*

*La concessionaria TIM, nel sottolineare il proprio impegno sia in termini tecnici che finanziari per il potenziamento della rete, ha riferito che, nell'ambito del cosiddetto « progetto estate », sono previsti, nel corso del 1996, i seguenti interventi nella zona segnalata: la realizzazione delle stazioni radio di Belvedere Marittimo, Cetraro Superiore, Cirella, Praia a mare e Scalea; l'attivazione*

*della terza cella della stazione radio di Diamante; l'ampliamento dei canali della stazione radio di Paola Centro; per il TACS, l'ampliamento dei canali della stazione radio di Amantea.*

*La concessionaria OPI ha riferito che, relativamente alla copertura della zona interessata, ha provveduto all'acquisizione del sito per la realizzazione della stazione radio per la copertura di Scalea; i relativi lavori sono stati avviati nel mese di luglio scorso.*

*Nel frattempo, per assicurare il funzionamento del servizio nella zona in questione, la OPI ha provveduto ad installare una stazione mobile.*

**Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:** Macca-nico.

**DALLA CHIESA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *la Repubblica* ha pubblicato, nel supplemento *Affari e Finanza* dello scorso lunedì 3 giugno, un articolo sulla struttura di Rai Corporation che non è stato seguito da precisazioni né smentite pubbliche da parte dell'azienda interessata —:

se corrisponda al vero che nel corso di una *audit* interna, disposta dalla direzione e dalla presidenza di Rai Corporation, sia stato trovato un conto bancario denominato « Raiboutique », e in caso di risposta positiva, a chi sia intestato il conto;

se corrisponda al vero che il consiglio d'amministrazione e la direzione generale della Rai abbiano deciso di escludere la consociata americana Rai Corporation dall'organizzazione della struttura Rai per le olimpiadi di Atlanta;

se le dimissioni presentate dal direttore generale di « Rai Corporation » e dal consiglio di amministrazione di « Rai Corporation » abbiano qualche relazione con questi fatti;

quali misure siano state disposte dal consiglio d'amministrazione della direzione generale della Rai dopo la scoperta del conto bancario « Raiboutique » a tutela dell'azienda e del servizio pubblico, e se, tra queste misure, vi sia la trasmissione di tutti gli atti alla magistratura statunitense e alla magistratura italiana;

quali siano i motivi dell'esclusione della consociata americana Rai Corporation dall'organizzazione della struttura Rai per le Olimpiadi di Atlanta. (4-01293)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del Consiglio di amministrazione della Società.*

*Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

*Tuttavia, al fine di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria la quale ha comunicato che la RAI Corporation, società di diritto nord-americano a capitale interamente posseduto dalla RAI, è stata costituita per rispondere ad una triplice esigenza: fornire un supporto stabile ai corrispondenti dei telegiornali e giornali radio; consolidare con una struttura permanente la presenza della RAI nel mercato della « fiction »; rafforzare i rapporti con gli italiani residenti all'estero.*

*Nel marzo 1995 il Consiglio di amministrazione della RAI Corporation, esaminate le varie possibilità di riassetto della propria attività all'interno della società RAI, ha ritenuto superfluo continuare a mantenere una struttura autonoma avente lo scopo di assistenza alle reti e alle testate RAI produttrici di programmi destinati all'estero e di distribuzione degli stessi considerato che tale attività poteva essere gestita con la stessa efficienza dagli uffici della RAI.*

*Il Consiglio di Amministrazione di Rai Corporation, pertanto, ha proposto all'azionista la chiusura della società e la creazione, in via sostitutiva, di un ufficio di corrispondenza e di una sede di rappresentanza gestiti direttamente da strutture RAI ed ha, conseguentemente, rimesso il mandato alla RAI.*

*Quanto agli aspetti delle indagini legali e amministrative riguardanti la società controllata, la RAI ha precisato che, alla luce degli episodi relativi alla precedente gestione, la RAI ha attivato un procedimento di Auditing e il Direttore Generale, con lettera del 20 novembre 1995, ha conferito allo studio legale Rogers & Wells l'incarico di consulenza e assistenza legale al fine di svolgere un'attenta verifica su alcuni aspetti dell'attività commerciale della RAI Corporation.*

*Il 25 marzo 1996 lo studio Rogers & Wells ha inviato alla RAI e alla controllata RAI Corporation i risultati preliminari dell'indagine.*

*Il Consiglio di Amministrazione della RAI, esaminate tale risultanze nonché quelle emerse dalla verifica svolta dalla Internal Auditing, con delibera dell'11 aprile 1996 ha raccomandato al Consiglio di Amministrazione della RAI Corporation di sottoporre i dati in questione all'autorità giudiziaria statunitense, nella forma indiretta prevista dalla legislazione ivi vigente e si è riservata ogni azione risarcitoria, giudiziale e stragiudiziale, all'esito dell'azione penale.*

*Il Consiglio di Amministrazione della RAI Corporation ha recepito la raccomandazione dell'azionista e, nelle sedute del 20 e del 23 maggio 1996, ha conferito mandato al Presidente Angela Buttiglione di incaricare lo studio legale Rogers & Wells di ottemperare a quanto richiesto. Il 20 giugno 1996 due avvocati del suddetto studio hanno incontrato il capo dell'unità per i reati maggiori del Ministero di Giustizia del Distretto sud di New York e gli hanno consegnato una serie di documenti relativi alla vicenda.*

*Per quanto riguarda, infine, le Olimpiadi di Atlanta, la RAI ha fatto presente che,*

*come per le altre edizioni dei Giochi, è stato stabilito un rapporto diretto tra la RAI e il Comitato organizzatore della manifestazione sportiva che ha messo a disposizione tutte le risorse tecniche e logistiche necessarie.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

FONGARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici con delega per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto « Catullo » di Villafranca Veronese, all'esterno, è dotato di tre parcheggi di cui uno privato, uno gestito dal comune di Villafranca ed un altro dato in concessione ad una ditta privata;

all'interno del parcheggio gestito dal comune non esiste alcun segnale di rimozione (l'unico segnale presente si trova lungo uno dei vialetti di accesso al parcheggio) e ciò causa la sistematica rimozione delle automobili da parte della ditta « Lepanto Due s.r.l. » —:

come siano regolati i rapporti concernenti i parcheggi esterni all'aeroporto ed il numero di posti auto di ciascun parcheggio;

se il Ministro non ritenga opportuno appurare le ragioni della mancanza di una adeguata segnaletica nel parcheggio comunale, poiché lo stato attuale delle cose suscita legittime perplessità circa l'esistenza di accordi sospetti tra il comune di Villafranca e la ditta « Lepanto Due s.r.l. » addetta alla rimozione degli autoveicoli.

(4-01805)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, sulla base di quanto precisato dal Dipartimento per le Aree Urbane, si fa presente che i parcheggi realizzati nel Comune di Villafranca Veronese non rientrano tra quelli attuati con il finanziamento dello Stato, ai sensi della legge 122/89. Pertanto le problematiche*

*oggetto dell'atto ispettivo rientrano nell'ambito di competenza della citata Amministrazione Comunale.*

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:  
Di Pietro.

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 359 in provincia di Parma e precisamente nel comune di Bedonia, presenta — dal chilometro 70 al chilometro 92 — particolari sconnessioni per mancanza di adeguata manutenzione del manto stradale;

detto tratto stradale è percorso, giornalmente, da mezzi pesanti di ditte locali (in particolare da quelli delle acque minerali Lynx spa) e da numerosi automezzi;

in alcuni punti è reale il pericolo di possibili interruzioni per frana, così come in altri è già avvenuto —:

se siano previsti interventi di rifacimento del manto stradale, vista la pericolosità e la difficoltà di percorrenza dovute allo stato attuale della strada statale n. 359. (4-02027)

RISPOSTA. — *Relativamente alla inadeguata manutenzione della Statale 359 nel tratto compreso tra i Km. 70 e 92 lamentata dall'On. Le Interrogante, l'ANAS, precisando che il tratto dalla Statale in questione, così come l'intero versante montuoso è interessato ormai da decine di anni da un movimento franoso di considerevole intensità, la cosiddetta « frana di Scoffolo », riferisce che il competente Compartimento interviene quando e dove la frana vada ad interessare l'arteria di che trattasi, con appropriati interventi di ripristino del manto stradale.*

*Lo stesso Ente, relativamente allo stato attuale della Statale 359, comunica che dal Km.73+239 al km.74+220 e dal Km.74+400 al Km.78+600, sono stati appaltati i lavori di adeguamento e ripristino del piano viario e, interventi dello stesso genere saranno*

*appaltati a breve termine nei tratti viari compresi tra il Km. 70+000 e il Km. 73.230 e tra il Km. 78+500 e il Km. 80+700. Dal Km. 71+632 al Km. 71+600 si è verificato, per i problemi sopradescritti, il crollo parziale di un muro di sostegno, per il quale si è già provveduto alla immediata riapertura dell'arteria e, previa redazione di apposita perizia, alla consegna e all'inizio dei necessari lavori di ripristino.*

*Infine, l'ANAS assicura che, per il tratto compreso tra il km. 81+000 e il Km. 92+000, è stata già prevista l'esecuzione del necessario tappeto di usura.*

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:  
Di Pietro.

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

*dopo il commissariamento della Federconsorzi, il personale dipendente residuo è stato posto in cassa integrazione guadagni a vari scaglioni a partire dal mese di settembre 1991; ma, mentre una parte di esso ha avuto il privilegio di accedere all'organico di pubbliche amministrazioni, è stato, invece, escluso chi aveva prestato servizio presso le sedi del Meridione;*

*con decreto-legge del 7 maggio 1996, n. 247, recante disposizioni urgenti per il personale della Federconsorzi, si è deciso di provvedere alla definitiva sistemazione occupazionale dei suddetti dipendenti;*

*l'articolo 1 di tale decreto-legge consente l'assunzione di 194 unità, in servizio alla data del 17 maggio 1991, da destinare in uffici situati nelle regioni del centro nord dell'Italia, in amministrazioni statali anche ad ordinamento autonomo, in altre richiedenti o in enti pubblici non economici;*

*tale disposizione integra una palese, quanto inutile, disparità di trattamento tra i 194 lavoratori cassaintegrati, con parti-*

*colare riferimento a quelli residenti in Sicilia, Campania, Puglia, e con effetti certamente negativi sui loro nuclei familiari;*

*tale disposizione appare inspiegabile, in relazione all'esiguo numero di questi ultimi — circa quaranta unità — ed alla vasta gamma di opportunità di occupazione nelle sedi di loro appartenenza, in grado di assorbire le eventuali richieste —:*

*quali iniziative intendano assumere per riequilibrare la evidente e macroscopica disparità di trattamento fra cittadini accomunati dal medesimo problema e, di fatto, nelle stesse condizioni;*

*quali ragioni abbiano ispirato l'evidente privilegio riservato a coloro che risiedono nel centro nord d'Italia.(4-00830)*

RISPOSTA. — *Nell'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto l'interrogante evidenzia presunte difformità di trattamento per due contingenti di personale della Federconsorzi da assegnare in uffici pubblici.*

*Particolarmente ad un primo contingente di 250 dipendenti già assegnati in uffici pubblici, sarebbe stata consentita una sistemazione territoriale, più favorevole rispetto ad un secondo contingente di 194 unità che, invece, dovrebbero trovare sistemazione in uffici pubblici del Centro-nord così come dispone il decreto-legge 7 maggio 1996, n. 247 reiterato da ultimo con il decreto-legge 6 settembre 1996, n. 463.*

*Invero, anche per il primo contingente, la legge 460/92 ha disposto l'assegnazione in uffici pubblici del Centro-nord. E così è avvenuto. Anzi la disposizione relativa al secondo contingente ha ripetuto quella del primo, proprio per evitare disparità di trattamento.*

*Comunque, alla base della opzione per allocazione di personale in uffici del Centro-nord, sta la determinante circostanza che nel Mezzogiorno non si riscontrano disponibilità di posti da coprire e ricorrono, spesso, situazioni di eccedenza di personale, il che alimenta problemi di mobilità volontaria o forzata di non facile attuazione.*

*Si precisa che tutti i dipendenti cassaintegrati, senza alcuna disparità di tratta-*

*mento, indipendentemente dalla sede di lavoro o residenza, possono beneficiare dell'assegnazione in uffici pubblici.*

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:  
Bassanini.

GAMBALE e ALBANESE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*da molto tempo, in alcuni casi otto o nove anni, circa 170 persone lavorano come esattori stagionali presso il sesto tronco della Autostrade spa;*

*l'assunzione, avvenuta in seguito ad un regolare corso retribuito e al superamento di un esame, ed effettuata ai sensi dell'articolo 23 della legge n. 56 del 1987 è stata periodicamente rinnovata con contratti full-time o part-time;*

*l'aver prestato servizio per un periodo di tempo così lungo sempre per la stessa azienda ha creato, in molti di tali lavoratori stagionali, legittime aspettative in ordine ad un'assunzione definitiva presso la società Autostrade;*

*a seguito di accordi con i sindacati, una decina circa di loro dovrebbero essere assunti nel prossimo autunno;*

*molti altri, pur con notevole anzianità di servizio e privi di altri redditi, rimarrebbero però esclusi, in attesa, ancora, di nuove opportunità stagionali;*

*risulta che sedi del nord Italia, come Milano e Genova, abbiano già assunto personale o si accingano a farlo;*

*se ritengano, contribuendo ad eliminare forme di precariato nel Mezzogiorno, di verificare la possibilità che la società Autostrade proceda all'assunzione dei lavoratori stagionali in parola che per tanti anni hanno lavorato per l'azienda con profitto e reciproca soddisfazione. (4-01772)*

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato quanto segue:*

*« Il ricorso ad assunzioni di "personale stagionale di esazione", con contratto a termine, da parte della Società Autostrade per fronteggiare il notevole volume di traffico nel periodo da maggio ad ottobre, ovvero per sopperire alle assenze di personale per ferie nel periodo da giugno a settembre, si basa su di una normativa (Legge 230/1962, articolo 8/bis, Legge 79/1983, articolo 23, Legge 56/1987) puntualmente recepita nel C.C.N.L. riguardante il personale dipendente da Concessionari di Autostrade e Trafori, così come negli altri contratti di aziende di servizi quali Alitalia ed Aeroporti.*

*La Autostrade S.p.A., per ormai consolidata prassi aziendale e nel rispetto della normativa relativa al diritto di opzione (Legge 79/1983 e Legge 236/1993), ha sempre dato la precedenza — secondo regolari graduatorie di anzianità dei candidati — nelle assunzioni, sia a termine che a tempo indeterminato, al personale in precedenza utilizzato e questa linea di comportamento trova conferma anche in sede contrattuale.*

*Recentemente, in conseguenza dell'accentuato sviluppo dei sistemi di riscossione automatizzata dei pedaggi (viacard, telepass, fast pay), si è determinata una situazione di crescente esubero del personale esattoriale. Tale situazione è stata gestita sia mediante specifici piani di riqualificazione e ricollocazione verso aree di necessità, sia bloccando il meccanismo del turn-over, con la conseguenza del restringimento delle prospettive di impiego definitivo del personale straordinario al quale, tuttavia la Autostrade S.p.A. ha comunque offerto la possibilità di continuare ad avere rapporti di lavoro ».*

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:  
Di Pietro.

GRILLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere:*

*che destinazione abbiano avuto i fondi stanziati dalla legge 12 agosto 1993,*

n. 317, destinati a completare la ricostruzione dei comuni colpiti dai danni dell'ultima guerra. Tra tali comuni figura Pantelleria, che è stata totalmente distrutta e che, dopo 50 anni, non ha potuto completare la ricostruzione;

quale somma sia stata destinata al comune di Pantelleria a seguito del predetto finanziamento e quale altra si vorrà prevedere, per chiudere finalmente il doloroso capitolo bellico che purtroppo lascia ancora evidenti ferite in tutto l'abitato e l'assetto dell'isola. Il consiglio comunale ha più volte reiterato richieste di finanziamento e tutta la popolazione auspica un'attenzione ed un intervento risolutivi.

(4-00653)

**RISPOSTA.** — *In riferimento di cui all'interrogazione in oggetto si informa che al Comune di Pantelleria sono stati imputati lire 36 miliardi 894 milioni.*

*Con decreto ministeriale n. 120 del 7 aprile 1994 è stato approvato l'elenco delle opere da realizzare con i predetti fondi e specificamente:*

*ultimazione lotti ministeriali interrotti per revoca e realizzazione del tronco terminale della diga foranea a protezione del Porto;*

*viabilità urbana con completamento dei tratti iniziati e realizzazione di tratti nuovi.*

*Al medesimo comune sono state altresì delegate con decreto ministeriale 238 dell'8 luglio 1994 le attività riguardanti gli interventi di viabilità urbana, compresi i relativi espropri.*

*Con successivo decreto ministeriale n. 73 del 15 aprile 1995 è stato approvato e reso esecutivo il disciplinare relativo alle attività delegate.*

*La Direzione Generale dell'Edilizia informa che al riguardo sono pervenuti tre progetti, sui quali sono stati richiesti chiarimenti, ancora senza riscontro.*

*La Direzione informa, inoltre, di essere in attesa di un quarto progetto per definire gli interventi di viabilità urbana.*

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:  
Di Pietro.

**GRILLO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

risulta che da alcuni mesi sono stati accreditati al comune di Petrosino (TP) circa quattro miliardi per continuare l'opera di ricostruzione a seguito del terremoto del 1981; è stata pubblicato dal commissario straordinario, prima dell'insediamento dell'attuale amministrazione, la graduatoria degli aventi diritto; molti cittadini hanno assunto impegni ed obbligazioni, anche di natura creditizia, l'esigenza della casa è indilazionabile, dopo anni di lunga attesa, e le condizioni economiche ed occupazionali asfittiche agognano un'immediata ripresa dell'attività edilizia, che in un piccolo comune rappresenta l'unica speranza di sollievo immediata, ma il sindaco non dà corso ai provvedimenti di ricostruzione già da tempo approvati e notificati agli aventi diritto —:

se sia consentito al sindaco del comune di Petrosino (TP) di potere tenere nel cassetto a suo libito i fondi per la ricostruzione del terremoto;

quali iniziative intenda adottare per sbloccare tale incresciosa situazione, che può ripercuotersi anche sull'ordine pubblico, come recentemente s'è temuto per analogo problema dell'assegnazione degli alloggi popolari;

quali altri finanziamenti intenda destinare a quei comuni che ancora debbono completare l'opera di ricostruzione a seguito del predetto terremoto del 1981, dando le necessarie definitive risposte alla popolazione denneaggiata che non può ulteriormente essere penalizzata dopo quindici anni di attesa. Numerosi sono ancora gli aventi diritto dei comuni della stessa Petrosino, di Mazara del Vallo e di Marsala, che versano in condizioni inu-



mane per la mancanza dell'abitazione, risultando chiaro che, se si debbono rendere cantierabili — come opportunamente è stato detto — il maggior numero di opere, non c'è dubbio che queste — piccole, ma numerose — di competenza dell'iniziativa privata, sono quelle di più pronta realizzazione e di maggiore effetto. (4-01015)

*RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione indicata in oggetto il Provveditorato alle Opere Pubbliche di Palermo ha comunicato che con il decreto-legge 28 luglio 1981 n. 367 convertito in legge 26 settembre 1981 n. 536 la materia riguardante le calamità naturali nel 1981 in Sicilia è stata trasferita all'Ente Regione.*

*Parimenti, alla stessa Regione sono stati trasferiti i fondi (Art. 18), mentre le competenze relative agli alloggi gestiti dagli I.A.C.P., di cui all'interrogazione stessa, erano di spettanza degli Enti Regionali già dal 1977.*

*Questa Amministrazione tuttavia vista la rilevanza che riveste tale problematica assicurata, ove necessari, di sensibilizzare a tal riguardo gli Enti preposti.*

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:  
Di Pietro.

*GRIMALDI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*la mattina del 30 luglio 1996, a Napoli, presso gli uffici postali di via Giulio Cesare e di via Cavalleggeri d'Aosta, numerosi pensionati ed invalidi hanno dovuto sopportare lunghe ed estenuanti attese, accompagnate dal disagio per il gran caldo e dalla rabbia per il disservizio, in attesa che «gli sportelli incassassero bollette delle utenze per far fronte ai pagamenti delle pensioni», poiché — nonostante il ricorrente e noto afflusso di fine mese — gli sportelli erano sprovvisti di contante;*

*solo dopo i vibrati reclami di un gruppo di cittadini, che ha firmato una nota di protesta, i preposti agli uffici po-*

*stali hanno fatto miracolosamente comparire i soldi necessari alle pensioni di vecchiaia e d'invalidità;*

*questi episodi si ripetono ormai da tempo e sono il segno evidente della violazione di diritti elementari nei confronti delle fasce più deboli della popolazione —:*

*quali strumenti intenda attivare per garantire a tutti i cittadini nella città di Napoli, puntualità, correttezza e professionalità da parte dei dipendenti delle poste e delle telecomunicazioni addetti al pagamento di pensioni o indennità;*

*se non ritenga altresì necessario intervenire presso l'amministrazione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni affinché cessino le disfunzioni di un servizio gestito, sino ad oggi, in modo approssimativo e degradato. (4-02833)*

*RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha ritenuto opportuno premettere che in considerazione del fatto che frequentemente le agenzie postali vengono fatte oggetto di atti criminosi, sono stati adottati alcuni accorgimenti volti a limitare al massimo la circolazione di numerario e, di conseguenza, l'entità delle rapine.*

*Fra le misure adottate a tale scopo vi è quella di richiedere, da parte degli uffici, sovvenzioni in denaro di importo inferiore rispetto all'ammontare dei pagamenti da effettuare nella giornata, contando sulla possibilità di fronteggiare tutte le richieste attraverso il contante incassato dagli sportelli adibiti ai servizi a denaro.*

*Tale tipo di organizzazione sta alla base del disservizio verificatosi il giorno 30 luglio 1996 presso le agenzie postali di via Giulio Cesare e di via Cavalleggeri d'Aosta a Napoli, anche se — ha precisato il citato Ente — tutti i pensionati che si sono presentati allo sportello sono stati regolarmente pagati.*

*A completamento di informazione il ripetuto Ente, nel sottolineare che episodi del genere lamentato si verificano molto rara*

mente, ha assicurato di aver già richiamato l'attenzione dei responsabili dei propri organi periferici al fine di porre in essere le iniziative ritenute più opportune affinché in futuro non abbiano a ripetersi simili inconvenienti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

LENTI e MELONI. — Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 549 del 1995 ha notevolmente aumentato le tariffe di spedizione delle stampe periodiche in abbonamento postale;

tra queste, anche quelle dei periodici delle amministrazioni locali, che hanno lo scopo di informare tutti i cittadini — spesso anche residenti all'estero — circa la loro attività;

eppure tali pubblicazioni hanno tutte le caratteristiche della lettera b) della citata legge (testate con regime agevolato), e non quelle della lettera c) (testate con regime libero) —:

se il Ministro non ritenga di modificare in occasione della prossima legge finanziaria, tali disposizioni postali, per evitare agli enti locali oneri gravissimi nell'espletamento di un servizio istituzionale. (4-01324)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'articolo 2, comma 34, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 ha stabilito che l'Ente poste italiane provveda a determinare le tariffe per le spedizioni di stampe in abbonamento postale secondo la procedura prevista dall'articolo 8, comma 2, del decreto legge 1° dicembre 1993, n. 487 convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71 e nel rispetto di quanto disposto dai precedenti commi 26 e 27.

In particolare la nuova normativa prevede che alle imprese editrici di giornali

quotidiani e periodici sia concesso un rimborso di lire 200 per ogni copia delle pubblicazioni edite spedite in abbonamento postale a condizione che esse non contengano inserzioni pubblicitarie, anche di uso redazionale, per un'area superiore al 45 per cento dell'intero stampato. Sono esclusi dal beneficio i giornali di pubblicità, di promozione delle vendite di beni o servizi, i cataloghi, i giornali pornografici, i giornali non posti in vendita, quelli a carattere postulatorio, nonché quelli editi da enti pubblici.

Prevede altresì che alle pubblicazioni di qualsiasi natura (comprese quelle a carattere postulatorio e quelle non poste in vendita) dei soggetti previsti dai capi II e III del titolo II del libro I del codice civile (associazioni e fondazioni) si applichi una tariffa pari al 25% di quelle stabilite nella tab. A, sempre che siffatte associazioni non abbiano fini di lucro e che la loro attività persegua finalità sindacali, religiose o di interesse sociale, scientifico, sanitario, ambientale, politico, culturale, assistenziale, che siano editori di periodici e che le pubblicazioni in parola non contengano inserzioni pubblicitarie per un'area superiore al 40% dell'intero stampato (tab. B).

In applicazione della citata normativa l'ente Poste Italiane, con delibera n. 14/1996 ha fissato le nuove tariffe per la spedizione delle stampe periodiche che sono rimaste invariate per le imprese editrici ammesse ai benefici di cui ai commi 26 e 27 del citato articolo 2 e prevedono, per le testate non ammesse ai benefici di cui sopra — tra cui rientrano gli enti pubblici — un aumento pari al 7,1 per cento, equivalente al tasso di inflazione programmato.

Eventuali modifiche all'attuale quadro normativo potranno essere proposte e valutate nel corso dell'esame, da parte del Parlamento, della prossima legge finanziaria, tenendo comunque presente che il contratto di programma, stipulato in data 17 gennaio 1995 tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e l'ente Poste Italiane, all'articolo 6, punto 2, prevede espressamente il rimborso da parte del Ministero

*del tesoro delle minori entrate subite dall'Ente stesso per effetto delle agevolazioni tariffarie accordate alle stampe periodiche.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

MUZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

già nel corso della XII legislatura era stata presentata l'interrogazione n. 4-15662, a cui peraltro non fu data risposta, relativa ai provvedimenti che il Governo intendesse adottare in relazione all'affidamento dei lavori per la costruzione del tratto autostradale Carpugnino-Feriolo, per il collegamento fra lo svincolo di Baveno e la strada statale n. 33 del Sempione, considerando i ripetuti solleciti delle organizzazioni sindacali edili della provincia del Verbano-Cusio-Ossola e l'assicurazione data dalla Società autostrade spa alle stesse organizzazioni sindacali che il lotto sarebbe stato consegnato alle imprese costruttrici entro il settembre 1995;

la provincia del Verbano-Cusio-Ossola ed il comune di Baveno si sono attivati perché siano espletate celermente le procedure di affidamento del tratto autostradale in questione;

risulta che l'Anas abbia firmato la proroga del decreto che autorizza la Società autostrade spa ad affidare a trattativa privata l'opera —:

quali misure il Governo intenda adottare per garantire che i lavori siano avviati nel più breve tempo possibile, tenuto conto dei diversi interessi che riveste l'opera e che riguardano l'occupazione per un centinaio di lavoratori edili, il decongestionamento della viabilità e la ricaduta sul già precario impatto ambientale. (4-01418)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato che i lavori relativi allo svincolo di Baveno sono stati formalmente affidati dalla Società Auto-*

*strade S.p.A. all'Impresa Italstrade in data 20 agosto 1996 e dovranno essere conclusi entro il termine di 700 giorni dalla data di consegna così come stabilito nel provvedimento approvativo del progetto.*

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane: Di Pietro.

MUZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 marzo 1995 è stato pubblicato su vari giornali l'avviso di gara da parte della spa concessioni e costruzioni autostrade Fintecna - gruppo Iri;

la stessa gara doveva essere esperita secondo i criteri previsti dal decreto legislativo 19 dicembre 1991, n. 406, e dall'articolo 5 del decreto n. 26/1995, per l'affidamento di lavori per la costruzione del tratto Carpugnino-Feriolo, per il collegamento fra lo svincolo di Baveno e la strada statale n. 33 del Sempione;

le organizzazioni sindacali degli edili della provincia del Verbano-Cusio-Ossola hanno peraltro chiesto spiegazioni sul mancato affidamento del tratto in questione;

la società Autostrade, in occasione di incontri, ha sempre dichiarato e assicurato che il lotto sarebbe stato consegnato alle imprese costruttrici entro il settembre 1995;

la provincia del Verbano-Cusio-Ossola ed il comune di Baveno si sono attivati perché siano espletate celermente le procedure di affidamento del tratto in questione —:

quali siano i motivi che fino ad oggi hanno ostacolato l'affidamento delle opere;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per rispondere alle attese più volte rappresentate, anche in riferimento al centinaio di lavoratori edili che sarebbero interessati per un periodo di due anni alla realizzazione delle opere.

Analoga interrogazione, presentata nella XII legislatura (n. 4-15662 del 13 novembre 1995), è rimasta priva di riscontro. (4-02246)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade con nota n. 1024 del 23 settembre 1996 fa presente che i lavori relativi allo svincolo di Baveno sono stati formalmente affidati all'Impresa Italstrade S.p.A. in data 20 agosto 1996 e dovranno essere conclusi entro il termine di 700 giorni dalla consegna così come stabilito nel provvedimento approvativo del progetto.*

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:  
Di Pietro.

NEGRI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

*le autorità elvetiche avrebbero intenzione di realizzare una strada carrozzabile, adatta ad un traffico di tipo turistico, che dovrebbe raggiungere Passo San Giacomo dalla parte del versante svizzero;*

*se tale decisione fosse resa operativa si raggiungerebbe finalmente l'obiettivo della costituzione di un valico internazionale unificando la strada statale 659 con la nuova strada in Svizzera, dando così maggiore impulso al turismo sia per quanto riguarda la Val Formazza che l'intero territorio dell'Ossola —:*

*se non ritenga necessario valutare fin da subito, con tutte le autorità e le amministrazioni competenti, quali lavori di sistemazione occorranzo sulla strada statale 659 qualora si realizzasse il progetto in questione;*

*per gli stessi motivi, se sia già stata presa in considerazione la necessità di attivare un coordinamento operativo con le autorità elvetiche, responsabili in materia, per quanto riguarda le questioni tecnico operative legate all'ipotesi di apertura di un valico internazionale.*

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella dodicesima legislatura (n. 4-15435 dell'8 novembre 1995). (4-01379)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto evidenziata, le Autorità Elvetiche, interpellate al riguardo dal Ministero degli Affari Esteri, hanno fatto presente che, pur consci degli impulsi turistici derivanti dalla realizzazione di un nuovo collegamento stradale Italo-Svizzero, attraverso il Passo San Giacomo, tale ipotesi non può, al momento attuale, essere presa in considerazione, tanto per motivazioni di carattere finanziario sia per la salvaguardia ambientale di una zona alpina particolarmente protetta.*

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:  
Di Pietro.

NOVELLI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

*Telecom Italia Mobile (TIM) nell'atto di apertura di un contratto con i propri abbonati, richiede un « anticipo conversazioni » pari a 100.000 lire per le utenze family, da 200.000 a 500.000 per le utenze « affari »;*

*l'ammontare complessivo di tali « anticipi » iscritti a bilancio aveva raggiunto, al 31 dicembre 1995, la ragguardevole somma di 957,3 miliardi di lire;*

*dal tale imponente massa monetaria, Telecom Italia Mobile ricava almeno 100 miliardi di lire l'anno, avendo effettuato investimenti in buoni del tesoro poliennali, senza retrocedere (come sarebbe giusto) alcun interesse agli utenti che, al contrario, se pagano la bolletta con un solo giorno di ritardo, si vedono applicati interessi di mora pari al 400 per cento circa su base annua, ciò che ha consentito a Telecom Italia Mobile di ricavare e di iscrivere a bilancio, ben 24,6 miliardi di lire;*

Adusbef ed altre associazioni di consumatori hanno contestato tale disinvoltata prassi adottata indiscriminatamente da Telecom italia mobile, che non trova riscontro in nessun altro Paese europeo, né sembra previsto dal regolamento di servizio del ministero delle poste, mentre il secondo gestore dei telefonini, Omnitel pronto italia, non applica tale « anticipo conversazioni » verso quegli abbonati che effettuano la domiciliazione bancaria delle bollette;

L'anticipo conversazioni viene gestito da Telecom italia mobile per ricavare reddito sulle spalle dei consumatori, poiché risulta che, per restituire tali somme dopo la disdetta di un contratto, Telecom italia mobile impiega 15 mesi in media, mentre ad uno stesso abbonato che passa dal servizio TACS a quello GSM, piuttosto che utilizzare l'anticipo versato in precedenza o restituirglielo in « tempo reale », con uno spazio temporale accettabile massimo di 15 giorni, viene imposto un anticipo doppio;

qualora tale « anticipo conversazioni » fosse previsto dal regolamento di servizio, e non sembra che lo sia, esso contrasta indubbiamente con la legge 52 del 1996, che vieta alle aziende di imporre contratti con clausole vessatorie, ed in essa rientra certamente la richiesta di un anticipo sui consumi —:

quali siano le ragioni reali che impongono a Telecom italia mobile di esigere, all'atto dell'apertura contrattuale, somme per anticipo conversazioni pari a 957,3 miliardi, e per quale logica ragione tali somme non vengano contestualmente liquidate alla rescissione dei contratti, venendo addirittura raddoppiate qualora gli utenti passino dal servizio TACS a quello GSM della Telecom italia mobile;

se non siano da considerare scandalosi, nell'era dell'elettronica, tali deliberati ritardi nella restituzione degli anticipi agli utenti, e se essi non costituiscano invece una ben studiata ed architettata strategia aziendale per porre una « barriera all'uscita », impedendo in tal modo di poter scegliere l'altro gestore finora presente sul mercato;

se non sia contrattualmente più equo restituire tali ingenti somme agli utenti, sia in linea capitale che con gli interessi maturati, al tasso di interesse legale;

quali iniziative urgenti si intendano intraprendere per impedire tale evidente abuso, che costituisce un vero e proprio illecito arricchimento a danno dei consumatori, esercitando la necessaria vigilanza su un gestore che fa il bello e cattivo tempo con i diritti degli utenti. (4-00669)

*RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la legittimità dell'anticipo per le conversazioni interurbane richiesto all'abbonato in misura percentuale rispetto al traffico che il medesimo presume di effettuare — previsto dall'articolo 292 del testo unico delle disposizioni in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni (d.P.R. 29 marzo 1973, n. 156) ed espressamente richiamato nel regolamento di servizio approvato con d.m. 8 settembre 1988, n. 484 e nel d.m. 13 febbraio 1990, n. 33 per quanto concerne il servizio radiomobile — è stata più volte riconosciuta dai giudici amministrativi (TAR Lazio sez. II 8 novembre 1990, n. 1966 e Consiglio di Stato sez. VI, 31 ottobre 1992, n. 842).*

*Ciò premesso, si significa che, per quanto riguarda il servizio GSM, il predetto anticipo è previsto dalle condizioni generali di abbonamento che vengono specificatamente approvate dal cliente all'atto della stipula del contratto.*

*L'articolo 1 del d.m. 8 novembre 1993, n. 512, stabilisce che l'anticipo richiesto sulle conversazioni deve corrispondere al valore economico del traffico che l'utente presume di effettuare nel periodo di fatturazione.*

*L'importo richiesto ai clienti GSM è uguale a quello richiesto agli abbonati al TACS e non è versato a titolo di deposito ma di anticipo, come contributo per coprire le spese che il gestore della rete ha già sostenuto per permettere al cliente di effettuare le chiamate; pertanto, la relativa somma non è produttiva di interessi.*

*La somma versata all'atto della stipula del contratto viene restituita al momento della cessazione del rapporto contrattuale.*

*Alla suddetta somma, prima della restituzione, va tuttavia sottratto l'importo eventualmente ancora dovuto per chiamate effettuate e non comprese nell'ultima bolletta pagata.*

*A tal fine è, quindi, necessario eseguire un approfondito accertamento delle somme dovute dal cliente, comprese quelle spettanti ai gestori esteri per il traffico internazionale eventualmente svolto.*

*Tutto ciò vale sia per il servizio GSM, istituzionalmente abilitato alla funzione di roaming, sia per il servizio TACS, posto che non è infrequente che chiamate originate dall'estero e terminate su radiomobile TACS siano effettuate con addebito a carico del chiamante (c.d. « collect call »).*

*Tanto premesso, si comunica che comunque la società si è particolarmente impegnata per ridurre sensibilmente i tempi di restituzione ed ha assicurato di aver già ottenuto soddisfacenti risultati che, tuttavia, cercherà di migliorare nel prossimo futuro.*

*Al fine, inoltre, di individuare soluzioni più favorevoli alla clientela la concessionaria si è dichiarata disponibile, per i nuovi abbonamenti, ad introdurre nuovi metodi di pagamento e l'utilizzo della carta di credito come strumento di garanzia nonché la domiciliazione bancaria; in tal senso, sono state avviate trattative con le maggiori aziende di credito.*

*Si sta valutando, infine, se sia possibile consentire l'utilizzo dell'anticipo in caso di migrazione dal TACS al GSM evitando in tal modo al cliente il disagio del cosiddetto « doppio anticipo ».*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il programma triennale 1985-1987, approvato con decreto del presidente della giunta regionale della Basilicata n. 1524 del 9 settembre 1988, ha finanziato con

fondi FIO la superstrada per il collegamento « Valle di Vitalba — Zona industriale — S.S.V. Candela-Potenza »;

l'opera di collegamento progettata e voluta dalla comunità montana del Vulture non solo risulterebbe inutile in quanto sprovvista di giustificazioni, ma ricade, tra l'altro, nel bacino idrominerario del Vulture, nel mezzo della zona definita « ad alta vulnerabilità » dallo studio effettuato dalla Idrogeoconsul di Roma, vincolata dalla legge regionale n. 9 del 16 aprile 1984 e priva della valutazione di impatto ambientale;

la strada che, fino a prova contraria, non può essere vista se non come una ennesima infrastruttura inutile, nella fattispecie un doppione della viabilità esistente che andrebbe a deturpare il paesaggio, attraverserebbe la fiumara di Atella ed il torrente Levata, vincolati dalla legge n. 431 del 1985 con un grande viadotto che comprometterebbe la fascia marginale dell'abitato di Atella ove esistono i resti dell'antica cinta muraria risalente all'epoca angioina;

il tribunale amministrativo regionale di Basilicata con sentenza n. 139 del 1992 ha accertato l'eccesso di potere e la violazione della legge n. 431 del 1985 per l'attraversamento viario di collegamento « Area industriale Valle di Vitalba — Atella — S.s.v. Candela-Potenza — I lotto », commissionato dalla comunità montana del Vulture, con sede a Rionero in Vulture (Potenza);

poiché nel 1995 è stato ripresentato un progetto simile al precedente e nuovamente soggetto a ricorso al tribunale amministrativo regionale della Basilicata a firma della dottoressa Grazia Francescato, Presidente *post-tempore* del WWF/Italia —:

se il Ministro dei lavori pubblici non ritenga opportuno avviare indagini che accertino la reale natura dei lavori descritti e se non intenda prendere iniziative nella direzione di un cambiamento del progetto.  
(4-01988)

**RISPOSTA.** — *In risposta all'interrogazione in oggetto evidenziata si precisa che l'infrastruttura viaria in esame non rientra fra quelle gestite dall'ANAS in quanto risulta di competenza della Comunità Montana del Vulture con sede in Rionero in Vulture.*

*Relativamente ai «resti dell'antica cinta muraria d'epoca Angioina», e alla mancata valutazione della procedura di V.I.A. citati nell'atto ispettivo, questo Dicastero ha investito del problema, con nota pari numero della presente ed in base alle rispettive competenze, il Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali e il Ministero dell'Ambiente.*

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:  
Di Pietro.

**PITTELLA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

*la strada provinciale n. 13, nel tratto compreso tra il bivio di Pietrapertosa e Castelmezzano, è sovrastata da una formazione rocciosa giudicata, dalla stessa commissione incaricata dal ministero della protezione civile il 10 aprile 1991, in condizioni di equilibrio-limite, a causa dei ripetuti accidenti tettonici, verificandosi lungo tutto il tratto frequenti e pericolosi crolli e smottamenti;*

*la stessa commissione grandi rischi, in data 18 gennaio 1995, rilevava un grave peggioramento della situazione a seguito dell'allargamento di fessure che hanno delimitato grandi blocchi in equilibrio precario;*

*il 14 maggio 1996 si è verificato un crollo di detti massi, fortunatamente in un momento in cui non vi era traffico sulla strada, di dimensioni tali da ostruire completamente la strada provinciale n. 13 e lasciare isolato il centro abitato di Castelmezzano;*

*un lungo carteggio ha avuto luogo invano fra regione, comune di Castelmezzano e dipartimento della protezione civile, essendo i fondi delle leggi n. 120 del 1987*

*e n. 195 del 1991 esauriti, ponendo le istituzioni in condizione di dover delegare la soluzione del problema;*

*gli interventi parziali sinora posti in essere dalla provincia non hanno comunque risolto il grave rischio incombente su tutto il tratto dell'arteria in oggetto e non sono in grado di ovviare al pericolo di isolamento a seguito dei frequenti movimenti franosi, che interessa anche il tratto dal bivio Castelmezzano allo svincolo di Campomaggiore sulla Basentana ed i territori dei comuni di Francavilla in Sinni, Chiaromonte, S. Costantino Albanese, Trecchina, eccetera —:*

*se il Ministro interrogato non ritenga opportuno decretare lo stato di emergenza, ricorrendo le condizioni previste dall'articolo 5 della legge n. 225 del 1992. (4-01450)*

**RISPOSTA.** — *In riferimento all'interrogazione in oggetto evidenziata, l'ANAS riferisce che, la Statale n. 407 Basentana di propria competenza non è stata interessata dal movimento franoso a cui si fa riferimento nell'atto ispettivo e che, il Compartimento competente, ha comunque rappresentato all'Ente responsabile della Provinciale n. 13, l'urgenza ad effettuare interventi risanatori.*

*Questa Amministrazione con note di pari numero della presente, in copia allegate, ha interessato: il Dipartimento per la Protezione Civile in ordine alla specifica richiesta di decretare lo stato di emergenza, la Prefettura e la Provincia di Potenza, per quanto riguarda i rischi connessi al movimento franoso segnalato nell'atto ispettivo.*

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:  
Di Pietro.

**ALESSANDRO RUBINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

*vi è un progetto che prevede l'eliminazione degli impianti semaforici e la contestuale aggiunta di una carreggiata sul tratto Desio-Giussano della strada statale n. 36 e che tale sistemazione rappresenta*

un elemento fondamentale della viabilità brianzola, poiché risolverebbe ingenti problemi di traffico ed eliminerebbe i rischi di incidenti, contribuendo indubbiamente allo sviluppo delle attività imprenditoriali sul territorio;

il mancato completamento dell'opera in questione compromette il funzionamento del già poco efficiente sistema viario brianzolo, ostacola l'esigenza di mobilità sempre crescente del paese, rende insostenibile l'intensità del traffico che transita su questo tratto di strada statale, provoca il congestionamento del traffico urbano — che non trova sbocchi su arterie stradali di più vasta portata — danneggia sia le attività degli imprenditori localizzate ai margini della strada statale n. 36, sia l'economia intera e accresce preoccupantemente il livello di inquinamento atmosferico che la popolazione subisce;

i lavori sono iniziati sette anni fa, la chiusura dei cantieri è stata rinviata per 5 volte e l'ultimo termine per il completamento dei lavori era stato fissato per l'estate 1995 —;

quali siano i motivi che non abbiano consentito fino ad ora il ripristino delle condizioni di normalità sul tratto Desio-Giussano della strada statale n. 36, quali siano i dati sullo stato di avanzamento dei lavori in possesso del compartimento Anas della Lombardia, quali sono le previsioni circa il termine degli stessi e se il Ministro possa intervenire, con tutti gli strumenti in suo possesso, per garantire la sicurezza dei cittadini della zona. (4-02194)

**RISPOSTA.** — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato quanto segue:*

*Il tratto Desio-Giussano della S.S. n. 36 «del lago di Como e dello Spluga» è stato aperto al transito in data 5 agosto 1996 con esclusione degli svincoli di Cascina Aliprandi lato sinistro, di Seregno S. Salvatore lato sinistro e della pista ciclabile.*

*I lavori sono stati consegnati il 1° luglio 1992 limitatamente alle aree già in disponibilità ANAS e in data 28 luglio 1993, dopo*

*l'emissione del decreto di pubblica utilità ed urgenza e l'avvio delle pratiche espropriative, si è proceduto alla definitiva consegna dei lavori il cui tempo di esecuzione è stato previsto in giorni 660.*

*Lo slittamento dell'apertura del II lotto della statale n. 36 è da imputarsi a sospensioni dei lavori determinate dai seguenti motivi: 1) ritardo dello spostamento di una interferenza costituita dal collettore fognario dell'Alto Lambro; 2) richiesta dei Comuni di Lissone e di Seregno di modificare lo svincolo di Cascina Aliprandi; 3) richiesta del Comune di Seregno di modifica della modalità costruttiva di un sottopasso della pista ciclabile; 4) richiesta del Comune di Carate Brianza di modifica della «pista G» dello svincolo di Carate Brianza; 5) richiesta del Comune di Verano Brianza per la modifica del tracciato planimetrico di «via Alfieri»; 6) richiesta del Comune di Giuszano per la modifica della rotonda di Robbiano.*

*Si prevede che il completamento dei lavori relativi agli svincoli non ancora completati e di alcuni tratti della pista ciclabile possa avvenire entro la fine del corrente anno.*

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:  
Di Pietro.

**SAIA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
— Per sapere — premesso che:

sono ormai circa sette anni che una grossa frana ha interrotto al Km 19 + 500 la continuità della strada statale n. 487 che collega i due comuni montani di Caramanico Terme a Sant'Eufemia a Majella (PE);

per ripristinare un collegamento alternativo tra i due comuni è stato costruito un tracciato in alta montagna, che allunga notevolmente e rende molto difficoltoso il percorso, soprattutto in periodo invernale, arrecando gravissimi disagi ai cittadini e soprattutto a studenti e lavoratori pendolari;

la condizione di isolamento in cui, di fatto, si viene a trovare il comune di San-



t'Eufemia a Majella arreca seri danni anche all'economia turistica del paese, sia in periodo estivo che invernale, tenendo conto del fatto che per questo motivo anche il turismo termale di cui Sant'Eufemia Majella poteva usufruire, grazie alla sua vicinanza a Caramanico, viene in gran parte ad essere scoraggiato e dirottato altrove;

in periodo invernale, inoltre, il comune viene a trovarsi per lungo tempo isolato con conseguenti danni e pericoli per la popolazione che spesso viene privata anche dei più necessari e vitali servizi, come l'assistenza sanitaria;

per tale motivo il sottoscritto ha già presentato due interrogazioni nel corso della XII legislatura (n. 4-01190 del 2 giugno 1994 e n. 4-04167 del 12 ottobre 1994). Alla prima di esse il Ministro ha risposto con nota pubblicata sull'Allegato B del 21 ottobre 1994, in cui si diceva che l'ANAS aveva predisposto un progetto che prevedeva un tracciato in galleria, progetto successivamente respinto dalle autorità locali, tra cui la Provincia che in tal sede si sarebbe impegnata a redigerne uno alternativo. Alla seconda interrogazione veniva risposto con nota pubblicata sull'Allegato B del 24 gennaio 1996, in cui si diceva che l'ANAS aveva riproposto il progetto che prevedeva un tratto di 2.200 metri in galleria, oltre alla costruzione di una strada di circonvallazione per dirottare il traffico fuori dall'abitato di Caramanico terme. Tale progetto, però, sottoposto agli esperti geologi per la valutazione di possibili pericoli di impoverimento delle risorse idriche locali, ed in particolare delle sorgenti termali salso-bromo-jodiche che sgorgano poi nel comune di Caramanico, ne ha ricevuto parere negativo, per cui sarebbe stato definitivamente abbandonato. Sempre nell'ultima risposta del Governo si sosteneva che, accantonato definitivamente il precedente progetto, l'ANAS si sarebbe impegnata a redigerne al più presto uno alternativo;

a tutt'oggi, sono passati ancora molti mesi e non si ha ancora notizia di altri

progetti mentre continua il gravissimo stato di disagio del comune di Sant'Eufemia a Majella e dei suoi cittadini, molti dei quali sono costretti, per colpa di questa gravissima inerzia, ad abbandonare il loro paese nel quale si aggrava lo stato complessivo di povertà e di spopolamento —:

come sia possibile che, a distanza di sette anni dalla frana, l'ANAS non riesca ancora a produrre un progetto valido per ripristinare una viabilità accettabile sulla strada statale n. 487 tra i comuni di Caramanico terme e Sant'Eufemia a Majella (PE);

come si possa giustificare questo incredibile atteggiamento dell'ANAS che, dopo tanti anni, produce un progetto senza il preventivo parere geologico, dopo e malgrado la bocciatura degli enti locali lo ripropone, e, solo successivamente, chiede il parere geologico, tanto che dopo oltre sei anni dalla frana, acquisito detto parere, che risulta negativo, deve ricominciare da capo;

come mai dopo tanti mesi da quest'ultima tappa della vicenda non venga ancora prodotto un progetto credibile;

quali iniziative assumerà il Governo per far luce sulla vicenda e, soprattutto, per far sì che venga immediatamente presentato il nuovo progetto, corredato dei necessari pareri, affinché si possa andare a rimuovere al più presto questa ingiusta e vergognosa penalizzazione cui si sta assoggettando il paese di Sant'Eufemia a Majella e la sua popolazione;

se siano realmente disponibili i fondi necessari alla realizzazione dei lavori o se, al contrario, non si possa ravvisare, in questa tattica dilatoria, la volontà di rinviare *sine die* la data dei lavori, sinché essi potrebbero diventare inutili, allorché le condizioni di abbandono avranno determinato la desertificazione e lo spopolamento del comune di Sant'Eufemia a Majella. (4-00659)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto citata, la Direzione Generale*

dell'ANAS con nota n.380/437/442 del 23 luglio 1996 riferisce che a seguito della conclusione delle indagini geologiche e geognostiche, effettuate con la consulenza di esperti esterni all'Ente, li Compartimento dell'Aquila sta ultimando la redazione del progetto esecutivo di una galleria di m. 1.400 allo scopo di eliminare il tratto in frana al Km. 19+500 della SS. 487 e ripristinare il collegamento stradale diretto fra i Comuni di S. Eufemia e Caramanico Terme.

Il progetto del nuovo tronco stradale, per la cui realizzazione è prevedibile un impegno di spesa di oltre 30 miliardi, sarà preliminarmente presentato all'esame ed approvazione di tutti gli Enti locali interessati, oltre che agli Enti preposti alla tutela del territorio, dai quali, visto quanto emerso in vari incontri già effettuati, non si prevedono opposizioni.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:  
Di Pietro.

STORACE. — Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

tra i progetti pubblici è in avanzato corso di definizione il programma « Suburbia » finanziato dal Ministero dei lavori pubblici ai sensi della legge n.68 del 1988, che prevede la realizzazione di due piazze a Labaro (Roma);

il quartiere di Labaro è stato inserito tra gli ambiti dei programmi di recupero urbano di cui all'articolo 11 della legge n. 493 del 1993, prossimamente oggetto di bando pubblico per l'attuazione;

nella predisposizione di questo programma si stanno valutando le opere stradali necessarie per alleggerire i flussi di traffico oggi gravanti su via del Labaro e di via Veientana Vetere;

in data 6 febbraio 1996, il consiglio della XX circoscrizione di Roma ha espresso parere favorevole ad alcune prio-

rità, tra le quali la realizzazione di una piazza all'incrocio tra via Veientana Vetere e via del Labaro;

in detta zona di Labaro vi è la possibilità di realizzare una piazza da adibire a parcheggio;

la realizzazione di tale piazza ben si inserirebbe nel contesto, per ridurre non solo il problema del parcheggio ma soprattutto quello dello snellimento del flusso veicolare locale;

alcuni abitanti di Labaro hanno dato vita spontaneamente ad un comitato promotore che ha iniziato a raccogliere le firme per sensibilizzare sia i cittadini del quartiere che l'opinione pubblica su questa situazione che si trascina ormai da oltre tre anni e che è, quasi sicuramente, destinata a perdurare nel tempo, continuando a creare non pochi problemi alla cittadinanza —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se il Ministro competente intenda inserire nel programma « Suburbia » la realizzazione della piazza all'incrocio tra via del Labaro e via Veientana Vetere;

quali opere stradali si stiano predisponendo nel programma di recupero urbano per risolvere la grave situazione della viabilità e del parcheggio nel quartiere di Labaro;

se non ritengano necessario intervenire opportunamente, attraverso anche eventualmente stanziamenti, affinché i cittadini di Labaro abbiano, finalmente, una piazza da adibire a parcheggio;

come intendano far fronte all'inerzia ed inefficienza delle autorità locali riguardo al problema sopra indicato.

(4-01764)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, il Dipartimento per le Aree Urbane, con nota n. 2019 del 16 settembre 1996 informa che « gli interventi

*segnalati nell'atto ispettivo rientrano nell'ambito di competenze dell'Amministrazione Comunale di Roma».*

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:  
Di Pietro.

STORACE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere —* premesso che:

*il Secolo d'Italia, quale organo ufficiale di Alleanza Nazionale, deve, ai sensi della legge 65 del 25 febbraio 1987, trasmettere ogni anno una dettagliata e completa documentazione alla Presidenza del Consiglio sul numero di uscite e sulla tiratura;*

*il Secolo d'Italia, in data 20 marzo 1996, ha chiesto la certificazione Ads;*

*la Rai aveva deciso di non inserire il Secolo d'Italia tra le testate da pianificare per la pubblicità, in quanto non soggetto ancora a certificazione da parte della Ads —:*

*se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione sopra esposta;*

*se corrisponda a verità che la pubblicità della Rai appare già su quotidiani non soggetti a controllo Ads;*

*se non ritenga necessario intervenire al fine di sanare tale situazione di disparità di trattamento tra quotidiani nazionali.*

(4-02096)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della Rai per la parte riguardante la gestione aziendale.*

*Tale problema rientra, infatti, nelle competenze del consiglio di amministrazione della società e ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita*

*Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

*Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria la quale ha anzitutto precisato che per le proprie campagne pubblicitarie non sono utilizzati quotidiani aventi una precisa connotazione politica.*

*L'azienda, infatti, si avvale soltanto delle testate giornalistiche di rilievo nazionale provviste di certificazione Ads in quanto tale requisito è considerato un metodo certo per valutare il reale valore economico degli spazi acquisiti.*

*Ciò premesso, la medesima concessionaria RAI ha significato che, in via del tutto eccezionale, nella pianificazione pubblicitaria è stato inserito per quattro volte il quotidiano L'Indipendente che, comunque, non è compreso nel novero dei quotidiani « politici », e per una sola volta la testata « Il Foglio » in quanto inserito in un pacchetto di offerte da parte della società SPE, che comprendeva spazi pubblicitari sui quotidiani Il resto del Carlino, La Nazione e Il Giorno.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

SUSINI e BIRICOTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere —* premesso che:

*la realizzazione della strada di penetrazione nel porto di Livorno (V lotto della Firenze-Pisa-Livorno) è da tempo bloccata;*

*l'opera è già finanziata e, a suo tempo, è stata appaltata alla CMF, impresa con la quale si è poi aperto un contenzioso;*

*sul V lotto sono favorevolmente intervenuti i pareri urbanistici previsti dalla legge;*

*per tale opera è in corso la procedura ex articolo 6 del decreto-legge 26 luglio*

1994 e la definizione della pratica è stata sollecitata dall'ANAS con nota 11 aprile 1996, n. 3533;

l'amministrazione provinciale di Livorno, con nota n. 290769 del 29 aprile 1996, ha segnalato la disponibilità a contribuire all'aggiornamento del progetto esecutivo del V lotto e che il consiglio regionale toscano ha già impegnato 400 milioni per la riprogettazione;

la penetrazione in porto della Firenze-Pisa-Livorno porto è essenziale anche ai fini di una più elevata funzionalità dello scalo livornese attorno al quale si sono manifestati l'interesse e l'attenzione di importanti soggetti imprenditoriali;

considerato altresì che il processo di privatizzazione della CMF risulterebbe positivamente segnato dal carico di lavoro che l'eventuale affidamento dei lavori a suddetta impresa comporterebbe —;

quali ulteriori iniziative intenda assumere per determinare la riapertura dei cantieri e il completamento della penetrazione in porto della Firenze-Pisa-Livorno porto e, in particolare, se intenda chiudere il contenzioso con le imprese interessate attivando la commissione velocizzazioni ex articolo 19. (4-01745)

**RISPOSTA.** — *In relazione all'interrogazione in oggetto indicata, l'Ente Nazionale per le Strade con nota n. 852 del 05/09/96, precisando che i lavori sopradescritti hanno formato oggetto di risoluzione di contenzioso in base all'articolo 6 del decreto-legge n. 400 del 20 settembre 1995 e successive modificazioni e che la Commissione Ministeriale nominata appositamente per l'esame del contenzioso si è espressa favorevolmente al riaffidamento dei lavori alle Società A.F.I CMF SUD S.p.a. — STEIAM S.p.a. — I.R. S.r.l., comunica che il progetto relativo alla realizzazione del V lotto in questione è in fase di aggiornamento e, quindi, si provvederà a breve termine alla consegna dei lavori.*

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:  
Di Pietro.

**ZACCHERA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

più volte l'interrogante ha sottolineato incongruenze ed imprecisioni per le segnalazioni verticali in Fregio alla SS33 del Sempione, soprattutto per quanto attiene alla tratta Gravellona-Toce-Domossola;

all'uscita di Villadossola sono indicati i diversi centri della valle Antrona, ma non il comune di Viganella (mentre viene indicato il nome « Scheranco », che risulta essere un comune e/o località non più esistente da oltre 100 anni!);

sono note le attrattive turistiche e paesaggistiche della valle Antrona, e, quindi, l'utilità di una completa indicazione, comprensiva del comune di Viganella —;

se non si ritenga opportuno segnalare quanto sopra all'ENAS, affinché provveda a regolarizzare la segnaletica all'uscita di Villadossola sulla superstrada del Sempione, inserendo il nome del comune di Viganella;

se, con l'occasione, non si ritenga utile richiamare la stessa direzione compartimentale ad una migliore precisione e qualità delle segnalazioni stradali, che appaiono scelte da persone con scarsa conoscenza dei luoghi e non tengono conto delle realtà turistiche quali: una chiara indicazione, all'uscita di Piedimulera, di un'indicazione turistica « Monte Rosa »; un'indicazione con le distanze chilometriche con il capoluogo provinciale (Verbania), completamente dimenticate su tutti i cartelli in direzione sud; l'indicazione, con caratteristiche « turistiche », delle diverse valli ossolane ed altre zone di alto valore turistico ed ambientale, come il parco nazionale della Valgrande. (4-00127)

**RISPOSTA.** — *In risposta all'interrogazione in oggetto enunciata, l'Ente Nazionale per le Strade comunica che il Compartimento della viabilità per il Piemonte ha avviato un programma di interventi di manutenzione*

*straordinaria nel tratto della S.S. n. 33 che prevede di ultimare entro il prossimo autunno.*

*Nell'ambito di tali lavori il citato Ente ha assicurato che provvederà, per il tratto di propria competenza e nel rispetto della normativa vigente, al riordino della segnaletica di indicazione.*

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:  
Di Pietro.

ZACCHERA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

circa un anno fa è stata inaugurata l'autostrada A 26 (Voltri-Sempione) nel suo tratto finale tra Arona ed Ornavasso;

non è stato ancora realizzato lo svincolo di Baveno, con collegamento tra la nuova arteria e la strada statale 33 del Sempione;

la realizzanda uscita è fondamentale per l'utilizzo della A 26, sia per i comuni rivieraschi del lago che per il traffico proveniente dalla Svizzera;

è di questi giorni la notizia dell'apertura della nuova galleria di Locarno (Canton Ticino), che di fatto appesantirà il traffico sulla strada statale 33 del Sem-

pione e strada statale 34 del Lago Maggiore, dando un ulteriore motivo per realizzare l'uscita richiesta;

innumerevoli sono stati gli incontri, le assicurazioni, le promesse per risolvere i diversi impedimenti burocratici che sembrano contraddistinguere l'avvio dei lavori per quest'opera;

vanno sottolineati gli importanti aspetti legati alla assunzione di manodopera, anche locale, per la realizzazione dell'opera e le reiterate segnalazioni da parte delle confederazioni sindacali, amministratori, enti, ecc. —:

quando si conti di fare dare inizio ai lavori e quando si ritenga che essi saranno completati. (4-01174)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato che i lavori relativi allo svincolo di Baveno sono stati formalmente affidati dalla Società Autostrade S.p.A. all'Impresa Italstrade in data 20 agosto 1996 e dovranno essere conclusi entro il termine di 700 giorni dalla data di consegna così come stabilito nel provvedimento approvativo del progetto.*

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:  
Di Pietro.